Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 5 Ottobre 1932 - Anno X MATTINO Num. 237

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 40 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-346 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Segreteria la Cronaca»
40-348 Contratto Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La rivolta degli agricoltori

NEW YORK, settembre.

L'attenzione della nazione è stata attratta negli ultimi due mesi sopra uno dei più strani fenomeni di cui è ricca la presente crisi. Si tratta della rivolta degli agricoltori, una rivolta finora pacifica e priva d'incidenti violenti ma non di meno rivelatrice del profondo disagio in cui versa una delle maggiori attività nazionali su cui si basa gran parte dell'edificio economico di questo paese. Gli agricoltori del « corn belt », della zona, cioè, produttrice di grano, si sono messi in isciopero. Il movimento si è esteso rapidamente attraverso le praterie accendendo una fiamma di ribellione che covava da lungo tempo. La vacanza di trenta giorni nella vendita dei prodotti agricoli fu iniziata l'8 agosto scorso e, più tardi, ne fu dichiarato il prolungamento indefinito. In principio lo sciopero ebbe come centro lo Stato del Iowa, ma si estese, in seguito, al South e North Dakota, Minnesota, Wisconsin e Illinois. Lungo le strade maestre che conducono ai mercati principali dei suddetti Stati si vedono gruppi di uomini irsuti, abbronzati dal sole, con i cappelli calati sugli occhi, dall'aspetto deciso, muoversi indolentemente da l'ombra di un albero all'altra in attitudine di vigilanza. Al colmo dello sciopero circa duemila di essi s'erano accampati in tende, formando delle vere colonie in stato di guerra. Nè mancano loro le armi: bombe a mano, gas lagrimogeni, uova fradice, forconi, randelli e tavole irte di spuntoni per forare le ruote degli autotrasporti che riforniscono di prodotti agricoli i mercati cittadini. Essi costituiscono le forze schierate sul fronte di battaglia del « corn belt », gli uomini che hanno imposto la sospensione quasi completa del rifornimento delle città, nella speranza di sollevare le loro regioni dalla depressione. Per quanto di natura bonaria, il loro atteggiamento è risoluto e intendono raggiungere lo scopo. Ogni veicolo pesante che si avvicina viene fermato. Pali da telegrafo e tavole con lunghi chiodi vengono collocati sulla strada se le vetture non mostrano alcuna intenzione di fermarsi. Quando i veicoli si sono arrestati gli uomini guardano dentro e, se trovano prodotti agricoli, impediscono loro di proseguire, altrimenti debbono ritornare al punto di partenza. Ordinariamente i picchetti sono formati da un paio di dozzine di uomini, ma sono organizzati in maniera che al minimo allarme possono aumentare fino a parecchie centinaia. Da quando fu dichiarata la sospensione o la vacanza delle vendite, i « farmers » perlustrano le strade di campagna per persuadere i loro vicini a unirsi ad essi nel trattenere i prodotti fino a quando non abbiano ottenuto un più alto prezzo. Il movimento continuò quietamente, ma presto raggiunse una fase drammatica quando furono rovesciati parecchi carri carichi di latte su una strada che conduce a Sioux City, nel Iowa. I « farmers » di picchetto permisero l'entrata al latte e al burro destinati agli ospedali e donarono più di 2000 galloni di latte ai disoccupati. Quando la città constatò che circa il 90 per cento dei carichi di latte dei produttori circostanti era stato tagliato fuori, cominciò ad ordinare freneticamente che il latte fosse spedito con i treni da altri centri agricoli e che il blocco fosse rotto da trasporti scortati da guardie armate. Questa guerra locale per il latte terminò subito in un compromesso che ne aumentava il prezzo, ma dette maggior impeto e pubblicità al più completo programma della «National Farmer's Holiday Association» con cui non c'era stata fino a quel punto alcuna connessione.

La sospensione dell'invio dei prodotti ai mercati allo scopo di forzare la salita dei prezzi, era stata frequentemente invocata dal « corn belt », ma non aveva avuto mai applicazione pratica sia perchè i « farmers » non erano uniti, sia perchè ben pochi di essi avevano fondi liquidi, credito o locali adatti a conservare i loro prodotti per un periodo abbastanza lungo. Ad eccezione di scoppi sporadici di violenza, il servizio di picchetto organizzato dagli agricoltori è proceduto abbastanza pacificamente e ai conduttori di veicoli che non si lasciavano persuadere dai ragionamenti è stato sempre permesso di procedere indisturbati. Verso la metà dell'agosto scorso un gruppo di 450 « farmers » armati di bastoni si provarono a far uscire gli animali da macello dalla « stockyard » di Sioux City e dai camions che v'erano imbattuti nel blocco, ma il tentativo fu respinto dalle guardie speciali e dai poliziotti regolari. Schermaglie hanno avuto luogo su alcune strade di campagna. In alcuni punti i picchetti hanno fermato i trasporti stendendo sulla strada cinghie di trebbiatrici irte di spuntoni, in altri casi sul percorso erano collocati ogni sorta di ostacoli. Non ostante tali incidenti il ricorso alla forza è stato un'eccezione. Il metodo usuale per fermare i trasporti è quello di collocarsi in massa lungo la strada, alla maniera dei seguaci di Gandhi, sfidando i conduttori ad investirli. Siccome questi non hanno alcuna voglia di rendersi colpevoli di omicidi si fermano sempre, benchè alcuni, non lasciandosi influenzare dalle ragioni dei componenti la pattuglia, riprendano più tardi il cammino. Sono molti i picchetti che includono donne e la loro attività si svolge soprattutto di notte giacchè il rifornimento dei mercati avviene nelle ore notturne.

L'atteggiamento delle autorità civili e di polizia verso lo sciopero dei « farmers » non è uniforme. Mentre uno sceriffo ha dichiarato che i componenti dei picchetti sono criminali tali e quali come i « gangsters » di Chicago e che, se occorre, saranno arruolati 50.000 uomini per disperderli, altri sceriffi e capi di polizia simpatizzano con gli scioperanti e qualcuno ha finto di guardare altrove quando i trasporti venivano rimandati indietro. Gli scioperanti hanno ottenuto grande incoraggiamento dal governatore Olson del Minnesota il quale ha reso noto che egli si unirebbe volentieri ai governatori di altri Stati per escogitare un piano — da imporsi all'occorrenza, anche con la legge marziale — che riesca ad impedire il rifornimento dei mercati fin quando i prezzi non rialzeranno. Ma altri governatori hanno taciuto e hanno evitato di pronunziarsi in un senso o nell'altro. Finora l'effetto che lo sciopero ha avuto sui prezzi è stato solo locale e sporadico. Nei riguardi del latte, i « farmers » ottennero nel Iowa una piccola vittoria giacchè questo salì di prezzo di alcuni soldi al litro. Ma considerata da un punto di vista nazionale la vacanza degli agricoltori non è riuscita nè a ridurre la quantità dei prodotti disponibili, nè a farne aumentare i prezzi. Con tutto ciò, l'entusiasmo dei principali organizzatori del movimento sembra essere aumentato. Il capo dell'Associazione per la cosidetta vacanza dei « farmers » ha dichiarato che si tratta di una lotta fino alla sua conclusione estrema. Pur deplorando gli atti di violenza, ha di nuovo affermato che lo scopo dello sciopero è quello di ottenere dei prezzi che coprano le spese di produzione e diano agli agricoltori un giusto profitto.

Ma fin dalle origini si vide chiaro che il movimento è destinato a fallire. Molti produttori hanno assai scarsa considerazione per i progetti dei capi dell'Associazione, e constatano, inoltre, la futilità economica di questo sciopero dei venditori. E' quasi certo che i « farmers » non parteciperanno alla vacanza in numero sufficiente da ridurre il rifornimento del mercato in proporzioni tali da causare un rialzo dei prezzi. Ed anche se questi aumentassero a causa dello sciopero, si gioverebbero dei compensi più alti solo i venditori indipendenti che rifiutassero di osservare la vacanza. Al termine del periodo di sciopero, quando cioè i prodotti accumulati comincerebbero ad affluire di nuovo sul mercato, i prezzi calerebbero immediatamente al livello primitivo. Il vero valore dello sciopero consiste nel render pubblica la disperata situazione dei produttori agricoli, che sono le vittime più duramente colpite della deflazione attuale. Non è escluso, però, che se a capo del movimento della vacanza agricola fossero collocati uomini responsabili e di larghe vedute, questo finirebbe con l'ottenere appoggi assai più consistenti e larghi e diffondersi in maniera tanto rapida da produrre conseguenze politiche assai preoccupanti. La prospettiva dei « farmers » è tutt'altro che lieta. Molti sono i sedicenti salvatori dell'agricoltura in America specialmente in periodi elettorali, ma quasi tutte le loro panacee hanno fatto fallimento. La riduzione della superficie coltivata prescritta dal « Farm Board » non ha avuto alcun effetto, nè c'è molta speranza che ottengano successo misure radicali come quella della stabilizzazione obbligatoria dei prezzi su cui si fissò una volta il « Farm Board » con risultato disastroso. Se le condizioni del mercato mondiale e una rapida ascesa del movimento degli affari non spingono in alto i prezzi dei prodotti agricoli, non c'è soluzione possibile; la situazione peggiorerà. E quelli che cercano di guadagnare la vita lavorando la terra potranno vedersi costretti ad atti più disperati che l'attuale sciopero dei produttori.

AMERIGO RUGGIERO.

L'iniziativa inglese d'una Conferenza a cinque

per risolvere il problema della parità di diritto

Il convegno Simon - Herriot

Parigi, 4 notte.

Il colloquio fra Herriot e Simon ha avuto inizio al Quai d'Orsay alle 12,45 ed è durato fino alle 14. Il capo del Foreign Office era arrivato da Ginevra in aeroplano poco dopo le 11, e si era recato immediatamente all'Ambasciata di Inghilterra, per avere una conversazione telefonica con Downing Street, e ricevere da MacDonald istruzioni dirette circa le comunicazioni da fare al Capo del governo francese.

Al termine del colloquio al Quai d'Orsay, svoltosi unicamente fra i due Ministri degli Esteri, nessuna comunicazione fu fatta ai giornalisti che si assiepavano curiosamente nel vestibolo del palazzo. Simon giustificò il proprio silenzio con l'ora già avanzata e con la necessità in cui si trovava di correre all'aerodromo dove lo attendeva la sua signora e ripigliare l'aeroplano alla volta di Londra. Herriot si è limitato a dire di non poter fare nessuna dichiarazione, avendone preso impegno col proprio interlocutore, e di poter soltanto assicurare che la conversazione era stata intima e cordiale.

Le condizioni francesi

I due aggettivi sono troppo rituali per costituire una indicazione interessante. A dispetto di questo severo riserbo, nessun dubbio esiste negli ambienti ufficiali parigini circa l'oggetto della visita di Simon a Parigi. Il Ministro inglese è venuto per cercare di ottenere il consenso di Herriot alla Conferenza delle Grandi Potenze caldeggiata da MacDonald. E' noto che, in un primo tempo, la Francia aveva tentato di scartare del tutto l'idea di una riunione alla quale non partecipasse tutto il solito gruppetto dei suoi satelliti, e che non le offrisse quindi sufficienti garanzie di trovarsi in maggioranza. In un secondo tempo, le pressioni della Germania nel proprio atteggiamento intransigente e la seguitane paralisi della Conferenza del disarmo avevano giudicato anche qui troppo imbarazzanti, per non sentire il bisogno imprescindibile di un espediente per ripigliare i contatti.

Parigi cominciò, quindi, a mostrarsi meno categorica nella propria opposizione alla Conferenza, lasciando intendere che l'idea le sembrerebbe forse accettabile, qualora vi fossero stati invitati anche gli Stati Uniti. Non è possibile dire se tale condizione fosse stata posta innanzi nella speranza che gli Stati Uniti si schermissero dall'offerta preferendo restare fra le quinte, giacchè le ultime dichiarazioni di Stimson non sembrano promettere alla Francia molto vantaggio dalla partecipazione americana ai lavori.

Il fatto è che oggi a Sir John Simon, venuto a rassicurarlo sugli scopi della Conferenza, Herriot avrebbe risposto che la Francia può essere pronta a trattare della questione della Gleichberechtigung in una riunione fra Germania, Inghilterra, Italia e Stati Uniti soltanto a determinate condizioni. La principale di tali condizioni consisterebbe in questo: che la Conferenza dovrebbe prendere come base il noto progetto francese esposto di recente per sommi capi da Herriot.

Come forse qualcuno ricorderà, il progetto in questione avrebbe come carattere … possibile il divieto alla Germania di riarmare, ed il controllo effettivo dell'armamento in conformità delle prescrizioni del Trattato di Versaglia.

Ora, se sul primo di tali punti tutti sono d'accordo, sul secondo nessuna unanimità esiste, né fra Parigi e Londra, nè tra le due altre Capitali ex-alleate: Roma e Washington, per non parlare di Berlino, che ha già parecchie volte rumorosamente manifestata la propria assoluta opposizione al riguardo.

Scambio di idee fra ex alleati?

Ma le divergenze esistenti tra il Quai d'Orsay ed il Foreign Office, circa l'impostazione della progettata Conferenza, vanno al di là di quanto precede, e si riferiscono alla partecipazione stessa della Germania alla riunione di Londra. Il Governo di Berlino ha già dichiarato di non poter partecipare alla riunione se questa deve essere impostata sulle tesi delle note francese e britannica, giudicando che nè l'una nè l'altra forniscano più, allo stato attuale delle cose, il terreno per negoziati ulteriori.

Essendo MacDonald e Simon, fin da ieri, a giorno di tale intenzione, è facile supporre che, nel colloquio odierno con Herriot, sia stata ventilata la considerazione che uno scambio di idee tra gli ex-alleati è indispensabile prima di incontrarsi con la Germania per discutere insieme le condizioni alle quali la questione di principio della Gleichberechtigung potrà essere risolta.

E' chiaro, infatti, che l'utilità della Conferenza a cinque è evidente, qualora essa debba avere per iscopo di decidere delle modalità per mezzo delle quali il principio astratto dell'eguaglianza di stato militare può essere applicato senza implicare un aumento dell'attuale armamento tedesco. Sennonchè, in tale caso, la Conferenza non tarderebbe a risolversi in uno scambio di idee sulla possibilità, menzionata nella nota britannica del 18 settembre, di ridurre nella maggior misura possibile gli armamenti delle Potenze « più fortemente armate », onde attenuare in certa misura la disparità di forze tra esse e la Germania.

Ora, è precisamente questa eventualità che rende la Francia diffidente e contro la quale essa insorge, non volendo ammettere che discussioni di questo genere possano svolgersi in altra sede che in quella ordinaria della Conferenza del disarmo.

Se, invece, secondo vorrebbe Parigi, la riunione di Londra dovesse, non già prendere quale punto di partenza il riconoscimento teorico della parità di diritti, ma servire a discutere della concezione a mezzo delle richieste tedesche, non si vede come la Germania, data la posizione presa, potrebbe parteciparvi; ed in tal caso le conseguenze … perdita della Conferenza di Londra, del meglio della sua importanza, … precisamente nel fornire l'occasione di riannodare i contatti … diplomatico berlinese, e di trar fuori la Conferenza del disarmo dall'angolo morto in cui è sprofondata.

Da quanto precede, … è difficile desumere che il colloquio odierno di Parigi non può aver condotto a soluzioni definitive di alcun genere. Il vero … del problema consisteva, per adesso, non tanto … fare alla Conferenza dei quattro o dei cinque che siano, quanto nella possibilità preventiva di creare uno stato di cose tale che permetta alla Conferenza di riunirsi.

Il solo elemento della situazione che dovrebbe, a nostro giudizio, sconsigliare … pessimismo, è dato dall'effettivo desiderio dei circoli parigini di uscire dalla situazione attuale, situazione che la Germania ha creato non senza abilità e dalla quale finirà, prima o poi, per raccogliere i frutti in ogni modo, mentre Francia e Inghilterra non possono lasciarla prolungare all'infinito, senza rendersi responsabili del totale e immediato fallimento della Conferenza del disarmo.

Echi di Stresa

Fra gli echi della Conferenza di Stresa, sono da rilevare oggi alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole Bonnet, presidente della medesima, alla radicale *République*:

« Il progetto di Convenzione — ha detto l'onorevole Bonnet — stabilisce qualche cosa di nuovo e sembra perfettamente a punto. E' un compromesso fra il progetto italiano, di sovvenzioni versate dagli stati, e il progetto francese di tariffe preferenziali. Si sa quello che è una tariffa preferenziale: è una tariffa ai termini della quale un determinato Stato, per esempio la Germania, decide che invece di riscuotere 40 franchi di diritti di entrata su un quintale di grano romeno, esso ridurrà per quel paese, al quale accorderebbe una tariffa preferenziale, il suo diritto di 10 franchi o di 20 franchi. Ma gli italiani hanno giustamente fatto notare che certi paesi — come la Gran Brettagna — non avevano diritto all'entrata per i cereali. I due metodi sono stati quindi combinati e lasciati al libero apprezzamento degli Stati. E' questa la decisione della Conferenza, il cui effetto potrà essere più rapido. Essa profitterà naturalmente agli stati agricoli; ma profitterà anche agli stati industriali, come l'Austria, che vedrà una ripresa dei suoi scambi commerciali con i suoi vicini agricoli, la cui salute economica sarà stata ristabilita.

« In quanto al progetto finanziario che concerne la costituzione di un fondo comune monetario, la cui necessità è stata riconosciuta da tutti gli esperti, non rimane più che a fissare le modalità di costituzione. Gli esperti francesi, e in particolare il signor Eibel, direttore degli accordi commerciali, ne hanno previsto il meccanismo con grande intelligenza ».

In questa soddisfazione dell'on. Bonnet, entra senza dubbio una buona dose di amore per l'opera propria; ma il momento internazionale offre tanti scarni motivi di compiacimento che certe debolezze sono scusabili.

Avvertiamo prima di finire che si parla seriamente qui della imminenza d'un largo movimento diplomatico. Il conte Dejean e Paul Claudel, lasciorebbero rispettivamente le Ambasciate di Mosca e di Washington, dove la loro opera pare non venga giudicata all'altezza della situazione. Non è impossibile che anche l'Ambasciata di Roma riceva tra non molto un nuovo titolare.

C. P.

Le riserve della Germania

Berlino, 4 notte.

I giornali riferiscono la notizia che la *Reuter* segnala da Ginevra circa il progetto di una Conferenza delle cinque Potenze che avrebbe lo scopo ultimo di rendere possibile alla Germania il ritorno alla Conferenza del disarmo. In proposito essi recano tutti una dichiarazione da fonte competente nella quale si dice che l'iniziativa del governo inglese è seguita a Berlino con grande interesse:

« Se il governo tedesco dovesse realmente ricevere un invito a tale Conferenza, indubbiamente esso esaminerebbe con ogni serietà se gli sia possibile di prendervi parte.

« Si intende naturalmente da sè che queste eventuali nuove discussioni non potrebbero però muovere sulla base delle trattative finora svoltesi. Per esempio, precisa la comunicazione, non sarebbe nemmeno concepibile che il recente *Memorandum* inglese del 20 agosto sul disarmo potesse essere preso a base delle discussioni di una tale Conferenza.

« Ad ogni modo poi dovrebbero preventivamente essere fornite alla Germania garanzie che la Conferenza progettata dall'Inghilterra non sia già anticipatamente impostata in modo da porre la Germania dinanzi a un fronte unico delle altre quattro Potenze, e di addossare così a lei la colpa del fallimento di essa che in tal caso sarebbe inevitabile.

« Occorrerebbe anzitutto dunque fornire la garanzia che la Francia sia disposta a porsi su quel terreno di trattative che per la Germania è l'unico possibile vale a dire a porre in discussione sulla base del riconoscimento in via di principio della parità dei diritti tedeschi ».

Previsioni pessimiste a Londra

Londra, 4 notte.

Le conversazioni parigine tra il ministro degli Esteri Sir John Simon e il presidente del Consiglio Herriot sono state « piacevoli, cordiali e caratterizzate da spirito essenzialmente leale ». Così le ha definite Herriot. Domani conosceremo la definizione di Simon. Nessuno in Inghilterra dubitava a vero dire della lealtà assoluta ed essenziale dello spirito che ha animato i colloqui in parola. Il fatto, però, che tale lealtà è stata riconosciuta dal presidente del Consiglio francese ha, se non altro, avuto il vantaggio di permettere al Governo britannico di abbandonare oggi per la prima volta l'atteggiamento di riserbo adottato di fronte alla voce giunta da Ginevra assicurante che discussioni si stavano svolgendo fra le varie Cancellerie europee in vista di una Conferenza delle grandi potenze da tenersi a Londra.

Stasera infine si conferma la notizia, circolata ieri, secondo la quale MacDonald aveva suggerito il convegno londinese delle grandi potenze. Si aggiunge, anzi, che la proposta di questa Conferenza è stata comunicata ai Governi degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia e della Germania. Non si dice quale scopo preciso tale convegno si proponga. Si dichiara solo che esso farà tutto il possibile per ottenere la partecipazione della Germania alle future discussioni ginevrine sul disarmo. Ciò farebbe credere che il problema degli armamenti nella nuova forma nella quale è stato impostato in seguito al fermo atteggiamento adottato dal Governo tedesco, verrà rimosso dalla palude ginevrina, e affrontato su nuove basi e con nuovi metodi. Questo almeno è, a quanto si afferma questa sera, l'intenzione di MacDonald. Da Parigi la *Reuter* questa sera trasmette la notizia che lord Tyrrel ha discusso con Herriot « intorno alla possibilità di un compromesso tra Francia e Germania circa la richiesta di eguaglianza di statuto militare avanzata da quest'ultima ».

Sennonchè la stessa agenzia aggiunge che il Governo francese non è favorevole a un trasferimento delle discussioni sugli armamenti dal terreno sicuro di Ginevra a quello malsicuro di Londra. Il compiacimento di Herriot farebbe, però, pensare che le inquietudini del Governo francese siano state in buona parte rimosse nel corso dei suoi colloqui con Simon. La Conferenza di Londra, comunque, rimane tuttora un progetto destinato probabilmente a non avverarsi.

La lealtà dello spirito delle discussioni parigine, per contro, sembra escludere le garanzie preliminari richieste da Berlino, e compromettere il successo del nuovo passo di MacDonald. Poichè il piano del primo ministro — di scambi diretti di vedute tra i rappresentanti delle grandi potenze — si realizzi, forse occorre, come dice l'autore di una lunga lettera pubblicata stamane dal *Times*, che « si cessi di sfuggire da un obbligo morale nascondendosi dietro la muraglia di fumo di abili sottigliezze legali e di suonare il secondo violino alla Francia ».

Italia e Germania

nel pensiero di Hitler

Roma, 4 notte.

Un redattore del *Tevere* si è recato alla Casa Bruna a Monaco di Baviera per intervistare Hitler, che, presentato al giornalista dal dott. Rosenberg, direttore del *Völkischer Beobachter*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il movimento da me guidato ha combattuto per tredici anni il marxismo in Germania: è per questa azione ch'è stato reso possibile anche a Governi deboli di combattere il marxismo e di rovesciare le coalizioni rosse e nere. Al posto di Brüning è stato incaricato il signor von Papen di formare un gabinetto per dirigere i lavori del Governo in un periodo transitorio.

« Lei sa che von Papen per tredici anni è stato deputato di un partito aderente alla coalizione rossa e nera, cioè con i rossi. Ne abbiamo visti gli effetti: come nel 1918 il comunismo ha dato una pugnalata nella schiena alla politica estera della Germania, così adesso questa cosi detta « reazione » ha pugnalato alle spalle il paese cercando di ostacolare la mia marcia. Ho ottenuto che il vecchio Presidente negasse il Cancellierato a me, che ho quattordici milioni di elettori e 230 deputati in Parlamento.

— E perchè non ha preso da sè il Cancellierato? — ha chiesto il giornalista.

— Per la costituzione del Reich ho diritto che mi si affidi legalmente il Governo. Il signor von Papen rappresenta un piccolo gruppo e non ha ragioni nè morali nè politiche di parlare a nome del popolo. E non abbiamo fretta nè timore di nervosismo perchè sappiamo già che le elezioni del 6 novembre segneranno un trionfo per noi.

— In Italia ci si aspettava un colpo di forza.

— Il Fascismo in Italia ha la sua base nella celebre « marcia su Roma » e nella conseguente assunzione del potere da parte del Duce. Quando Mussolini — di cui il busto che vede collocato qui, dinanzi a me, nella mia più intima stanza di lavoro, basta a dire quanto io lo ammiri — quando Mussolini ha accentrato in sè tutti i poteri, c'era bisogno di educare gli italiani all'idea fascista dello Stato con tutta una serie di riforme operate dall'alto. Io ho già fatto questo lavoro, educando per lunghi tredici anni i tedeschi e famigliarizzandoli con i miei principii: ho preparato la piattaforma per il futuro. E' inevitabile che io riceva legalmente tutti i poteri. Una violenza dall'alto era necessaria nell'Italia di dieci anni fa; per ragioni dovute a differenza di situazioni e di temperamenti, in Germania è più efficace una azione legale, tanto più oggi che anche la legalità è nostra. Insomma, noi non abbiamo ricorso ad un colpo di mano o alle violenze perchè siamo sempre stati e siamo sicuri di noi stessi. Ecco perchè il nostro lavoro è stato cominciato dal basso per raggiungere la cima, ed ogni violenza, oggi meno che mai, lo aiuterebbe, anzi lo guasterebbe.

— E quale è il programma per le prossime elezioni e per dopo?

— Schiaccerò inesorabilmente i nemici della Patria, ma intendo porgere la mia mano anche a quelli che mi hanno combattuto, purchè siano pronti a servire sotto la mia bandiera, per la grandezza della patria tedesca. Non bisogna dimenticare che prima di tutto ci sono sette milioni di disoccupati a cui bisogna trovar lavoro e saprò trovarlo per loro. So che all'estero i miei nemici fanno stampare varie sciocchezze sulle mie idee e sulle mie possibilità; dica pure ai lettori italiani che io ed i miei abbiamo già in mano tutta la forza materiale per governare la Germania, che noi abbiamo il diritto morale e legale e che è imminente il giorno in cui, non per colpi di forza, ma per volontà unanime del popolo, la governeremo per il bene del popolo e in nome di Dio.

Hitler ha così concluso:

— Italia e Germania hanno gli stessi nemici e la loro missione è di lavorare unite per la causa della civiltà. La prego di presentare personalmente i miei personali rispetti e saluti al Duce.

La risposta del Capo del Governo

al presidente del Consiglio ungherese

Roma, 4 notte.

Al telegramma di saluto inviatogli dal nuovo presidente del consiglio di Ungheria, signor Goemboes, S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« Ringrazio vivamente V. E. per il cortese e gradito messaggio che Ella mi ha inviato nell'atto di assumere la presidenza del Consiglio dei Ministri e desidero di porgerle le più vive felicitazioni per l'altissima carica confidatale da S. E. Serenissima il Reggente di Ungheria.

« I sentimenti di profonda amicizia e di simpatia da lei espressi a nome suo e della Nazione ungherese, trovano piena e cordiale rispondenza nel Governo e nel Popolo italiani. Vostra Eccellenza troverà sempre in me e nel Governo fascista lo stesso sincero proposito di rafforzare maggiormente i legami che uniscono i due Paesi e di collaborare con Vostra Eccellenza nell'opera che Ella svolgerà a vantaggio del suo Paese.

MUSSOLINI ».

Goemboes per la revisione

dei confini imposti dai Trattati

Vienna, 4 notte.

Il nuovo presidente del Consiglio ungherese, Gömbös ha stasera pronunziato alla radio di Budapest un discorso nel quale si è rivolto alla nazione per invitarla a collaborare con lui alla realizzazione del programma che egli ha elaborato e di cui ha tratteggiato il fondamento. Ha detto di rivolgersi col suo appello a tutti i cittadini senza fare distinzione di religione, di partiti o di razze. Quello che egli si propone è di rafforzare lo Stato: è perciò che il Governo tenterà di conseguire con tutti i mezzi pacifici possibili una revisione dei confini imposti dai trattati. Tenuto conto di questo scopo, l'Ungheria non ha niente da obiettare ad una collaborazione degli Stati danubiani, purchè essa le garantisca il riconoscimento dei diritti delle minoranze magiare.

Gömbös ha parlato anche di una riforma del diritto elettorale, dichiarandosi favorevole all'introduzione del voto segreto.

Il Duce insedia a Palazzo Venezia

il Comitato per l'elettrificazione agricola

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha insediato a Palazzo Venezia il Comitato costituito dal Ministero di Agricoltura per organizzare larghe esperienze di elettrificazione nei diversi territori agricoli italiani.

Il Comitato è così formato: Serpieri prof. Arrigo, sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, presidente; Motta on. ing. Giacinto, presid. della U.N.F.I.E.L. vice-presidente; Tassinari on. prof. Giuseppe, presidente Confederazione nazionale fascista agricoltori, vice-presidente; Valduga ing. Ugo, segretario generale; Gaddi ing. Carlo, vice-segretario; Jandolo gr. uff. dott. Eliseo, direttore generale bonifica integrale; Mariani gr. uff. dott. Mario, direttore generale agricoltura; Rampazzi gr. uff. ing. Angelo, presidente sezione consiglio superiore Lavori Pubblici; Sacchi Ledisposto dott. Terenzio, direttore generale delle acque e degli impianti elettrici; Benni on. Antonio Stefano, presidente Confederazione generale fascista dell'industria; Razza on. dott. Luigi, presidente Confederazione nazionale sindacati fascisti agricoltura; Pavoncelli on. conte Giuseppe, vice-presidente associazione nazionale consorzi bonifica irrigazione; Del Bufalo on. ing. Edmondo, segretario nazionale sindacato fascista ingegneri; Angelini on. dott. Francesco, segretario nazionale sindacato tecnici agricoli; Bordoni prof. ing. Ugo, presidente associazione elettrotecnica italiana; Bisazza comm. ing. Giuseppe, presidente federazione nazionale delle aziende industriali municipalizzate; Cenzato comm. ing. Giuseppe, consigliere delegato società meridionale elettrica; Ferrerio commendatore ing. Piero, direttore generale dell'Edison; Manzetti prof. Riccardo, della società adriatica di elettricità; Ponti on. ing. Gian Giacomo, vice-presidente dell'U.N.F.I.E.L.; Prinetti [illegible] Ignazio, della società Valdarno; Azzimonti prof. Eugenio, tecnico agrario dell'associazione dei consorzi; Bordoni ing. Ferdinando, presidente dell'Azienda elettrica di Roma; Casini ing. Piero, capo-sezione elettrico-agraria della Società meridionale di elettricità; Ferraguti comm. prof. Mario, segretario Comitato permanente del grano; Gondi cav. uff. march. Giuliano, della Società toscana elettroagricola; Graigna ing. Riccardo; Micheli prof. Augusto, direttore R. Scuola meccanica agraria di Roma; Petrocchi comm. Carlo, direttore generale Associazione nazionale consorzi di bonifica e irrigazione; Ramandoro ing. Aldo, della Confederazione nazionale fascista agricoltori; Santini ing. prof. Carlo, professore Istituto superiore agrario di Portici, del Comitato permanente del grano; Studiati ing. Pietro; Taccani ing. gr. uff. Alessandro, presidente sez. tecnologica dell'U.N.F.I.E.L.; Tournon ing. conte Adriano; Violati-Tescari cap. Federico; Vitali prof. Giovanni, professore Istituto superiore agrario e forestale di Firenze.

Dopo che il ministro dell'Agricoltura, onorevole Acerbo, ha detto dei criteri seguiti nella formazione del comitato, il presidente di esso, onorevole Serpieri, ne ha precisato i compiti secondo le basi seguenti:

« L'interesse nazionale di elettrificazione agricola sta nella possibilità di sostituire nelle operazioni campestri la energia delle nostre acque a quella del bestiame domestico o di combustibili importati, portando un nuovo fattore di miglioramento nella nostra bilancia commerciale e rendendo possibile di trasformare una ingente quantità di foraggi in carne e latte anzichè in forza motrice animale. Della possibilità tecnica non si può dubitare: il problema è di convenienza economica. Riconoscere in quali limiti questa esista non si può con considerazioni generali o calcoli di tavolino, ma sperimentando su scala pratica nei diversi ambienti agricoli italiani.

« Questo è appunto il compito assegnato al Comitato: indirizzare, coordinare, controllare le necessarie prove ed interpretarne prudentemente, ma senza aprioristico scetticismo, i risultati ».

L'on. Tassinari, per la Confederazione nazionale fascista agricoltori, e l'on. Ponti in rappresentanza dell'on. Motta, per le imprese elettriche private, e del comm. Bisazza, per le imprese municipalizzate, hanno portato il loro pieno fervido consenso al programma tracciato.

Il Capo del Governo ha dichiarato di aver voluto presiedere la prima riunione del Comitato perchè riconosce la importanza del problema assegnatogli. Esso ha già avuto qualche parziale soluzione ma è tempo di sistematicamente affrontarlo ed adeguatamente avviarlo a soluzioni più ampie.

Venticinque milioni di rurali italiani debbono poter partecipare più largamente all'impiego dell'energia elettrica, aprendo un nuovo importante mercato al collocamento di essa; così, anche in questo campo, agricoltura ed industria collaboreranno alla prosperità del Paese.

« La mèta — ha concluso il Duce — è precisa: occorre metodo e tenacia per conseguirla ».

La riunione ha avuto termine con una calorosa ovazione al Duce.

La « battaglia del grano » in Italia

in uno studio austriaco

Vienna, 4 notte.

Alla vittoria riportata dall'Italia nella battaglia del grano, iniziata nel 1925, la *Reichspost* dedica oggi un lungo articolo nel quale si procede ad un confronto tra l'agricoltura italiana e l'austriaca. Posto in rilievo che l'aumento della produzione italiana si è dimostrato costante, l'autore dello studio, ing. Schachermayer, osserva che l'Italia sa bene la via da seguire per rendere sana l'economia nazionale.

« Mussolini, uno dei più geniali capi della vita politica ed economica del mondo — aggiunge — è convinto che il suo paese può trovare salute solo nella prosperità dell'agricoltura ».

L'ing. Schachermayer deplora che all'attuale governo austriaco si muova il rimprovero di fare una politica agraria ai danni dell'industria e afferma che l'avvenire dell'Austria non sarà assicurato se non quando il frutto della laboriosità dei contadini verrà apprezzato ed onorato come in Italia. L'affermazione è una conseguenza della lotta che attualmente in Austria si svolge tra agrari e industriali, essendo le industrie convinte che il cancelliere Dollfuss li sacrifichi a beneficio del proprio partito: l'argomento non può essere sviscerato in poche linee, ma basta notare che mentre l'Italia è un paese agrario, che aveva dimenticato la propria funzione e che è stato ricondotto da Mussolini sulla giusta via senza danno per l'industria, l'Austria era un paese industriale che va operando una radicale trasformazione della propria economia. Il cancelliere Dollfuss ancora ieri ha sostenuto che l'industria austriaca non può vivere se il contadino non è in grado di acquistare; il ragionamento però sta fino ad un certo punto, giacchè l'attrezzatura industriale dell'Austria può trovare la sua ragion d'essere solo nell'esportazione. Il consumo interno ha, per le fabbriche austriache, importanza veramente secondaria.

Mussolini restauratore di Roma

Ginevra, 4 notte.

La « Gazette de Lausanne » pubblica un primo articolo (che sarà seguito da altri) sotto il titolo: « La vivente Italia ».

Nell'articolo l'autore finge di rivolgersi all'uomo cinquantenne nutrito di idee false inculcategli da maestri in buona fede colpevoli soltanto di avere ceduto alle superstizioni di un secolo materialista che non vedeva più lungi della sua cassaforte.

« Se quest'uomo vuole ringiovanire, deve fare un viaggio in Italia e se egli sa guardare, quante di queste idee false scompariranno. Il più breve viaggio in Italia infligge agli errori di questa educazione una smentita categorica. Ciò che si vede di là dai monti, questo paese che si rialza, che prende coscienza del suo valore, che ritorna alla luce, dopo tre generazioni di elegante scetticismo, è la Repubblica romana in cammino. Se quest'uomo ricorda quanto gli hanno insegnato in collegio, che cioè Roma fu una grandezza popolare in qualche modo anonima, fondata come una quercia solida nel ricco suolo di una volontà collettiva, una settimana a Roma bene impiegata lo convincerebbe che il restauratore della Roma Eterna non è, come lo si pensa troppo, un despota che si soddisferebbe del suo despotismo come i Satrapi di un tempo e di sempre.

« Benito Mussolini è, meglio di ciò, un rivelatore, è ciò che disorienta i dottrinari di destra e di sinistra, i difensori delle classi dirigenti e quelli di una dittatura proletaria. Nato dal popolo, ciò che fa una grande parte del suo ascendente. Egli dirige con meraviglia dell'Europa una politica popolare, la conduce fuori della lotta delle classi, che nel senso moderno del termine non fu mai una idea italiana. Appoggiata sul popolo, nel significato grande e nobile della parola, la sua politica tende a restituire all'italiano il senso della dignità; all'Italia, il senso del suo valore, nel complesso della Nazione; allo Stato, in questo doppio scopo, il suo còmpito naturale presso ogni popolo che diventa grande.

« Gli stessi suoi avversari riconoscono la sua perfetta integrità personale e il suo civismo esemplare. Non spetta agli stranieri dire, con l'inevitabile imperfezione dei mezzi umani se tutti gli organi funzionano rispondendo sempre all'intenzione del Capo. Spetta agli italiani di rispondere. Alla storia non spetta che di giudicare i risultati. Lo straniero di buona fede non può che inchinarsi davanti allo spettacolo che offre l'Italia del 1932 ».

L'articolo descrive l'ordine, la disciplina, l'educazione, il senso di dignità di ogni italiano, anche di quelli che fanno il mestiere più modesto e dice che ciascuno sa che la sua dignità e i suoi diritti sono tutelati. L'articolo fa la lode dell'Italia che dice sempre essere stata essenzialmente onesta e sobria, ma aggiunge che l'educazione, la disciplina attuale hanno perfezionato queste virtù naturali. « Tutta la politica del Duce osserva l'articolo, fondata su di un istinto profondo del popolo, tende a rialzare questa dignità dell'uomo ».

L'articolo soggiunge poi che per far conoscere agli italiani il proprio paese e compiere una unificazione completa, il governo fascista ha istituito i treni popolari. Di essi parla lodandone la iniziativa e dice: « Felice paese dove le classi sociali si guardano senza odio, dove l'epiteto popolare non ha il significato odioso di plebeo ».

L'elogio del Duce in uno scritto

del Ministro degli Esteri ungherese

Budapest, 4 notte.

Il Ministro degli Esteri Puky, ancora prima della sua nomina, ha scritto nella rivista mensile « Nemzeti Figyelő » un articolo intitolato « Mussolini e la fraternità italo-ungherese ».

« Il Duce — scrive il ministro — è indubbiamente uno dei più grandi uomini di stato dell'epoca attuale, ed il più degno rappresentante delle idee nazionali. Le istituzioni fasciste create da questo grandissimo figlio dell'Italia hanno assicurato al suo paese uno sviluppo abbagliante. I popoli dell'Italia e dell'Ungheria sono uniti da vincoli secolari, da rapporti intellettuali e da sentimenti fraterni. Prove innumerevoli dimostrano come il Duce comprenda e senta i desideri e i voti dell'anima popolare ungherese. Basta ricordare la conclusione del patto di amicizia e di alleanza italo-ungherese, la ripresa ed il consolidamento dei rapporti commerciali tra i due paesi, le parole possenti dette da Mussolini in occasione dell'aiuto economico agli Stati danubiani a favore dell'Ungheria, ed il magnifico dono del « Giustizia per l'Ungheria ».

I CONGRESSI

Il Consiglio dei tecnici agricoli

Roma, 4 notte.

In occasione dell'inaugurazione delle mostre agricole, celebrative del Decennale, è stato convocato in Roma il Consiglio nazionale del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli. Erano presenti circa 400 rappresentanti le maggiori istituzioni di studio e di propaganda nel campo agrario e numerosi liberi professionisti membri dei Direttori provinciali.

Presiedeva il segretario nazionale del Sindacato, on. Angelini, ed erano presenti gli on. Tassinari, Gaetani, Vezzani e Galdieri, oltre tutti i componenti il Direttorio del Sindacato nazionale.

Il segretario nazionale ha riferito sulla attività svolta in questo ultimo anno ed ha posto soprattutto in rilievo la notevole valorizzazione conseguita dalle categorie professionali, rappresentate sia nel campo della libera attività professionale che in quello delle funzioni impiegatizie. Ha poi illustrato brevemente le finalità che si propongono di conseguire le manifestazioni agricole del Decennale affidate all'organizzazione del Sindacato tecnici agricoli. La relazione, seguita con viva attenzione, è stata salutata alla fine dall'unanime plauso di tutti i presenti, dei quali si è reso interprete il dott. Calzoni di Bologna, che ha presentato all'assemblea un ordine del giorno col quale viene riaffermata la piena fiducia dei tecnici agricoli italiani nell'opera del loro segretario nazionale.

E' stato poi approvato il conto consuntivo dell'anno finanziario 1931-32-X e il bilancio preventivo pel 1932-33-XI. Successivamente l'on. Gaetani di Laurenzana ha svolto una applaudita relazione intorno all'attività professionale dei dottori agronomi. In essa vengono posti in speciale rilievo i compiti che a tali tecnici spettano nelle opere di trasformazione fondiaria, nell'assistenza ai contratti agrari e in genere nella direzione degli organismi che si interessano alla tutela della produzione agraria e dell'assistenza degli agricoltori.

Infine l'ispettore del Sindacato nazionale, Dallari, ha svolto una propria relazione sull'attività professionale dei periti agrari, nella quale ha posto in evidenza le caratteristiche di tali professionisti sia nel campo della conduzione dell'azienda che nello svolgimento dell'attività peritale e nella applicazione di attività tecniche presso enti ed istituti agrari. Le due relazioni, dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi intervenuti, sono state approvate all'unanimità. L'on. Angelini ha infine riassunto i lavori e il convegno si è chiuso con una rinnovata caloroslssima manifestazione di fede nel Duce e nel sicuro avvenire dell'agricoltura fascista.

I giuristi in Campidoglio

Roma, 4 notte.

Domattina, in Campidoglio e alla presenza delle più alte Autorità politiche e sindacali, sarà solennemente inaugurato il primo Congresso giuridico italiano indetto dal Sindacato nazionale degli avvocati e procuratori. I lavori del Congresso che, dopo la prima seduta si svolgeranno nell'aula massima della Corte di Cassazione, si protrarranno fino al 9 ottobre, e saranno chiusi con un discorso del Sottosegretario alle Corporazioni, onorevole Biagi. Il Presidente del Congresso sarà il Guardasigilli, onorevole De Francisci; vice-presidenti il senatore Vittorio Scialoia, l'onorevole Adinolfi, vice-Segretario del Partito, l'onorevole Albertini, Sottosegretario alla Giustizia, l'onorevole Asquini e l'onorevole Biagi Sottosegretari alle Corporazioni; l'onorevole Bodrero, presidente della confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti ed artisti; l'onorevole Cristini, presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; il senatore Mariano D'Amelio, primo presidente della Cassazione; l'onorevole Grisostomi Marini, segretario del sindacato nazionale avvocati e procuratori, e l'onorevole Alfredo Rocco, Ministro di Stato. Il Ministro Guardasigilli, ha inviato agli avvocati, ai magistrati e ai docenti di diritto delle Università italiane il seguente saluto:

«In occasione del Primo Congresso giuridico italiano mi è gradito rivolgere un saluto augurale agli avvocati, ai magistrati, e ai docenti di Diritto delle Università italiane. Non essendo stato possibile convocarli tutti, essi partecipano in ispirito a questo Convegno attraverso coloro che sono stati scelti a rappresentarli. Nella celebrazione del Decennale, fatta di opere concrete e di saldi propositi, ci stringiamo più che mai attorno al Duce nell'animo del quale rivive la fede, la volontà e il senso della giustizia di Roma».

La Società pel progresso delle scienze si riunirà dal 9 al 15 ottobre

Roma, 4 notte.

Fu già annunziata la ventunesima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, che per disposizione del Capo del Governo è inserita nel grande quadro delle manifestazioni con le quali si celebra il Decennale della Rivoluzione. Essa sarà tenuta in Roma dal 9 al 15 corrente. L'inaugurazione avrà luogo in Campidoglio alle ore 10 di domenica prossima mentre il Congresso proseguirà, a classi riunite, presso l'istituto di chimica della R. Università e presso l'istituto di botanica. Invece la seduta di chiusura si svolgerà nella sede dell'Accademia dei Lincei.

Come è noto il presidente della Società italiana, che è posta sotto l'alto patronato del Re, è l'on. barone Alberto Blanc. Presidente il Comitato ordinatore il marchese sen. Guglielmo Marconi nella sua qualità di presidente dell'Accademia d'Italia e del Consiglio nazionale delle ricerche. Il programma dei lavori è amplissimo, ma i lavori stessi saranno opportunamente inframmezzati da interessanti escursioni nei dintorni di Roma. Il Capo del Governo, a nuova prova del suo interessamento per coloro che si dedicano alle ricerche scientifiche si è compiaciuto di dotare la ventunesima riunione della Società di 25 premi di lire mille ciascuno da assegnarsi alle migliori memorie inedite che saranno presentate e discusse al Congresso. I premi sono intitolati al Decennale della Rivoluzione.

Rappresentanti di 14 nazioni a Milano per il convegno delle Fiere campionarie

Roma, 4 notte.

Il Congresso generale delle Fiere campionarie internazionali, manifestazione che ha luogo biennalmente, si svolgerà quest'anno in Italia con la partecipazione dei rappresentanti di quattordici Nazioni. Le adunanze generali avranno luogo a Milano e Roma; a Genova, Stresa, Napoli e Palermo le riunioni delle sezioni, giacchè i congressisti si tratterranno in Italia per una decina di giorni e avranno campo di studiare assai bene il nostro Paese. Al Congresso parteciperanno come abbiamo detto i delegati di tutte le Fiere internazionali e i rappresentanti dei grandi organismi a carattere internazionale quali la Sezione economica della Società delle Nazioni, l'Ufficio Internazionale del Lavoro, la Banca Internazionale dei Regolamenti, la Camera di Commercio Internazionale, ecc. La prima riunione avrà luogo a Milano il 10 ottobre prossimo, l'ultima il giorno 17 a Roma dove i congressisti, in riunione plenaria, saranno ricevuti dal Governatore di Roma in Campidoglio.

Per l'utilizzazione dei sottoprodotti

Roma, 4 notte.

Il terzo Congresso internazionale della vite e del vino, che si svolgerà a Roma nell'ottobre corrente, sarà posto in discussione il tema dell'utilizzazione dei sottoprodotti della vite. Tale tema è così impostato nel programma del Congresso: utilizzazione integrale delle vinacce e delle feccie; utilizzazione dei sarmenti; valorizzazione dell'alcool di vino. Saranno relatori monsieur Ventre, professore della scuola nazionale di viticoltura di Montpellier, e il signor Constantino Ionetcu, direttore generale della viticoltura in Bucarest.

Lo studio del materiale ferroviario

Firenze, 4 notte.

Sono continuati oggi i lavori del congresso dei membri del comitato dell'associazione internazionale per lo studio del materiale ferroviario. Anche nelle due sedute odierne è proseguita la discussione alla quale hanno partecipato tutti i componenti, compreso il rappresentante dell'Italia. Nella serata i congressisti hanno assistito a un concerto dato in loro onore nei locali del Dopolavoro ferroviario.

La prossima estrazione dei premi sui Buoni del Tesoro

Roma, 4 notte.

Si notifica che il 27 ottobre 1932-X, alle ore 10, avranno luogo in Piazza Venezia, a Roma, le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 1 milione e da lire 500 mila dei Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento delle 5 serie scadenti nel 1940, autorizzati con decreto legge 5 maggio 1931 e con decreto 18 giugno 1931 e delle quattro serie scadenti nel 1941. Il sorteggio dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi anche ai Buoni del Tesoro Novennali 1940 e 1941 su indicati, verrà proseguita nei giorni successivi alle ore 10 presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. Il 24 dello stesso mese di ottobre, alle 10, pure presso la Direzione generale del Debito Pubblico, avranno inizio le operazioni di ricognizione delle schede destinate all'estrazione di cui sopra. Tali operazioni debbono precedere le estrazioni stesse e, ove non siano terminate in detto giorno 24 ottobre, continueranno nei giorni successivi nello stesso luogo e alla stessa ora.

Due tragiche sciagure della strada

La pazza corsa di un'automobile

Due morti e quattro feriti

Cuneo, 4 notte.

Nelle prime ore di stamane si spargeva, improvvisa, la notizia di un grave incidente automobilistico, accaduto nelle vicinanze della nostra città. Il fatto luttuoso era avvenuto infatti ieri notte, a tarda ora, sullo stradone provinciale che da Cuneo conduce a Mondovì, e precisamente poco oltre la località Crava, avanti di giungere al bivio, da cui si diparte, da un lato, la strada per Magliano Alpi, e, dall'altro, quella per Mondovì. Su quel punto procedevano nello stesso senso due macchine, una di nazionalità francese che avanzava a velocità non troppo forte e l'altra italiana, di proprietà del ragioniere Federico Federici, procuratore di commercio a Genova (che si trovava sulla macchina, in quel momento pilotata da un suo amico), a bordo della quale erano pure la moglie di lui e i tre figli, due fanciulle e un ragazzo. E questa seconda macchina, che avanzava a fortissima velocità, erano stati lanciati all'automobile francese, che la precedeva, i consueti segnali perchè fosse strada libera; e appunto per superare l'altra, la macchina italiana aveva ancor più forzata la propria velocità. Fu così che i viaggiatori del primo veicolo, si sono visti, a un dato punto, passare dinanzi agli occhi come un bolide, la macchina sopraggiungente.

La quale non aveva distanziato il veicolo francese che di pochissimi metri, quando, forse per essersi troppo spostato sul lato della strada, sbandava paurosamente. Il pilota della macchina italiana perdeva allora il comando e l'automobile deviava ancor di più.

I viaggiatori dell'automobile francese, che seguiva, hanno avuto, immediata, la sensazione della tragedia, che stava per svolgersi. Il loro stesso pilota ha dovuto faticare non poco, per fermare la propria vettura allo scopo di evitare il cozzo contro l'altra, gettata, in quell'istante, trasversalmente alla strada. E questa, che aveva perduta pochissima velocità, superava d'un balzo il fosso, che corre in quel punto, lungo lo stradone, e saltava in un prato. Ivi si impennava, capovolgendosi completamente sul terreno; e il capovolgimento si ripeteva due, tre volte, finchè la vettura finiva, schiantata una diecina di metri più in là.

Alle invocazioni, che dalla macchina ribaltata giungevano, accorrevano i viaggiatori dell'automobile francese, i quali avevano dovuto assistere impotenti ed esterrefatti, alla tragica scena, e organizzavano prontamente i soccorsi. Tutti gli automobilisti italiani erano feriti: i più gravi sono apparsi però subito, l'autista e una figlia quattordicenne del rag. Federici. Essi infatti decedevano quasi subito.

Il medico di Roccadebaldi, tosto accorso sul posto, si è prodigato nel prestare le necessarie cure agli sventurati. E poco più tardi, con una automobile, i quattro feriti potevano venire trasportati all'ospedale, e qui ricoverati.

L'automobile solo nella giornata di oggi ha potuto essere rimossa.

Si sono frattanto recati sul luogo della disgrazia, il pretore avv. Martelli e il tenente dei Carabinieri, Boria, i quali hanno condotto le opportune indagini, allo scopo di accertare le singole responsabilità.

Circa le cause dello sbandamento della macchina italiana, non possono ricercarsi nelle condizioni del fondo stradale. Pare, infatti, debbano escludersi le ipotesi di un improvviso guasto allo sterzo, e del malore dell'autista. Dei feriti due sono migliorati, mentre tuttora gravi permangono le condizioni degli altri.

Auto che precipita in un burrone

Tre morti e quattro feriti

Venezia, 4 notte.

Ieri, alle 4,30, partivano da Stoccaredo, in comune di Gallio, con un'automobile pilotata dal proprietario Giovanni Pan di Gallio, sei persone: Giovanni Bau, di 54 anni, col figlio Primo e il nipote Antonio Bau; Serafino Bau, di 47 anni, con i figli Fortunato di undici e Narciso di dodici anni; il Giovanni e il Serafino Bau dovevano accompagnare i rispettivi figli e nipoti al collegio vescovile di Ravenna.

Senonchè, passato di poco il territorio del comune ed entrato in quello di Asiago, la macchina ad una curva molto stretta, e senza alcun riparo, sbandava; il guidatore perdeva il controllo della macchina, che superato un mucchio di ghiaia è precipitata nel sottostante burrone. Alla profondità di cinquanta metri, era un terrapieno, sul quale sono andati a cadere cinque delle sette persone che si trovavano sulla macchina, che, roteando spaventosamente, ha trascinato con sè gli altri due, nel fondo della valle Frenzela, a cinquecento metri dalla strada. I due rimasti a bordo erano i piccoli Fortunato e Narciso Bau, i quali sono morti all'istante, per le ferite riportate. Degli altri cinque, che giacevano feriti sul terrapieno, quattro hanno potuto riaversi e riunirsi, trascinandosi cautamente nell'oscurità; ma il quinto, il Serafino Bau, che doveva essere distante dal gruppo una trentina di metri, a giudicare dalla sonorità della voce, invocava pietosamente che si affrettassero a soccorrerlo, perchè per caso era quasi illeso, si trovava in una posizione criticissima sull'orlo del burrone. Il Pan e il Giovanni Bau hanno cercato di raggiungerlo; ma quasi subito un rovinio di sassi li avvertiva che doveva essere accaduta una nuova sciagura. Infatti il poveretto, che doveva essersi aggrappato al ciglio del burrone, o perchè stremato di forze o perchè svenuto, era precipitato pur egli nel fondo.

Fattosi giorno, il Pan, benchè ferito in più parti del corpo, è riuscito a trascinarsi fino alla stazione di Sasso, a chiedere soccorso; sono accorsi allora alcuni passanti, che hanno provveduto a far trasportare i feriti nelle rispettive abitazioni, a Stoccaredo. Essi, per mezzo di corde, coraggiosamente si erano calati nel burrone e avevano raccolto i feriti, provvedendo poi al recupero dei tre cadaveri, che erano appunto quelli del Serafino Bau e dei suoi due figliuoletti. I corpi di questi ultimi due sono stati trovati molto distanti l'uno dall'altro.

Il Pan pare non riesca a darsi ragione della gravissima sciagura avvenuta. Suo primo pensiero è stato quello di chiedere notizie di tutti gli altri, che erano a bordo della macchina; e quando gli è stato detto che tre erano precipitati nel burrone, è stato colto da una violenta crisi di disperazione e di pianto. I quattro feriti sono guaribili in pochi giorni.

Manovale travolto dal treno

Aosta, 4 notte.

Al colle d'Arpy di Valdigna di Aosta, dove è in pieno funzionamento, a quasi duemila metri di altitudine, una ferrovia a scartamento ridotto per lo sfruttamento delle miniere di antracite, è avvenuto un grave incidente ferroviario.

In seguito alla forte umidità di questi giorni il locomotore che trainava il trenino di circa trenta vagoni, carichi di materiale, mentre effettuava una discesa a forte pendenza, slittava sui binari in modo da rendere negativa l'azione dei freni. Il trenino sarebbe senza dubbio precipitato nel baratro sottostante, se il manovratore addetto agli scambi non avesse diretto senza indugi il convoglio su un binario morto, dove erano fermi alcuni vagoni vuoti. A causa del violento urto seguitone, il manovale Michele Negrini, di 26 anni, addetto ai freni di uno dei vagoni, veniva sbalzato sui binari e travolto dal treno, riportando la frattura degli arti inferiori. Il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale, dove è stato sottoposto ad atto operatorio.

Le norme per l'accertamento dell'imposta complementare

Roma, 4 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 17 settembre 1932: «Modifiche all'imposta complementare progressiva sul reddito». Il decreto dispone: «All'articolo 12 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3062, è sostituito il seguente:

«Ai fini del controllo delle veridicità delle denunce e per i conseguenti accertamenti d'ufficio deve tenersi conto di tutti i redditi già iscritti agli effetti delle varie imposte speciali e dei redditi ad esse soggette ma non ancora definitivamente accertati e valutati a norma dell'art. 7. Devesi altresì tener conto dei redditi risultanti da documenti i quali provengano dal contribuente o siano comunque certi, nonchè di quelli la cui esistenza si palesi per circostanze o elementi di fatto con speciale riguardo al tenore di vita del contribuente. Il reddito valutato sinteticamente non è suscettibile di altre detrazioni all'infuori di quelle di cui al precedente art. 11. Il ministro per le Finanze è autorizzato a dettare le norme di applicazione del decreto».

Le disposizioni per la lavorazione delle conserve di pomodoro

Roma, 4 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. concernente la disciplina della conservazione degli estratti e concentrati e dei succhi di pomodoro. Dispone il provvedimento: «Gli estratti concentrati di pomodoro in conserva o succhi di pomodoro debbono essere prodotti direttamente dal frutto fresco, maturo, sano, ben lavato e conservato, subito dopo la produzione e in ogni caso non oltre il 31 ottobre di ciascun anno in recipienti di banda stagnata o di vetro, idonei, ermeticamente chiusi, di capacità non superiore ai litri venti. Con determinazione del Ministro per le Corporazioni, sentito l'Istituto nazionale per le conserve alimentari, potranno essere autorizzati per la fabbricazione dei recipienti di cui sopra altri materiali riconosciuti idonei, purchè non cedano piombo, zinco o altri metalli tossici al prodotto conservato. E' tuttavia ammessa, per i doppi e tripli concentrati, la conservazione anche in fusti di legno o altri recipienti purchè idonei e soltanto se collocati entro il termine prescritto in frigorifero. La permanenza nel frigorifero dei fusti e degli altri recipienti non potrà essere superiore a un anno dall'introduzione.

«Sono esclusi dall'osservanza delle presenti disposizioni le farine di pomodoro e i concentrati solidi in pani. I residui della lavorazione dei pomodori pelati dovranno essere immediatamente ed esclusivamente utilizzati dalla stessa fabbrica produttrice di pomodori pelati. I prodotti semilavorati non possono essere messi in commercio per la preparazione successiva di conserve. I doppi e tripli concentrati di pomodoro e i semilavorati, prodotti negli anni precedenti al 1932 ed esistenti all'entrata in vigore dell'attuale decreto dovranno essere denunciati entro un trimestre all'Istituto nazionale per le conserve alimentari, e, se riconosciuti idonei al consumo, potranno essere conservati anche in recipienti e in modi diversi da quelli indicati dalle nuove norme fino al 28 febbraio 1933. Chiunque contravvenga alle nuove disposizioni è punito, salvo che il fatto non costituisca reato più grave, con l'ammenda da lire 50 a lire 100 per ogni quintale di merce».

I PROCESSI

I condannati a morte di Oristano hanno ricorso in Cassazione

Roma, 4 notte.

Sono pervenute oggi alla Cancelleria della Corte di Cassazione i ricorsi proposti da tali Giuseppe Mussu, Salvatore Murgia, Luigi Tatti, che il 25 giugno ultimo scorso furono dalla Corte d'Assise di Oristano condannati ciascuno alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, quali responsabili di omicidio e di mancato omicidio commesso a scopo di rapina.

Verso le ore 16 del 13 luglio 1931, due giovani contadini, Settimio Colarossi e Domenico Scoccia, addetti quali sorveglianti ai lavori della bonifica della riva destra del Tirso, dovendo procedere alla distribuzione delle paghe agli operai, partivano in bicicletta portando rispettivamente in una borsa di pelle lire 5300 e, in un portafogli, altre 2500 lire. Mentre i due giovani procedevano tranquilli sulla loro strada, da una siepe sbucavano tre individui. Uno di essi era vestito della sola camicia e delle mutande e gli altri due erano senza giacca. Tutti e tre avevano il viso nascosto con stracci forati in corrispondenza degli occhi: elevando grida selvaggie, i tre malviventi presero senz'altro a sparare con le rivoltelle di cui erano armati, contro i due malcapitati. Il Colarossi, liberatosi della bicicletta, che gettò ai margini della strada, respinse con le mani uno degli aggressori che gli era vicino, ma poi, vistosi perduto, si gettò nel fosso che costeggiava la strada, dove i malfattori, credendolo morto, lo lasciarono.

Stando in tale posizione, egli potè vedere che uno dei rapinatori, avvicinatosi alla bicicletta, ne strappò la borsa di pelle e quindi si allontanò. Poco dopo il Colarossi, rialzatosi, riprese il cammino: ma, fatti pochi passi, rinvenne il suo compagno Scoccia, gravemente ferito, sul ciglio della strada. Il disgraziato qualche istante dopo spirava. Poichè in terra fu rinvenuta una rivoltella, fu facile, attraverso il numero di matricola di questa, scoprire che essa era stata acquistata due giorni avanti dal Tatti. Questi, dopo qualche tergiversazione, confessò pienamente il delitto, denunciando come suoi complici il Mussu ed il Murgia.

Rinviati dinanzi alla Corte d'Assise di Oristano, mentre il Tatti confermò le prime dichiarazioni, circondando la confessione di precisi particolari, gli altri due si mantennero negativi. Le prove, però, raccolte contro di essi furono schiaccianti e la Corte d'Assise pronunciò sentenza capitale per tutti e tre i banditi.

A mezzo dei loro patroni, avvocati Sanna e Senese, di Oristano, e professore Orazio Sechi, di Roma, i tre condannati hanno ora ricorso per Cassazione. Nei riguardi del Mussu e del Murgia i difensori impugnano la sentenza come insufficiente e contraddittoria nella motivazione, perchè basata unicamente sulla confessione del Tatti, che si sostiene inattendibile in quanto fatta al fine di giovare a se stesso. Una contraddizione il difensore crede denunciare anche nella sentenza che riguarda il Tatti, perchè, ritenuta come vera la sua confessione, egli sarebbe stato condannato anche per reati da lui non confessati. I ricorsi saranno discussi nella prossima ripresa della Cassazione.

I termini del concordato della Cassa cattolica di Parma e del Credito Emiliano

Parma, 4 notte.

Il nostro tribunale, con sentenza in data odierna, ha ammesso al concordato preventivo le due banche cittadine Cassa Centrale Cattolica di Parma e Credito Emiliano, che, come è noto, alcuni giorni or sono, erano state costrette a chiudere gli sportelli.

La situazione patrimoniale della Cassa Cattolica, nell'istanza presentata al tribunale, era tale da garantire una percentuale superiore al minimo del 40 per cento consentito dalla legge, come appariva già fin dalla situazione dell'istituto al 31 agosto scorso.

Il tribunale, riunitosi in camera di consiglio, sotto la presidenza del cav. uff. Vaccarino, sentito il parere favorevole di accoglimento della istanza espresso dal giudice cav. Pisani, ha ritenuto che la società anonima Cassa Centrale Cattolica di Parma si trovi nelle condizioni volute dalla legge, in quanto i libri depositati presentano una regolare tenuta; e pure seria appare la garanzia offerta, del 40 per cento del capitale, dei crediti non privilegiati e non garentiti da ipoteche e da beni. Inoltre, allo stato attuale, non risulta che altri motivi ostino all'ammissione del ricorso, avendo la società una esistenza di crediti di più di 20 milioni di depositi.

Il tribunale ha nominato, frattanto, commissario giudiziario il ragioniere Pietro Cavaschi, con l'incarico di vigilare nel frattempo l'amministrazione della banca e di accertarne le attività e le passività, e di riferire entro 20 giorni, presentando l'elenco dei debitori e dei creditori; poi ha assegnato alla società ricorrente il termine di giorni dieci, per l'elenco nominativo dei creditori, nominando giudice delegato della procedura il giudice cav. Pisani.

A sua volta il Credito Emiliano, nel presentare la richiesta di concordato, facendo presente il non trascurabile contributo dato all'economia della provincia durante la sua fiorente vita, con l'applicazione di un criterio prudenziale che aveva permesso all'istituto di resistere fin qui alla crisi, per le stesse ragioni esposte dalla Cassa Cattolica, ha chiesto la chiusura degli sportelli.

La situazione della banca induce a presumere che l'attività sarà realizzata in una cifra superiore al previsto, che tocca già il sessanta per cento, in modo da consentire a ciascun creditore un largo recupero di un ulteriore 20 per cento. I termini del concordato sono pertanto: pagamento dei crediti privilegiati, comprese le spese processuali, a sei mesi dall'omologazione del concordato; pagamento del 60 per cento ai creditori chirografari, e di un ulteriore 20 per cento, a 8 mesi dall'omologazione del concordato, a 14 mesi, ed entro due anni, e rilascio di un buono di ricupero per la quota parte di un eventuale sopravanzo attivo.

Il tribunale sentito il parere favorevole del cav. Casavola, delegato a riferire in camera di consiglio, ha ritenuto che la Società Anonima Credito Emiliano si trovi nelle condizioni volute dalla legge, per il pagamento di almeno il 40 per cento ai creditori; ha nominato commissario giudiziario l'avv. Augusto Olivieri, e giudice delegato il cav. Casavola, assegnando il termine di venti giorni al commissario giudiziario, per compilare l'elenco dei creditori e debitori.

Le monete false

Alessandria, 4 notte.

Davanti la seconda Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Pascale, sono comparsi l'industriale Giovanni Arietti, di 31 anni, e il manovale Salvatore Gobbi, di 62 anni, qui residenti, imputati di spaccio di monete false.

Il 2 dicembre dello scorso anno il Gobbi, per incarico dell'Arietti, aveva effettuato un pagamento all'oste Giuseppe Rossi, per una certa fornitura di vino, e nella somma versata erano state trovate due monete false da 20 lire. Il P. M. cav. Antonioletti ha richiesto un anno e sei mesi di reclusione per l'Arietti, e l'assoluzione del Gobbi per insufficienza di prove. Il difensore avv. Porrati ha chiesto invece la piena assoluzione per tutti e due gli imputati, che i giudici infatti hanno mandati assolti, perchè il fatto non costituisce reato.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *Casa di danze*, di M. Tourneur.

L'infaticabile Gaby Morlay appartiene alla non esigua schiera d'attrici che in terra di Francia hanno una giovinezza assai pertinace. Ha recitato a lungo con Lucien Guitry, ha interpretato novità di Bernstein, Donnay, Duvernois; e col vecchio Henry Houry tentò il suo primo film, *La sandale rouge*. Il secondo fu con Max Linder (*Août 1914*); e se il quarto già s'intitolava *Le chevalier de Gaby*, semplicemente, fu però soltanto Feyder, assai più tardi, a farle ottenere il suo primo vero successo cinematografico con *Les nouveaux messieurs*. Questa quasi veterana delle ribalte e degli schermi all'ultimo *Gala* dell'«Union des Artistes» mandò il pubblico in visibilio con la «marcia sul soffitto», un numero che l'inesauribile Gaby aveva escogitato per la benefica riunione. Apparve su di una scala a pioli distesa orizzontalmente a pochi metri dal soffitto della sala: e tutta la percorse con la testa in giù, aggrappandosi con le mani e con le caviglie. «C'est aux sports que je dois ma santé, ma résistence» proclama in lettere di scatola sui giornali illustrati che la mostrano in tutte le varianti del salto alla corda e delle più ardite flessioni, che il buon Dio gliele conservi ancora per molti anni; e il salto alla corda e le flessioni le hanno permesso d'allenarsi a fare anche la danzatrice spagnola. In *Casa di danze* appare con la mantiglia e le nacchere di Estrella, una povera ballerinetta disputata dal padrone della taverna e da due avventori; il più giovane, che è anche il più ingenuo e il solo onesto dei tre, finirà per sposarla dopo che una navaja avrà trafitto le reni del taverniere che già stava per spianare il fucile contro la giovane coppia fuggente. Non mancano, prima dell'epilogo, occhiatacce torve, risse improvvise, danze e cantatine: il film è stato diretto da Maurice Tourneur, un abile mestierante: ed appartiene alla mediocre produzione commerciale della Pathé-Natan. Si fanno notare, per un facile gusto caricaturale, alcune scene sul piccolo palcoscenico della taverna; e alcune rapide visioni d'un porticciolo silente. La Morlay ha qualche trapasso efficace; e l'obbiettivo la usa ogni riguardo con molte sfocature prudenti.

m. g.

AL ROSSINI, si è rappresentata ieri sera, col più vivo successo, la nuova rivista «Stratorino», scene della vita cittadina, di Nizza e Morbelli. Intessuto di originali e spassose trovate, ricco di garbati spunti satirici, il lavoro ha, fin dall'inizio, preso l'attenzione del pubblico foltissimo, che si è divertito applaudendo al termine di ogni atto.

L'allargamento del comune di Torino, l'accresciuto traffico cittadino, la Fiera del Libro, hanno dato spunto agli autori per creare gustose situazioni comiche, sempre contenute in una linea di sano e delicato umorismo. Angelo Alessio ha disegnato, con tratti indovinati, la macchietta di un noto romanziere piemontese, che vende sulla pubblica piazza i propri volumi, decantandone i pregi... sonniferi e viene multato dalle guardie, perchè sprovvisto della licenza di venditore ambulante. E' pure assai piaciuto il quadro della mania sportiva in cui sfilano, tra continue allusioni satiriche, tipi e figure di personaggi che il pubblico ha riconosciuto, sottolineando il loro apparire con prolungati applausi. Così anche un'indovinata invocazione al biglietto da cento lire ha destato viva ilarità.

I protagonisti dei famosi libri gialli, che gli spettatori vedono uscire, terribili ed allucinanti, dalle pagine di un enorme volume, la strana scuola dei piccoli *gangsters* torinesi, il parco del Valentino con i suoi incanti notturni, il comicissimo terzetto dei bambini che si dànno alle speculazioni finanziarie, sono stati, di volta in volta, motivo di scene in cui l'ironia degli autori ha trovato echi di festosa giocondità.

L'ormai celebre pittore Pippo Vacchetti, nelle vesti del bandito «Al Pito», armato fino ai denti, ha recitato briosamente, suscitando le più schiette risate nell'uditorio. Anche Rosetta ha interpretato un gustoso tipo di balia monferrina.

Non è mancato un esperimento di televisione che mette nei più gravi imbarazzi un marito troppo sicuro della fedeltà della propria moglie, facendogli maledire i risultati della scienza e del progresso.

L'interpretazione, da parte di tutti gli attori della Stabile, è stata ottima. Dedè di Landa, spigliata e vivace, ha recitato, cantato e ballato, sempre ammirata ed applaudita. Artuffo, Lampugnani, il tenore Franco, Bondi, la Boeris Ferrero, il Camia, l'Orecchia e tutti gli altri elementi della Compagnia si sono prodigati, contribuendo al successo della rivista.

Da stasera «Stratorino» inizia la serie delle repliche.

AL BALBO, ha luogo questa sera l'ultima rappresentazione del «vaudeville»: «Na fomna e doi mari». Domani sera la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena il nuovo «vaudeville»: «Non ti sagrinare e..... sghia!».

L'importante stagione lirica al Teatro Reale di Malta

Roma, 4 notte.

Singolare importanza assume quest'anno la stagione lirica italiana organizzata per il Teatro Reale di Malta, che ha inizio la sera del 10 ottobre, prolungandosi per quattro mesi fino al 20 febbraio circa.

La Valletta, città di ventiquattromila anime, capitale di un'isola che ne ha, in totale, duecentocinquantamila, avrà una stagione non inferiore a quella dei maggiori Teatri d'Italia, con artisti, opere e concertatori in gran parte italiani. Fra gli ultimi sono i maestri Mulè e Padovani; fra le opere: *Dafni*, di Mulè; *Turandot*, *Otello*, *Rigoletto*, *Mefistofele*, *Andrea Chénier*, *Barbiere di Siviglia*, *Bohème*, *Butterfly*, *Lohengrin*, *Iris*, *Tosca*, *Adriana*, *Elisir d'amore*, *Carmen*, *Traviata*. Fra gli artisti: Gabriella Besanzoni, Giuseppina Bisso, Elisa Farroni, Bidù Sayao, Lina Scavizzi, Giulio Cirino, Carlo Galeffi, Pasquale Lombardo, Luigi Montesanto, Franco Perulli, Rossi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con recenti decreti, S. E. il Prefetto della provincia ha proceduto alla ricostituzione delle Consulte Municipali di Alfiano Natta, Carrega, Casasco Spinola, Castelnuovo Calcea, Frassinello Po e Mirabello Monferrato.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Una importante opera di bonifica sta per essere iniziata nella zona del fiume Zumello, estendendosi fino a Malisana. I lavori, ammontanti per ora a mezzo milione di lire, occuperanno alcune centinaia di operai.

DA TORTONA

Al guardasala della stazione Antonio Piccinini, la cui moglie ha dato alla luce due gemelli, e che in otto anni di matrimonio ha avuto ben nove figli, la Prefettura ha rimesso un sussidio di cinquecento lire, fatte pervenire da S. E. il Capo del Governo.

DA VALENZA

L'agricoltore Marco Zambruno, di 63 anni, mentre raccoglieva frutta sopra un albero, colto da un capogiro, precipitava al suolo producendosi la frattura della spina dorsale e della base cranica.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La debolezza del mercato affiorata nella chiusura di ieri si è accentuata all'inizio della riunione odierna durante la quale sono stati segnati i prezzi minimi. In seguito il mercato si è rinfrancato e gradatamente ha ripreso la maggior parte del terreno perduto. Tuttavia alla fine i prezzi sono risultati di poco inferiori alla precedente chiusura. Obbligazioni: Consolidato 83,90, 84,025; Viscosa 162, 164,50, 164; Fiat 179, 164,50, 164; Montecatini 112,50, 111,50, 112.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 46
Id. cont.	—	77 10	—	77 10
Consolid. 5 %	—	84 025	83 92	84 025
Id. cont.	—	84 70	—	83 70
B.T.N. 1930 c.	—	—	—	100 15
Id. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	101 30
Id. 1941 c.	—	—	—	101 45
Torino 6 % c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	492 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	301 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1025 —
Banca Comm.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	604 50
Mediterranea	—	—	—	560 —
Meridionali	—	—	—	680 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	63 —
Salando	—	—	—	92 —
Cosulich	—	—	—	29 —
Italgas	700	14 25	—	14 25
Sige	—	—	—	80 —
E. A. I.	175	88 —	—	88 —
Sip	100	45 —	—	45 —
Terni	50	176 —	—	176 —
P. O. E.	—	—	—	62 25
Savigliano	25	628 —	—	628 —
Nebiolo	—	—	—	115 —
Rodenthiale [?]	—	—	—	160 —
Tedeschi	50	41 —	—	41 —
Fiat	2600	164 50	179 —	164 —
C. I. R.	—	—	—	136 —
Schiapparelli	—	—	—	34 —
Mira Lanza	—	—	—	68 50
Montepont	—	—	—	180 —
Aminta	—	—	—	45 50
Montecatini	400	112 60	111 50	112 25
Olcenoni [?]	—	—	—	162 —
Acqua Potab.	50	351 —	—	351 —
Florio	—	—	—	34 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	300	154 50	152 —	154 —
Beni	—	—	—	212 —
Cartiera Ital.	—	—	—	100 —
Cart. Burgo	—	—	—	122 50
Fornaci Riun.	—	—	—	236 50
Pillatura	—	—	—	19 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 37
Svizzera	—	—	—	375 95
Londra	—	—	—	67 40
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 4. — Incerto e pesante all'esordio, il mercato chiude migliore confermando così il suo orientamento di buona resistenza. Dopo la Rendita 3,50% a 77,45, 77,50 ed il Consolidato 5% da 83,97 a 84,07 per fine corrente mese, troviamo ecci maggiormente oscillanti le Pirelli Italiane da 605 a 612; Edison da 479,50 a 482,50, 481; Fiat da 180 a 164,50, 163,75; Ademello a 98; Eridania da 276 a 282; Cementi da 276 a 278; Montecatini da 110,50 a 112; Bianchi a 35, 35,50; e le Isotta a 15, 14 e 13,75. Leggermente meno ferme le Stampati fra 374 a 368; Cascami fra 308, 310, 309; Terni da 199, 202, 201; Snia a 155, 154,25, 155,50; Emiliana a 238, 236; Meridionali a 670; Mediterranea a 352; Terni a 173,50, 175, 174 e le Visosa a 189, 287. Poco mutati i Buoni [?], Calmi i Buoni del Tesoro novennali.

[illegible]

La prima serie di obbligazioni dell'Istituto Mobiliare

interamente collocata «a fermo»

Roma, 4 notte.

L'Istituto Mobiliare Italiano ha emesso in questi giorni la prima serie di Obbligazioni, in dipendenza di finanziamenti fatti a enti industriali, per un ammontare di cento milioni di lire. Per queste Obbligazioni, ammortizzabili in tre anni, al tasso nominale del 5 per cento (ed effettivo del 5,25), vi erano numerose richieste di assunzione, così che l'Istituto ha potuto assicurarsi il collocamento «a fermo», senza ricorrere alla sottoscrizione pubblica.

L'Istituto Mobiliare Italiano, con tutta probabilità, procederà nel prossimo mese alla emissione, a condizioni che saranno rese note a suo tempo, di una seconda serie di Obbligazioni decennali che verranno offerte alla sottoscrizione pubblica.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — Borsa Merci. - Base Torino: Frumento: apertura: corr. 112,15; dicembre 114,90; marzo 117,75; chiusura: corr. 112,15; dicembre 114,60; marzo 117,75 - Granoturco: apertura: dicembre 60; marzo 62; chiusura: dicembre 60; marzo 62. — Base Alessandria: Frumento: apertura: dicembre 114,90; marzo 117,90; chiusura: dicembre 114,75; marzo 118. — Granoturco: apertura: dicembre 59,60; marzo 62,50; chiusura: dicembre 60,25; marzo 62,60.

MILANO, 4. — Borsa Merci: Frumento: chiusura: corr. 112,25; dicembre 114,15; gennaio 115,25; marzo 117,45. — Granoturco: corr. 57,85; dicembre 58,56; marzo 62.

Acqui, 4. — Frumento da L. 98 a 103 al q.l.; meliga da 60 a 65; segale da 70 a 75 al ql.

Casale Monf., 4. — Grano al Q.le da Lire 96 a 105; meliga da 50 a 62; segale da 64 a 66.

Cuneo, 4. — Grano tenero al Q.le da L. 100 a 103; meliga da 65 a 70; segale da 70 a 74; grano da semina da 120 a 125; barbariato da 65 a 67; biada da 55 a 60.

Savigliano, 4. — Grano da L. 94 a 96 al ql.; meliga da 65 a 67; segale da 75 a 80.

Vercelli, 4. — Risoni: Maratelli 67, 70,145; originario 73-67,490. Risi sgusciati: riso raffinato da 120 a 128; frumento fino da 100 a 105; buono mercantile da 94 a 99; segala da 75 a 80; avena nostrana da 60 a 70; meliga nostrana comune da 56 a 63. Quotazioni nominali: riso originario brillato da 125 a 127; riso originario camolino da 123 a 125; riso Maratelli da 140 a 146; mezzagrana (scelto camolino) da 65 a 70; risina da 60 a 65; fagioli di Saluggia da 78 a 85; pula di riso 34 % 32.

Voghera, 4. — Grano al Q.le da L. 106 a 108; meliga da 99 a 103; segale da 80 a 82.

BESTIAME

Acqui, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 24 al Mg., manzi da 22 a 26; Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 23; manzi da 23 a 25; vitelli da latte da 40 a 50; vitelloni da 25 a 28.

Casale Monf., 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 800 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 9 a 12; buoi da 18 a 25; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 25 a 40; sanati da 30 a 45; maiali da 38 a 42; lattonzoli da 15 a 30 per capo; maiali magroni da 33 a 36 al Mg.; vacche soriane da 14 a 16.

Cuneo, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 24; vacche e manze da 650 a 1500 caduna. — Bestiame da macello: soriane al Mg. da L. 17 a 24; vitelli di età varia e in vario stato da 21 a 27; vitelli sotto i tre mesi 1.a cat. da 40 a 53; id. 2.a cat. da 26 a 39; pecore da 35 a 60 caduna; maiali da macello da 36 a 40 al Mg.; lattonzoli da 50 a 60 caduno.

Savigliano, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 20 al Mg.; vacche da 750 a 850. Bestiame da macello: tori da 25 a 27 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 31 a 34; sanati da 38 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 65 a 70.

FORAGGI

Casale Monf., 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 32; agostano da 24 a 28; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 9 a 13; pressata da 12 a 16; avena da 54 a 66.

Cuneo, 4. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,35 a 2,60; agostano da 2 a 2,25; terzuolo da 1,60 a 1,75; paglia sciolta di frumento da 1,25 a 1,50.

Savigliano, 4. — Fieno maggengo da 30 a 32 al q.l.; agostano da 24 a 25; terzuolo da 18 a 21; paglia sciolta da 8 a 9; id. pressata da 14 a 16; avena da 63 a 60.

Vercelli, 4. — Fieno maggengo sul fienile da L. 34 a 36 al Q.le agostano da 25 a 27; paglia di frumento e segale pressata da 8,50 a 9,50.

UOVA

Casale Monf., 4. — Uova alla dozzina da L. 5,50 a 5,80.

Cuneo, 4. — Uova alla dozzina da Lire 5,50 a 5,75.

Voghera, 4. — Uova alla dozzina da Lire 5,50 a 5,75.

VINI

Acqui, 4. — Rosso comune da L. 80 a 100 l'Hl.; barbera da 100 a 120; moscato da 150 a 170.

Casale Monf., 4. — Barbera all'Hl. da L. 150 a 165; comune da pasto da 135 a 145. barbera fine da 180 a 190; vino bianco dolce da 180 a 225; tarlaro da 90 a 100; uvato rosso e bianco da 60 a 80.

Voghera, 4. — Barbera all'Hl. da L. 110 a 150; comune da pasto da 75 a 110; vino di 2.a qualità da 50 a 75.

Mercato delle uve

Alba, 4. — Mercato uve. Quantitativo scarso, L. 4,25 al Mg.

Alessandria, 4. — In quantità limitata, ma sempre animato, è riuscito stamane il mercato delle uve da tavola provenienti dalle nostre colline, le quotazioni, vertono sulle 6,50-7 lire e sulle 8-9 lire al Mg.

Broni, 4. — Uve Bonarda dei colli di Broni e Canneto da L. 70 a 90 al q.l.; uva barbarossa da 50 a 60; nostrane da 40 a 50.

Casale, 4. — I prezzi delle uve da tavola sulla nostra piazza hanno variato da 8 a 9 lire al Mg. per le uve selezionate di prima qualità, e da 5 a 6 lire al Mg. per le uve miste. L'uva barbera ha mantenuto i suoi prezzi sulle 13-15 lire al Mg. e l'uva moscatella sulle 10-12 lire al Mg. Vendite numerose.

Novi L., 4. — Nei nostri mercati sono affluite, ieri ed oggi, notevoli quantità di uve da tavola del Gavese, da Tassarolo e di Parodi, uve dei migliori e più rinomati centri di produzione delle nostre tipiche uve. Molta uva è stata accaparrata dai negozianti genovesi. I prezzi di stamane erano di L. 50-65 il ql. per le uve da tavola correnti (barbera, dolcetto, moscato da vigna, ecc.) e di L. 100 per le uve superiori di lusso (moscato di Spagna, dattero di Beyrut, rossina, cornetto, uve gracchiel.

Savigliano, 4. — Sulla piazza Vittorio Emanuele stamane si è svolto il primo mercato delle uve. Il mercato anche quest'anno sarà regolato da precise disposizioni emanate dal nostro Podestà Conte A. Galateri. Dato il forte ritardo della maturazione dell'uva, poco quantitativo si è avuto stamane, per quanto il primo raccolto proveniente da Brondelengo si sia presentato veramente ottimo. Dolcetti Mg. 100 a Lire 5 il Mg.

Valenza, 4. — Mercato attivo delle uve da tavola con forti contrattazioni: uva nera Bonarda di alta collina da 7 a 12 al Mg. Uve bianche da 5 a 8.

Voghera, 4. — Il mercato delle uve da tavola prosegue molto attivo e grandi sono i quantitativi che affluiscono da tutto l'Oltrepò. Nel mercato odierno i prezzi sono stati i seguenti: uve di collina fini da L. 8 a 9 al Mg.; uve di pianura da 6 a 7; uvaggio comune da 3 a 4.

SETE

MILANO, 4. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: novembre 12,05; dicembre 12,10; gennaio 12,30; febbraio 12,45; marzo 12,60; aprile 12,75. — Sete greggie: 13-15: chiusura: novembre 63,25; dicembre 64,50; gennaio 65; febbraio 64,25; marzo 64,50; aprile 67. - 20-22: novembre 63,75; dicembre 63,25; gennaio 64; febbraio 64; marzo 65,50 aprile 65,50.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1; Kg. 100,58; Greggia 4, Kg. 400,83; Lana 9, Kg. 3857,11; Totale colli 14, Kg. 4358,52. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3; Lavorate 1; Varie 4 — Prove bozzoli 5.

Fallimenti

TORINO. — Terzero Pasquale, trattoria d'Asti, via Nizza, 149; sent. 3 corr., riapertura procedura per risoluzione del concordato; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Artom Alberto; giorni 30 prod. titoli; verif. cred. 15 nov., ore 8,30.

Fra Egeo e Jonio

Tirinto, il focolare

Come una mano tesa, l'Acropoli solleva incontro a chi viene dal mare il perfetto colonnato dei templi. Nell'aria asciutta e magra senza secchezza, il candore pario dei propilei si intepora di carnicino ora dorato ora roseo, della grana delle belle membra umane. In fondo, si disegna l'Imetto, afflato purpureo, turchino o violaceo sul cielo celeste. Tutto è antica misura. L'anima appagata sente, che tutto fu tempo perduto, nella vita, quello che si passò altrove che lassù, in vista di quei marmi, a saziarci di quel liquore di armonia, di quella perfezione di equilibrio, lassù per la prima volta, lassù per sempre, lassù soltanto raggiunta.

Perchè scendere? Quando si è sull'Acropoli, si giura a se stessi di mai più staccarcene; che mai più nessuna onda di fondo del torbido oceano potrà disgiungerci da quello scoglio finalmente toccato, dove la divinità si è fatta misura di bellezza. Arrivando per via di terra, la commozione non è più quella che il visconte di Chateaubriand in nobili cadenzate sonorità descrive. Egli vide Atene ancora piccolo borgo sotto l'ala del Partenone, fermando il calesse! Dalla via di Eleusi, la città di Persefona e dei misteri, poco oltre la chiesetta di Dafni, che racchiude nelle dirute mura splendore di bizantini mosaici e tragedia di cavalleresche e crociate sventure. E' una delle poche chiese che in Grecia furono cattoliche, nelle arche fiordalisate dormono i signori dell'effimero ducato franco.

Per giungere alla vasta e piatta città gialligna d'oggi, l'automobile invece traversa, oltre la chiesetta di Dafni, un sobborgo come tutti i sobborghi di tutte le città, mediocre e qualsiasi: elettricità, osterie, giostre e *dancings*.

«Oh, siamo già a Colono», dice all'improvviso qualcuno. Le strade nè larghe nè strette, crudamente selciate e illuminate, subito sprofondano in penombre di viali e spiazzi muscosi, le mura sono rinverginate in rocce e querce, i grammofoni e le radiole sussurrano arcani oracoli, sono ieratiche sacerdotesse che in camicetta chiara passeggiano a braccetto dinanzi ai caffettucci.

Questo è Colono dove nacque Sofocle, questo è il boschetto sacro a Pallade, dove cresce il suo prisco ulivo, Edipo si rifugia qui implorante, qui si monda dall'esecrazione al perdono. Dalle labbra dei giovani appoggiati ai tavolini a sorseggiare mastica, fumare e occhieggiare, prorompe l'epodo del coro immortale.

⁂

La suggestione dei nomi nella cornice del paesaggio classico è invincibile.

Sulla via dell'Argolide sitibonda, fra Corinto e Nauplia, di fianco alla strada maestra, sorge una collinetta pietrosa.

Tirinto! In groppa al cavallo alato, Perseo vi adduce Andromeda scampata al mostro, qui regnano uniti, il bellissimo San Michele dell'antichità e la avventurata figlia di re, dal loro figlio qui nasce Anfitrione, qui Giove furtivo cerca Alcmena, e qui nasce Ercole; di qui il cattivo fratello gli impone epici rischi. Al crocicchio, l'automobile infamemente sobbalza nelle profonde buche fra nuvole di polvere — ma forse è il nembo di candido vapore e d'ambrosia che vela, una di qua assisa, l'altra di là in piedi, le due iddie presidianti le opposte strade fra cui ebbe a scegliere l'eroe Fatica o Diletto.

Senza esitare, prescegliamo la fatica, e ci avviamo a piedi per l'erta.

«Tirinto», di nome generico è divenuto nome proprio come accadde in certi luoghi al castro dei romani, al castello e alla rocca del medioevo. Ha la stessa radice di «tiranno», che è il signore del mastio, e i greci vantavano che parola e cosa non fossero di origine ellenica, ma lidia; e perchè risalivano a un'imposizione armata di estranei, parola e cosa esecrande.

Probabilmente, signorotti cretesi con pochi disperati compagni sbarcavano a notte di sorpresa, piombavano sulla popolazione indigena dell'interno, l'obbligavano alla *corvée* per edificare, a furia di braccia, le rocche appollaiate in ripieghi inaccessibili della vallata, a mezza costa, oppure a cavallo delle strade di obbligatorio passaggio, nidi di raffinatissimi ladroni, baronie guerriere e insieme signorie di squisita civiltà, dove, pur tra le armi, si proteggevano le arti e le scienze. Così avvenne in Inghilterra e così in Sicilia, quando un manipolo di normanni vi sbarcò a fondare loro regni. Secondo Tucidide, erano imparentati con la casa del Labirinto, figli di Minosse, o almeno governatori o luogotenenti e feudatarii del signore dall'Ascia, poi che essi pure avevano la bipenne per emblema e stemma. Ma se la natura umana è da per tutto la stessa, non avranno continuato un pezzo a governare per conto del lontano sovrano. Queste colonie cretesi hanno caratteri proprii spiccati, e Tirinto, fra esse la più antica, è quella dove comincia ad accentuarsi la biforcazione.

⁂

La prima gran novità, è il fatto stesso della fortezza.

Pausania, che vivendo solo duecento anni dopo Cristo naturalmente conosceva le antichità egee assai meno di noi, nomina specialmente questa acropoli di Tirinto, con parole che sino a pochi decennii fa sembravano ampollose e tronfie di retorica. «Costruite dai Ciclopi per compiacere il re» egli le dice; mura pelasgiche, paragonabili alle piramidi d'Egitto; composte di blocchi così giganteschi che un doppio tiro di muli non riuscirebbe a smuovere la più piccola di quelle pietre». Fandonie, si capisce. Ma Enrico Schliemann, più caparbio del doppio tiro di muli, si incaponì a smuovere il suolo di Tirinto. Trovò tutto quello che Pausània aveva detto, e di cui i dotti ridevano; i conci pesano qualcosa come duecento quintali l'uno; la gran lastra della stanza da bagno, tutta un pezzo unico perchè non filtri acqua dalle fessure, pesa da sola quattrocento quintali. La roccia di per sè non è alta, pure dà la genuina impressione di un nido d'aquile, con il gigantesco muro a secco incastrato sopr'essa. Come a Norma, come in tutti i luoghi, anche d'Italia, che anche oggi si chiamano ancora ciclopici o pelasgici, l'opera dell'uomo sembra continuare l'opera della natura e si confonde con essa.

Senonchè, si trovò assai di più che Pausania non avesse descritto. Non solo l'acros o fortezza, ma il palazzo dentro la cinta: un castello nella doppia portata del termine, invece che solo il mastio, da cui venne nome a Tirinto.

La costruzione ne è insieme analoga e diversa dai palazzi di Creta. Uguale la parte ornamentale e decorativa, ma la statica fondamentale è non solo differente, opposta. Una necessità pratica, tradizionale e religiosa, ignota a Creta, impronta di sè tutta l'architettura micenea, che in Tirinto ha la sua prima espressione maestosa. Qui appare per la prima volta questa santità del continente e del settentrione europeo: il focolare.

Tutto quanto il palazzo di Tirinto — come poco più tardi i palazzi di Micene e di Orcomene — è orientato intorno al cardine unico: il *megaron*, la grande sala a focolare fisso, centro di riunione e d'irradiazione del calore fisico e morale; nucleo della costruzione, nucleo della casa, cuore e simbolo della famiglia. Il focolare, infine, venerabile, come esso a noi si tramanda, aureolato di tepore, affetto e luce — il focolare appare per la prima volta in augusta solennità a Tirinto.

Non è un dono mediterraneo. Creta l'ignora. La più meridionale delle isole europee ricorreva tutt'al più al braciere mobile per qualche giornata di eccezionale rigore, come si usa ancora in gran parte dell'Italia centrale e meridionale. Il Mediterraneo d'altronde vive volentieri rivolto all'esterno, verso il sole e l'aria, la strada, il campo o il mare. Le notti sorridono brevi e lucenti, le estati lunghe e calde. Atene predilige l'agorà, il teatro e lo stadio, Roma il foro o le terme semi aperte per luoghi di riunione collettiva, oppure, nella casa, il triclinio per il simposio, e il cortiletto interno — il patio — per ritrovo intimo dove svolgere la vita familiare. Del focolare non è traccia in nessun palazzo dei Cesari, in nessuna casa di Pompei. Il fuoco da noi è schiavo confinato nelle servili bisogne dell'officina o della cucina, fuori che dove brilla, relegato sugli altari, virgineo mistero, entro l'inaccessibile, solitario tempio di Vesta. Non mai è un cemento di vita sociale. Tutta l'architettura mediterranea si impernia sulla difesa dal caldo, Creta è dominata dalla preoccupazione del sole e del vento, mai due aperture di porte o finestre a riscontro, il Labirinto sorge pieno di capriccio asimmetrico, facendosi una grazia e una gioia (e forse una ragione di prudenza e di sicurezza) dei corridoi a svolta prolungati con corridoi a gomito, dei molteplici salottini, camerini e stanzette aggregati e rannicchiati intorno alle sale.

La civiltà continentale che comincia a Tirinto e si compie a Micene non ha preoccupazioni di sicurezza interna, perchè non teme intrighi di palazzo, il nemico è da ogni parte, ma fuori, oltre la cinta delle massicce mura innestate sulla roccia, che hanno preso il posto delle mura di legno danzanti sull'onda. L'arce spia l'arrivo del nemico di lontano dall'alto e di vicino attraverso le feritoie, ne respinge l'attacco dalle caditoie e gli agguati dai torrioni a spigolo, ne sfida l'assedio con i depositi di viveri, armi e tesori accumulati nei profondi magazzeni seminterrati delle fondamenta. Tutto il resto dello schema costruttivo è chiaro, semplice e logico nella subordinazione monoteista al focolare perenne, alzato in mezzo alla sala che è nel centro dell'edificio, su gran pietra rotonda circondata da quattro colonne che reggevano una lanterna o cupoletta ad aperture, per attivare la fiamma, lasciar uscire il fumo ed entrare la luce. Chè il *megaron* non ammette altre finestre, si chiude tutto per rinserrare dentro sè il calore e distribuirlo alle altre sale e stanze che tutte da esso dipendono.

⁂

Quando parla di Creta, Omero nota che nell'isola si mescolano e si confondono senza fondersi disparate stirpi e favelle. Gli abitanti v'abbondano, e novanta

— Cento cittadi, e la favella è mista:
Poichè vi son gli Achei, sonvi i natii
Magnanimi Cretesi ed i Cidonii
E i Dorii in tre divisi, e i buon Pelasgi.

Come sempre, Omero è esattissimo. Gli scavi hanno già scoperto più di un centinaio di centri popolosi, nella sola metà dell'isola. Ai tempi preomerici in cui fu fondata e fiorì Tirinto, non ancora erano giunte le tre stirpi doriche, le quali segnarono l'ultima fine di Creta, e poi anche il tramonto della sua erede, la civiltà micenea; ma già una prima ondata settentrionale era arrivata a unirsi, senza sommergerli, con i «natii magnanimi Cretesi», o «con i Cretesi puri, magnanimi» come traduce il Romagnoli, e con gli abitanti della città di Kidonia, (quella da cui venne a noi la mela cotogna) e con i primi antichi aborigeni, i «divini Pelasgi». Questa nuova gente del nord, che ha il culto del focolare, sopraggiunge dall'Illiria; sono gli achei. Meno marinai, meno commercianti, meno artisti dei cretesi preti, è popolo intelligente e bellicoso: abbastanza intelligente per assimilare la civiltà minoica, rispettandone la tradizione, fondendosi con essa e conservandone la talassocrazia, troppo guerriero e terriero per contentarsi soltanto del dominio dei mari.

Da Creta, sciama per primo luogo a Tirinto, e da Tirinto si dirama a fondar Micene e la civiltà micenea: giunto alle coste e alle isole dal continente, fatalmente ritorna dal mare al continente, oppone il focolare nordico, col tetto in pendio, al Labirinto mediterraneo col tetto a terrazza, e si prepara a raccoglierne l'eredità di grandezza e potenza.

Dal mare al continente: è il cammino della decadenza di Venezia, ed è il cammino inverso a quello che i fati imposero a Roma per ascendere, finchè durò la sua [illegible]. Nessuna signoria territoriale mai può raggiungere l'universalità di un impero marittimo.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Le nuove norme tedesche per... fare i bagni

Berlino, 4 notte.

In base alla nota ordinanza del governo prussiano per la moralità pubblica, ne è uscita oggi un'altra della polizia la quale impone di regola l'obbligo del costume da bagno, il cui uso in Germania oltre ad essere in alcuni bagni completamente abbandonato, era ridotto anche nei bagni popolari veramente a minimi termini. L'ordinanza proibisce di accedere ai bagni pubblici in costume adamitico, e impone per le donne un costume che copra interamente il corpo da sotto il collo in poi, e non astragga da complete e regolari mutandine, permettendo soltanto dietro una scollatura fino alla base delle scapole.

Per gli uomini essa impone almeno le mutandine invece del triangolo, e nei bagni cosidetti di famiglia l'uso di un regolare costume da bagno. L'ordinanza, che non fa più in tempo per i bagni all'aperto di quest'anno, va in vigore col 1.o di novembre.

Collezioni d'arte principesche

messe in vendita in Germania

Berlino, 4 notte.

La Casa d'arte C. G. Boerner inizierà le sue celebri vendite nella seconda metà di novembre mettendo all'asta una raccolta di acqueforti provenienti da due notissime collezioni: quella del principe Fürstenberg e quella dei Wettiner — la famiglia reale di Sassonia — che da ultimo apparteneva a Re Federico Augusto III. Quest'ultima comprende soprattutto antiche composizioni italiane del 1400 e rari fogli tedeschi del secolo XVI.

Tutta una serie di giornate saranno dedicate alla celebre collezione Stinnes che il miliardario tedesco aveva adunato in un suo palazzo a Colonia. Nella prima di tali giornate verrà posta in vendita l'opera quasi completa di Toulouse-Lautrec, ciò che costituirà una vera sensazione nel mondo degl'intenditori.

Oltre alle opere citate, si potranno acquistare lavori di Delacroix, Corot, Degas, Rops, van Gogh, Maillol, Picasso, Matisse, Foujita, Welti, Stauffer-Bern, Munch, Kollwitz, Lehmbruck, Corinth, Slevogt, Nolde ed altri.

VIAGGIO AL MESSICO

Gente di Magnanaland

(Dal nostro inviato)

NAVOJOA, settembre.

In tutto quel nastro di Messico che è largo un centinaio di chilometri e lungo quanto è lunga la frontiera settentrionale, il dollaro e la lingua americana sono moneta corrente, per quanto, talvolta, vi si capisca anche l'inglese. Ma, oltrepassata questa specie di zona mista, le cose si fanno complicate: altri cento chilometri di spagnolo attraverso i quali uno, tanto tanto, riesce a far capire quanto basta per ottenere un letto quando chiede da dormire o un piatto di qualche cosa quando ha fame. I dolori vengono dopo: quello che si comincia a parlare (e a non capire), a sud di Guaymas, ignorano cosa sia anche quelli che scrivono di filologia sulle enciclopedie di ventiquattro volumi; è una miscela di gutturalità, di nasalità, di monosillabismo, di parole troncate con uno schiocco di lingua simile a quello che usano i bevitori per dire che è di quello buono.

Per fortuna siamo stati pescati in due — l'altro è un americano e tenta di vendere sapone — in questa rete babilonese: si chiedeva da bere, anteponendo alternativamente desinenze e radici latine, greche o sassoni e ci rispondevano qualche cosa che noi interpretavamo come l'indicazione del cammino che ci restava da percorrere per arrivare in una certa località.

Paesi e uomini Atzechi

Per rimediare fin che fosse stato possibile a tale situazione, abbiamo deciso che uno di noi avrebbe imparato a parlare, l'altro a intendere il linguaggio degli indigeni. Il sistema ci ha dato soddisfazione giacchè, pur andando le cose almeno come prima, ciascuno di noi poteva, accusare l'altro di non sapere la sua parte.

Siamo nel Messico più vero. Di qui gli Spagnuoli ci passarono soltanto; andavano a caccia di quell'oro che si diceva Montezuma avesse nascosto nelle caverne della costa occidentale. Non ci si fermarono chè, da prendere e da distruggere c'era niente, da dare non c'era che la propria pelle, da fare c'era troppo. Poco dopo i soldati vennero dodici frati e fecero cristiana questa gente che cristiana, ma un po' a suo modo, è ancora.

Hanno tutti nomi cristianissimi, Juan, Jèsus, Pedro, e cognomi spagnoli: Menandz, Garcia, Rudriguez, ma di spagnolo non hanno preso neanche la lingua, non i costumi, nè hanno consentito mescolanze di sangue. Stanno quasi sempre tranquilli e tutt'al più combattono con quelli di un pueblo che se è della loro razza, è anche nemico oltre ogni ricordo umano; e allora combattono sodo.

Su Juan Rodriguez, Jèsus Menandez, Pedro Garcia grava di una eredità che pesa per quello che non esiste più; che opprime le coscienze, o il subcosciente, di questa gente per quello che di essa non sanno. Ricchezza sparita, civiltà cancellata. A Pedro Garcia non è restato che una eredità quella di una mente formata per far vivere l'anima in una fede.

Sulla soglia della sua casa di argilla stava accoccolato uno degli antenati di Pedro Garcia, attendendo l'ora della grande sentenza.

Un'èra stava per chiudersi; cinquantadue anni, secondo quanto contavano quelli che erano negli affari, settantatre cicli del sacro tonalamti, come dicevano i sacerdoti, si sarebbero compiuti a mezzanotte. Poi sarebbe venuta la Fine a meno che gli dei, nella loro generosità, non avessero rinnovato il contratto con gli uomini.

Nel fresco della sera, il mento del probisnonno di Pedro Garcia tremava: era dubbio, avevano detto i sacerdoti, che gli dei dessero nuovo fuoco. Il popolo non era stato abbastanza devoto, non aveva seguito a dovere feste e cerimonie, il Sole non aveva avuto sufficiente offerta dei sacrifici umani.

L'eredità religiosa

Un'ora prima del tramonto, la gente della città (allora qui c'erano le città e il deserto era a nord dove ora ci sono metropoli) portò sulla piazza e sulle vie tutto quello che al fuoco era restato sotto gli alari, perchè tutte le faville della fiamma data dagli dei cinquantadue anni prima, dovevano essere spente prima che il sole calasse.

Al tramonto i sacerdoti uscirono dai templi avviandosi, in processione solenne, verso la cima del Huitzachtàn. La gente salì sugli alberi, sui tetti delle case, guardando alla montagna dalla quale soltanto i sacerdoti potevano guardare alle stelle. Tremavano nell'attesa: forse le tenebre, che ormai erano succedute al breve crepuscolo tropicale, sarebbero durate in eterno, e senza sole, domani stesso Tzitzimimè sarebbero calati sulla terra a divorare gli uomini.

Così passarono alcune ore. A mezzanotte i sacerdoti si fecero consegnare un prigioniero, lo stesero a terra tenendolo fermo — un officiante per ogni estremità — affinchè il presbitero, inginocchiato vicino all'uomo, potesse compiere il suo uffizio: si prese l'ultimo fuoco, lo si pose sul petto del nemico prigioniero che era stato convenientemente unto con olii e grassi.

Da migliaia di tetti gli antenati di Pedro Garcia videro la fiammata e l'urlo gridato dal moribondo sulla montagna si cambiò e risonò in un osanna cantato in tutta la valle. Gli dei avevano dato di nuovo il fuoco! Il patto era stato rinnovato! Il mondo, per altri cinquantadue anni, avrebbe tirato avanti!

Pedro Garcia di spagnolo ha il nome: ma non altro. Gli avi gli hanno lasciato un'impronta che la «conquista» non ha cancellato affatto. E la più importante eredità — che egli normalmente non avverte — è l'abitudine alla Religione. I suoi vecchi sembravano vivere in continua presenza dei loro dei: gli egiziani fecero le piramidi per onorare le spoglie dei re, ma gli Atzechi ne costruirono di altrettanto grandi per onorare le divinità.

Quando i primi dodici francescani si spinsero oltre l'altopiano verso quello che è oggi il deserto di Sonora, trovarono che gli indigeni erano cannibali, che offrivano sacrifici umani, che adoravano il Sole, che, insomma, professavano ogni forma di paganesimo, ma che, allo stesso tempo, avevano una sensibilità religiosa superiore e che si manifestava soprattutto nel credere all'esistenza di esseri che non potevano essere visto, nella fede di una provvidenza che aveva cura della loro vita. La religione, nel cuore di Pedro Garcia, ha trovato il terreno più propizio e le migliaia di chiese sorgenti in ogni parte del Messico — anche dove gli spagnuoli non ci si son fermati mai — offrono di ciò una prova sicura. Per ordine delle gerarchie le chiese sono state chiuse, malamente riaperte, ed ora chiuse di nuovo.

Tuttavia è difficile trovare una casa senza un ritratto della Madonna Nera di Guadelupe, senza un inginocchiatoio e gente che vi si inginocchia. Niente preti, niente messe, niente funzioni; ma la vita religiosa di Pedro Garcia scorre sempre: trae impeto da una corrente che ha sorgenti lontane nella storia, oltre la storia; una corrente che non può essere arginata, convogliata, deviata da nessun ordine del governo, da nessuna interpretazione delle gerarchie, da nessuna dichiarazione costituzionale.

Misticismo a porte chiuse

Dalla loro natura religiosa, i messicani sullo stampo di Pedro Garcia, traggono anche il loro misticismo. Quando il mondo dei sensi è troppo difficile o troppo stretto per loro, passano, vivono e sembrano prosperare nel regno dello spirito. Consumato da una continua fatica troppo grave (basta pensare che qui non esistono nè strade nè carri e i trasporti si fanno esclusivamente a schiena d'asino, quando c'è fieno, ma più spesso a spalla d'uomo) e seccato da una fame che non lascia tregue! Pedro Garcia butta da parte il badile: e si pianta sulla porta della casa di argilla ad attendere, anche lui, qualche cosa che se non è più il nuovo fuoco, è qualche cosa che non sa neanche lui cosa sia.

Dopo aver aperto e razziato entro quelle di casa sua, il mondo gli ha chiuso sulla faccia tutte le porte; questa gente non mostra di importarsene troppo: hanno imparato ad accettare il fatto delle porte altrui sbarrate e delle proprie spalancate. Dal giorno in cui gli spagnuoli conquistarono il paese, la vita fisica di Pedro Garcia si è ridotta alla disperata ricerca del mezzo per impastare una tortilla al giorno quando il mais necessario alla bisogna è finito. Il padre il nonno il bisnonno hanno lavorato nelle haciendas per dieci centavos ogni giorno e per un pugno di farina ogni sera.

Costretto a vendere il corpo, Pedro, Jèsus, Juan, rifiutano tenacemente di cedere la propria anima. Gli rifiutano la possibilità di lavorare come gli altri e loro rispondono rifiutando di lavorare.

I suoi padroni — meglio, i padroni delle «sue» miniere, dei «suoi» petrolii, della «sua» terra — non lo hanno capito e hanno concluso che egli è il lavoratore pessimo, pigro, svogliato e «niente iniziativa — dicono — niente amor proprio, niente cuore al lavoro». Hanno ragione in quest'ultima negazione: Pedro Garcia dopo aver dato all'estremo limite ogni efficienza fisica nella lotta per l'esistenza, ha deciso di tenere il cuore per sè.

L'indiano del Messico è l'uomo più sospettoso del mondo; l'occhio del sospetto, una specie di sesto senso in lui, si è forse creato ed evoluto a tal grado, come conseguenza della vita soggettiva che egli si è imposto. Gli intrighi balcanici, le manovre borsistiche, le imboscate dell'amore stile novecento, sono giochi da ragazzo in contro a quello che succede, da secoli, nel Messico. Ricordate il duello diplomatico fra l'ultimo padrone e il primo conquistatore: Montezuma ci rimise il Messico, ma gli uomini di Cortès subirono quel po' po' di massacro che è ricordato sotto il nome di noche triste. Più lontano ancora, oltre la storia delle tribù organizzate come tali, l'Indiano quando cacciava isolatamente usava girare molte volte intorno a ogni oggetto sconosciuto, prima di scoprirsi. In ogni caso, la venuta degli Spagnuoli ha tutt'altro che aiutato ad allontanare da questi del luogo il senso di naturale sospetto e di creata diffidenza: gli portarono via le effigi dei suoi dei; Zumarraga ordinò che le sacre scritture fossero bruciate sulle piazze; la terra e i beni gli furono confiscati, e lui stesso ridotto in qualche cosa di molto simile alla schiavitù. Per esasperare definitivamente il sesto senso messicano, instaurarono, nel 1571, l'Inquisizione. E nessuno credette più a nulla nel mondo e sospettò di ogni cosa fino alla mania.

Il sesto senso

Provate, in un'osteria, a parlare con un soldato, sul treno con quello dei biglietti, per la strada con quello del badile e del lustro da scarpe, al caffè col maestro di scuola, in qualunque luogo con un funzionario del governo, e troverete che sono tutti convinti che l'America è quel paese a Nord del Messico vivente operante mirante ad uno scopo solo: conquistare il Messico o l'Istmo per trarne gli abitanti schiavi nelle officine di Detroit, negli scannatoi di Chicago, nei frutteti di California o nei campi delle Caroline. Oggi, al Messico, se venisse una pestilenza o la carestia si acutizzasse fino a far morire la gente di fame invece che di pellagra, se il Popocatepetl decidesse una eruzione distruttoria o se un tornado radesse la terra e portasse gli uomini, insomma se qualunque calamità cadesse su questo paese, ogni Messicano potrebbe dimostrare, a soddisfazione propria e dei proprii amici, che la catastrofe sarebbe dovuta all'aggressione economica preparata nel competente Dipartimento di Stato di Washington. (D.C.)

Pedro Garcia è stulo: si rifiuta di credere a alcunchè di questo mondo, neanche al suo Governo che pur combatte per lui il nemico individuato da Garcia.

Non c'è verso di condurlo a discutere sul terreno delle possibilità nascenti dalla volontà. Pedro Garcia non ha volontà, o mostra di non averla; se lo fa apposta, bisogna riconoscergli i tratti del Genio. Chiedetegli, offrendo ricompensa, di rendervi un servizio; se la fame non è allo stato acuto vi dirà: «Ho già mangiato, oggi». Se gli chiedete perchè non si decide a compiere una fatica che non può, presto o tardi, evitare, con una scrollata di spalle vi risponderà: «mañana — domani».

Gli americani, quando parlano del Messico, usano, dieci volte su quindici, chiamarlo Mañanaland. Mezzo spagnuolo, mezzo inglese, la denominazione non va intesa nel significato per così dire, serio. «Terra del domani», non perchè il Messico in un futuro prossimo o meno prossimo abbia possibilità superiori a quelle proprie e altrui di oggi, ma perchè la parola «mañana» è enormemente comune a mezzogiorno del Rio Grande laddove nelle frasi intese a indicare un rinvio, dà modo ai Messicani di risolvere (o di non risolvere) molti fra i più gravi problemi della vita.

Ed è probabilmente per questa mania di rinviare a domani, che il Messico è, e sarà sempre, il paese di ieri.

LEO REA.

Indesiderabili

Dichiariamo anche noi «indesiderabili» il capitano Lancaster e la volubile Keith Miller, Chubby, come la chiamano per vezzo; li dichiariamo «indesiderabili» come membri del consorzio umano, come elementi della vita sociale.

Questi due personaggi sono i protagonisti — l'antagonista è morto — di quel fattaccio di Miami che tutti ricordano, e che costò la vita al giornalista Clarke. Il Tribunale non riuscì a condannarli, ed ora essi fanno parlare nuovamente di loro; si direbbe che ogni pudore sia morto.

Il capitano Lancaster è quel tale aviatore che in compagnia di Keith Miller compì, sul piccolo aeroplano *Rosa Rosa*, la trasvolata dall'Inghilterra all'Australia. Le peripezie del viaggio accomunarono i due cuor volanti, e di sì stretti legami li unirono che, giunti alla mèta, la dolce Chubby chiese il divorzio — era la moglie di un giornalista di Sidney — per andarsene a vivere col suo amante nella Florida. Ma il Lancaster aveva molti affari, e lasciava spesso sola la sua compagna; la quale, durante una di quelle lunghe assenze conobbe il giornalista Clarke, ne divenne molto amica, e con lui — accidenti alla letteratura — cominciò a scrivere un romanzo. Fatta così la mano allo scrivere, un bel giorno scrissero un telegramma per il Lancaster che era al Messico, per annunciargli che avevano deciso di sposarsi. Il Lancaster piombò sui due come un falco, e la mattina dopo fu trovato il Clarke morto.

Non vogliamo fare il processo al processo, tanto più che il Tribunale, non avendoli potuti mandare sulla sedia elettrica, li ha dichiarati «indesiderabili», li ha espulsi, cioè, dagli Stati Uniti. Ma prima di lasciare il suolo americano il Lancaster ha manifestato il proposito di sposare «per amore o per forza» la cangiante Chubby. La lezione di quando era al Messico non gli è bastata; il cadavere del Clarke non gli dà impaccio; sposerà ad ogni costo la donna del suo cuore, e a tal fine il Lancaster ha inviato una supplica al Dipartimento di Stato, perchè gli sia concesso di restare in America finchè la Corte di Reno abbia pronunciato il divorzio fra lui e sua moglie. Perchè questo volatore è ammogliato, e della moglie si ricorda soltanto per divorziare.

La mutevole Chubby, intervistata, si è espressa con molta riservatezza sulle intenzioni del Lancaster; forse ella sente che dopo tanto scandalo un po' di ritegno non guasta. Ma il capitano non ha la stessa sensibilità, e parla e si sbraccia e smania; bisogna che sposi quella donna, e lo dice a tutti. Ma che cosa crede egli che sia il matrimonio? Come può pensare a concludere i turpi errori del passato con un atto tanto solenne? Siamo in America, direte, dove le coppie si fanno e si disfanno con estrema facilità. E' vero, ma comunque anche in America il matrimonio ha una sua consistenza morale che si afferma all'atto delle nozze. E poi il Lancaster è inglese, è un occidentale, e quindi legato a tradizioni che in certi momenti parlan forte sulla coscienza d'un uomo; eppure no, egli non sente nulla; ha dimenticato i facili tradimenti di Chubby, ha dimenticato il suo avvilimento e i rimorsi per la morte violenta del rivale, e non ricorda che il suo desiderio bestiale, e non sente che la necessità di unirsi a colei che gli fu compagna in ore tanto cupe.

Che le turpi passioni e la complicità nel delitto possano spingere due esseri ad unirsi, lo comprendiamo; ma che questa unione sia suggellata dal matrimonio, sacramento e legge, ecco una cosa che ci sembra mostruosa. Si troverà un prete o un magistrato che voglia compiere quest'atto? Speriamo di no.

ch.

Il conquistatore del Sudan

morto in una clinica viennese

Vienna, 4 notte.

In una clinica viennese, nella quale aveva subito una grave operazione, è morto in età di 75 anni il famoso vincitore del Mahdi e conquistatore del Sudan, Slatin Pascià. Di origine viennese, Rodolfo Slatin aveva fatto in Egitto e nel Sudan, al servizio degli inglesi, una carriera avventurosissima ed assai brillante che, nello scorso giugno, festeggiando egli il 75.o compleanno, è stata largamente ricordata. Francesco Giuseppe gli aveva conferito la baronia. Dopo la guerra mondiale aveva preso dimora a Merano.

Intellettuali condannati a Belgrado

Vienna, 4 notte.

Terminato il processo Jovanovic, il Tribunale eccezionale belgradese per la difesa dello Stato ha giudicato e condannato un gruppo di intellettuali accusati di propaganda comunista: si sa che la campagna comunista si svolge in Jugoslavia di pari passo con la nazionalista, tanto che, essendo anche esso un prodotto dell'universale malcontento, la confusione tra i due programmi a volte torna comoda agli agitatori e a volte ai giudici. Ieri il Tribunale ha inflitto due anni di carcere a un avvocato di Zagabria e cinque ad un altro avvocato della stessa città, diciotto mesi ad un suddito cecoslovacco e due anni ad uno studente austriaco. Un altro imputato austriaco è stato assolto e con lui due donne, madre e figlia, che a Zagabria avevano dato alloggio agli agitatori venuti d'oltre frontiera.

La figlia di un baronetto inglese

condannata a sei mesi di carcere

Londra, 4 notte.

Miss Brenda Dean Paul, figlia di un baronetto, è stata oggi condannata a sei mesi di carcere, in seguito a un processo che si protraeva ormai da mesi e mesi. Le ragioni del procedimento penale e della condanna? Semplici, e tutt'altro che edificanti: la nobile damigella era cocainomane confessa e recidiva. Il processo, che si è concluso in modo così severo e ammonitore, ha avuto, nelle settimane scorse, vasta ripercussione nell'opinione pubblica, anche e specialmente in seguito a una vivace polemica dibattutasi sui fogli laburisti.

Libreria

Racconti straordinari

Sarebbe d'un appassionante interesse una storia del mistero, o, meglio, una storia che seguisse e definisse i piani e le estensioni sui quali, con mutazione ansiosa ed incessante, gli uomini hanno rivolto cupidamente lo sguardo per sorprendervi le ragioni della vita e della morte. A volta a volta, c'è sempre stato un momento nel quale l'acquisizione d'un nuovo dato razionale o scientifico ha offerto come una pedana ideale da cui la fantasia potesse fare un balzo verso l'ignoto: e dalle classiche «Utopie» agli arguti «Eldoradi», dalle angosce frenetiche di Poe alle ipotesi ottimistiche di Verne, il tentativo di violare tutte le porte ancor chiuse alla conoscenza pratica s'è rinnovato con curiosità e modi diversi: ed ecco perchè i nuovi orientamenti della scienza che hanno spostato l'indagine, o, meglio, il metodo dell'indagine, dalla concretezza circoscritta del fatto ponderabile e misurabile ai mobili margini della conoscenza oltre i quali vibra terribilmente l'ignoto, possono offrire un nuovo campo smisurato allo slancio del poeta. Se il vapore e il motore hanno permesso di approssimare alla realtà, e spesso di confonderle con questa, le fantasie del secolo scorso, lo scandaglio dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo aprono ora nuove vie alla curiosità e all'emozione artistica. *I ciechi e le stelle*, di Giorgio Cicogna (Ed. L'Eroica - Milano - 1932-X - L. 10) sono appunto un curiosissimo documento — il più nobile e il più nuovo che ci abbian dato gli scrittori italiani in un campo così inquietante — delle possibilità offerte alla fantasia, lievitate dall'arte, dalle nuove esperienze e dalle nuove ipotesi della scienza. Il nodo tragico che la poesia andò sempre ricercando nei rapporti umani e nel loro soggiacere al destino, il Cicogna lo ha invece trovato nel gran numero di limitazioni a cui il genere umano è soggetto. «Gli uomini non possono spostarsi se non con velocità infinitesime, ed eccoli trovare il modo di aumentare queste velocità servendosi di veicoli che essi fanno muovere utilizzando energie inorganiche; non possono a causa del peso staccarsi dalla superficie del pianeta, ed eccoli congegnare strumenti che li trasportano fino a considerevoli altezze; percepiscono le cose attraverso sensi di scarsa portata, ed eccoli aiutarsi con svariatissimi mezzi ed aumentare il loro raggio di azione; sono insensibili a molte forme di energia ed eccoli costruire apparecchi che trasformano queste energie in altre capaci di cadere sotto i loro sensi; non posseggono la comunicabilità del pensiero ed eccoli creare «linguaggi», ossia materializzazioni di questo pensiero capaci di ritrasformarsi in pensiero quando sottoposte ai sensi di un altro individuo». Questa tendenza irrefrenabile a superare il limite che sembra fissato dalla natura, a violare cioè i margini dell'ignoto, è dunque il motivo fondamentale delle novelle e delle liriche del Cicogna che nei «Canti per i nostri giorni», così apostrofa un bimbo: «Guarda oltre; rivolto — ai domani. Il tuo ieri sia morto — ogni giorno; ma guarda — ove altri non vedono; i segni — remoti; le mète — lontane; i segreti — strappati; gli spazi — violati, i vergini astri — raggiunti, l'urna orrida — dei morbi infranta, la morte — fiaccata, il primo alito infuso — dall'uomo al primo essere, e, lungi — più lungi, ai confini — dell'opera grande, l'oceano — azzurro, la foce...». Vuole questo, adunque, essere il canto della potenza dell'uomo: ma, per verità, il pensiero del Cicogna in proposito è assai oscillante e questa stessa oscillazione non manca d'una emozione artistica. La novella «L'uomo la donna e i bambini» che apre *I ciechi e le stelle*, è al riguardo caratteristica. Sulla vecchia intelaiatura del sordo dissenso tra un marito tutto assorbito dai suoi studi e una moglie che rivendica il diritto a un po' più d'amore si stacca, avvincente, l'esperienza dello studioso che vuol creare la vita. E l'esperienza riesce, quando lo studioso stanco e ormai disilluso si lascia trascinare al riposo. Dal vaso dove egli ha versato la sostanza colloidale ottenuta in una ricerca lunga e affannata, esce l'essere vivo che ha ubbidito al richiamo dell'uomo... Era un essere mostruoso ma complicato e, in un certo orribile senso, perfetto: una genitura ibrida che non poteva appartenere ad alcuna famiglia di individui terrestri, ma non aveva neppure la elementare struttura del protozoo». E il mostro, simile ad una gelatinosa medusa, si mette lentamente in cammino, fino a che, uscito di casa, strisciando per la via è calpestato dai piedi dei bimbi ed infine schiacciato dalle ruote d'un autocarro. La superba creazione dell'uomo torna così all'immobilità inerte della materia, sicchè ci sembra assai più ragionevole e, in un certo senso, più saggia e feconda dello scienziato, la moglie di questi quando, dinanzi ai lettini dove riposano i suoi due bimbi, avvertendo il ritmo leggero dei due respiri, si sente tutta penetrata da questa testimonianza della vita «e quello le parve il mistero, il divino mistero che nessuno scienziato avrebbe mai penetrato; e nessuna «sostanza colloidale» ne avrebbe racchiuso uno di più grande e di più bello». Ma, sia qui o altrove il pensiero meditato del Cicogna, quello che artisticamente interessa si è che egli ha saputo sui dati e le ipotesi più recenti della scienza costruire un mondo fantastico che ha una sua inconfondibile originalità.

Mario Viscardini, invece, con *La piramide capovolta* (Ed. S.N.I.S., Milano, L. 10) ha sospinto la sua fantasia nei regni malfidi dell'utopia. Il non dimenticato scrittore di *Giovannino e la vita romantica*, ci ha dato così il secondo volume di una trilogia iniziata l'anno scorso con *La casa del genere umano*. Il tentativo compiuto da Ardo — il protagonista di questo curiosissimo ciclo romantico — di creare con l'aiuto dei suoi compagni una nuova città, eminentemente razionale e perfetta, si è concluso col crollo e con l'incendio; e così ora quello di raccogliere in una colossale «piramide capovolta», costruita in una strana isola ceduta ad Ardo da uno stravagantissimo imperatore di Chimmanaco, un cenobio di ricercatori e di amanti del vero non meno che del bene, è frustrato dal colpo di mano di un banchiere. La vita è adunque un formidabile gioco destinato al fallimento sicchè «ogni desiderio è tinto di aperta disillusione, in ogni slancio vi è come un presagio d'impotenza e il dubbio che ne valga la pena». Per giudicare però di questa curiosa trilogia sarà opportuno attendere l'annunciata *Vita senza ciclo* che concluderà il ciclo.

Un altro romanzo, che chiameremo, per intenderci, di genere fantastico, è *Ersilia, figlia del sole* (Ed. Mondadori, Milano, L. 12) di Guido Milanesi. La straordinaria avventura di un giovane psichiatra italiano che, curando una donna ricoverata misteriosamente in un manicomio americano, è travolto dal suo fascino: la fuga del giovane con la bellissima donna; la cattura a bordo di un yacht; la prigionia e la vita tra gli Incas che in una immensa foresta peruviana conservano i millenari costumi e la misteriosa religione costituiscono il materiale di questa strana e complicata architettura romanzesca destinata a tener viva sino all'ultimo la curiosità del lettore.

Non è comunque, senza significato, che scrittori di finalità e mezzi così diversi abbiano ugualmente sentito il bisogno di evadere dal reale quotidiano per riparare negli ampli e incontrollabili regni della fantasia. E' un tentativo di liberazione alla cui radice sta una profonda inquietudine: tentativo che può anche essere indice di nuove forme e di nuovi orientamenti artistici.

Il lettore.

G L I S P O R T

Dove l'alpinismo è sport

Nel regno degli arrampicatori

(Dal nostro inviato)

RIFUGIO VAIOLETT, ottobre.

I giovanotti in pantaloni di flanella bianca e le dame di già abbondantemente impellicciate, dovevano temere questo tepido carezzevole sole di autunno, se tuttora se ne stavano al riparo sotto i vasti ombrelloni a strisce bianco-rosse posti sulla terrazza e lungo i viali attorno al lussuoso Grand Hôtel. Eravamo in pochi nel rosso torpedone che al mattino ci aveva imbarcati sulla piazza di Bolzano, sotto lo sguardo malinconico del menestrello Walter, attorno al cui capo di sasso i colombi intrecciano bassi e radenti voli. In poco più di due ore arrivammo sull'altipiano di Carezza, dopo esser passati nelle cupe gole della Val d'Egna, rimbombanti di colpi e di alacri lavori per l'estrazione di quel porfido che, ridotto in piccolissime e regolari forme cubiche, servirà per pavimentare le vie delle grandi città. Poi prendemmo a salire, e l'acqua accanto alla strada si faceva sempre più poca e più chiara, mentre l'odor di montagna diventava più fino, e ci si sentiva la vicinanza delle malghe, dei pascoli verdi e degli spazi vasti e liberi attorno alle cime non più lontane.

Sacco in spalla

Un compagno di viaggio, un tedesco, mi domandò se avremmo visto il lago di Carezza, il Karersee di cui parla la guida rilegata in tela rossa.

— E' dietro quella svolta. Guardi in basso, a destra, e vedrà una meraviglia.

L'occhio glauco del lago, una specie di coppa ripiena fino all'orlo di zaffiro fuso, rispecchiava le svelte silhouette dei larici e degli abeti che gli si serrano attorno, e con un po' di buona volontà si poteva scorgere sulla sua tremula superficie anche il dentellato profilo del Latemar dominante il presso. Ma il conduttore del macchinone tirò via diritto non importandogli di rimirare quell'angolo di così riposante bellezza, e pochi minuti dopo si arrestava davanti al grande fabbricato dell'albergo di lusso, dove ci vanno soltanto i signori.

— Cinque minuti di fermata!

Noi scendemmo definitivamente, caricandoci delle nostre robe, sotto gli sguardi incuriositi degli ultimi ospiti del Grand Hôtel, ai quali non par vero che ci sia della gente che goda ad andar a piedi, con dei grossi e pesanti zaini sulle spalle, su per quelle montagne che da una parte e dall'altra fiancheggiano l'altopiano di Carezza come due colossali quinte di pietra, altissime nel cielo che è davvero turchino come sulle cartoline illustrate. Tagliammo pei prati, facendoci urlar dietro da un inserviente perchè, forse, guastavamo coi nostri scarponi chiodati la mattutina pettinatura del campo di golf; e dopo mezz'ora raggiungemmo il sentiero che porta su. Dimenticavo di dirvi che sugli altri pascoli c'erano le mucche coi campani che fanno din-don e le caprette con le campanelle che fanno den-den; i pastori richiamavano con lunghi e modulati sibili le bestie sbandate, poi si appoggiavano al bastone, assumendo inconsciamente pose statuarie: ma queste sono descrizioni per le quali non sono portato, eppoi non hanno niente a che vedere con lo scopo del mio viaggio quassù. Badavamo a non perdere tempo, perchè prima di sera dovevamo toccar due rifugi, valicare due passi altissimi, avanti di arrivare al Vaiolett a riposare. Alzando il capo, vedevo erto e maestoso davanti a noi il rosso paretone della Roda di Vaèl, appena imperlato di neve, che s'innalza sul verde bandiera dei prati di Carezza come la facciata d'una favolosa cattedrale.

Dopo un po' che si camminava in silenzio e m'ero liberato, per via del caldo, oltre che della giacca, anche della camicia, mi sentii tirare pel fondo dei pantaloni.

— Guarda il camino Dibona. Là ci vidi le streghe — mi dice la mia compagna.

La chiamano Teufelwandspitze — la parete del Pizzo del Diavolo, e pel nero, viscido, strettissimo camino che adduce in vetta dalla parte dove la montagna è tagliata di netto con un balzo di trecento metri, nessuna cordata era fino allora risalita che non avesse in testa la celebre guida di Cortina.

— Vennero due famosi studenti della Tendopoli che pur avevano fatto delle belle rampicate, ma non poterono andar più su di qualche metro. Ci lasciarono un bastone per traverso, come per ammonire: Di qui non si passa. Noi passammo, ma ti dico che ce la mettemmo tutta.

Cammina cammina, l'altopiano e le valli che vi confluiscono si facevano sempre più basse sotto di noi; finchè, dopo aver costeggiato l'apicco della Roda per un'ultima ora, arrivammo al rifugio Aleardo Fronza, dove domandammo del Jori. Jori è il conduttore di due o tre rifugi quassù; è stato un perfetto arrampicatore e valentissima guida, ma adesso riserba soltanto agli amici il dono della sua compagnia per andar sulle rocce. Ci risposero che era giù in valle per affari.

Nel cuore delle Dolomiti

Allora bevemmo due tazze di latte freschissimo, sostammo un altro po' a rimirare quella bellezza creata da Dio, e riprendemmo il sentiero. Subito il cammino si fece più aspro, e cominciai ad appoggiar le mani qua e là per procedere. Il sacco pesava da maledetto, e pensavo che avevo sbagliato a metterci dentro tanta roba. Una saponetta sarebbe bastata, e non due; eppoi che bisogno c'era dell'astuccio completo per la barba! Lasciala pur crescere, che te la farai radere al primo paese di fondovalle dove scenderemo. Anche di altri oggetti inutili facevo l'inventario, e maledivo l'ora che m'ero caricato di tutto quel peso. In questi poco allegri pensamenti giungemmo dove le tracce si dividono: è il bivio, e da una parte si sale alla Forca di Davòi e dall'altra al Passo Santner. Entrambe le vie portano al Vaiolett, una dal basso e l'altra dall'alto.

Io propendevo per la prima, che è meno pericolosa:

— Eppoi al Santner troveremo del ghiaccio...

Ma chi era con me fu senza pietà.

— Vedrai che bello quando sbucheremo lassù — e con questo promettente miraggio m'indusse a piegare a sinistra.

Ormai eravamo entrati tanto dentro la montagna, che non vedevamo attorno a noi che altissime cime, dirupi spicati, colate di ghiaioni che sotto il sole biancheggiavano come saline. Null'altro che pietra formava il mondo entro cui, minuscoli come formiche, indifesi come lattanti, ci muovevamo facendo rotolare dei sassi sotto i nostri piedi. Eravamo soli, e per riconfortarci con la vista d'un pezzo di cielo ci toccava piegare la testa all'indietro, tanto le pareti di roccia si serrano strette attorno alla gola che lentamente risalivamo. Eravamo nel Catinaccio, nel cuore della montagna dolomitica che tanti poeti, anche quelli da strapazzo che imbrattano i libri dei rifugi, ha ispirato, ma davvero che in quel momento, per via del sacco che si faceva sempre più greve e del fiato che cominciava a mancarmi, non pensavo a riconoscere quel luogo pel leggendario Giardino delle Rose, sebbene per una sassaia erta e odiosa, che non finiva mai.

Di tanto in tanto chiedevo la grazia d'un breve alt. Non si può pretendere tanto da chi fa la vita sedentaria della grande città, e gli manca il tempo anche alla festa d'andar cogli amici pei monti. Avevo bel dire: — Lasciate che m'alleni, e poi vedrete! — non ricevevo in cambio che sorrisi d'ironica commiserazione. Sono tanto abituati a questa ginnastica che non mi meraviglierei di vederli andar su di corsa, come altrettanti Beccali, laddove gli escursionisti comuni arrancano sbuffando, gocciolando sudore da ogni poro.

Malizioso, io domandavo cos'è questo cos'è quell'altro, ed erano occasioni per altrettante fermate.

— Vedi quella fessura che va su di sbiego? E' la « via Piaz », e a sinistra, ma in parete, c'è pure la « via Schoffenegger ». E' il Catinaccio dal versante ovest, ma pochi ci vengono perchè è lontano dai rifugi. Guarda a sinistra, quest'altra cima bella come un amore. E' la Croda del Re Laurino, quella che vedemmo stamattina da Bolzano, ed era appena una macchia più scura nell'ombra che il sole non aveva ancora fugato dalle valli. Vedessi che bello, quando sullo strapiombo si lasciano andare i piedi...

Una sosta più lunga delle altre e un discreto rifornimento allo stomaco mi consentirono di marciare di buon'animo l'ultima ora, di superare alla meno peggio le superstiti difficoltà del cammino, finchè mettemmo piede sul Passo Santner, e sotto i miei occhi si spiegò quella meraviglia del Vaiolett che fa rimanere stupefatti e ammiranti.

Le torri del Vaiolett

Qui ci starebbe bene la descrizione d'obbligo, e vi giuro senza falsa modestia che saprei cavarmela, anche se scrittori illustri ne hanno lasciato pagine non facilmente dimenticabili. Chè il Vaiolett fu il mio primo amore, e non faticherei di sicuro a trovare gli accenti più belli per rivestirne il ricordo. Ma dopo che le riproducono su tutti i prospetti delle Agenzie di viaggi e, persino, sulle scatole di cerini, ci vorrebbe, confessiamolo, un certo coraggio a descrivere, nell'anno 1932, le tre Torri del Vaiolett come s'ergono, inverosimili e quasi soprannaturali, sul deserto di ghiaia del Garti, diritte e nude sull'orlo della gran fossa, vaporose nel lucore incerto delle albe, fiammeggianti negli accesi tramonti, livide e spettrali quando le ombre della terra prendono la loro rivincita sulla luce del giorno.

Chi mi onora della sua fiducia mi aveva detto: — Il giornale ha finito di pubblicare la storia delle conquiste dell'uomo sulle Alpi Occidentali. Lei dovrebbe scriverci quella delle Dolomiti, magari recandosi sul posto. Siamo intesi: niente retorica, niente letteratura. Racconti i fatti, con la massima precisione sì, ma alla buona, senza preziosità, come se ne discorresse a un gruppo d'amici; i fatti che sono le pietre miliari nelle vicende e nel progresso di questa forma d'alpinismo così discussa, negata da alcuni, esaltata dagli altri; i fatti che hanno il loro posto nella storia e gli altri ai quali giorno per giorno forse assisterà, e cerchi d'interpretarli, perchè ci si possa fare una ragione di questa passione, che dev'essere nobile perchè è pura e disinteressata, che spinge tanti giovani ad affrontar la difficoltà per la difficoltà, salendo sulle vette pei versanti più pazzi, quelli dinanzi ai quali ristanno pensosi gli alpinisti del vecchio stampo. Da troppe parti si parla di questo sport che dicono il più virile e il più emozionante di tutti gli altri, perchè non sia interessante occuparsi degli arrampicatori. Vada e riferisca.

Io son venuto, e quello che vedrò, che sentirò, che mi descriveranno, che intuirò, racconterò via via, a cominciare dal primo capitolo di questa storia meravigliosa che un'ora fa, lassù sul sassoso pianoro del Garti, prima di scendere a questo ospitale rifugio della Società Alpinisti Tridentini, ho potuto leggere inciso sul fianco precipite della torre posta come una scolta all'estremo di quel fantastico castello di rupi. Sarà il capitolo che prende nome dal giovanotto monachese che or sono quarantacinque anni — nel 1887 —, salendo da solo sulla più alta e più bella delle « tre sorelle » e conquistando una vittoria che soltanto più tardi fu compresa e valutata nel suo eroico significato, spalancò le porte del più vertiginoso regno dell'avventura. L'opera e l'esempio di George Winkler ebbero effettivamente il valore d'un inizio perchè da essi scaturì lo sport d'arrampicamento nel senso moderno; da quel lontano giorno cessò la pace e finì il silenzio che per tanti millenni avevano fasciato le vaste muraglie e le aguzze torri del Trentino; cominciò l'ascesa dei giovani che a questi templi solenni accorrono rapiti dalla stessa passione del precursore, avvinti dallo stesso incanto in cui si compendiò la sua breve vita.

VITTORIO VARALE.

Motociclismo

I campionati italiani in pista

(Motovelodromo torinese - 9 ottobre)

Torino riprende quest'anno l'iniziativa di far disputare sul proprio Motovelodromo, con una manifestazione unica, il campionato italiano motociclistico in pista. La gara si svolgerà il pomeriggio di domenica 9 ottobre, indetta e organizzata dal Moto Club di Torino, che chiude con questa riunione il brillante ciclo della sua attività sportiva nella stagione 1932.

La riunione torinese del 9 ottobre è aperta a tutti i corridori italiani muniti della speciale licenza pista del R. M. C. I., salvo il diritto degli organizzatori di escludere chi nelle prove, per la propria condotta o per le caratteristiche della macchina, si rivelasse pericoloso a sè o agli altri.

Il percorso per ogni batteria di tre partenti, nelle quali saranno frazionate le singole quattro classi di macchine, misurerà 4 chilometri (10 giri della pista di metri 400). Il miglior tempo deciderà pel titolo di campione di classe, mentre il miglior tempo tra i quattro primi darà il titolo di campione assoluto.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 25, si ricevono sino alla sera del 7 ottobre presso il Moto Club di Torino, via Bogino 1.

Le prove si effettueranno al Motovelodromo Torinese, corso Casale 138, da mercoledì 5 corr. in poi, tutti i giorni tra le ore 10 e le 11 e tra le 16 e le 17, riservate a chi risulterà regolarmente iscritto.

Sono in palio, oltre il titolo nazionale e relativa maglia tricolore, medaglie d'oro per il primo e il secondo classificato di ogni classe (convertibili in denaro) e la Coppa d'argento offerta da « La Stampa » per il campione assoluto.

LA XIII MARATONA INTERNAZIONALE

Il valore della partecipazione franco-svedese

16 ottobre - Km. 42,750

La partecipazione dello svedese Jonsson e del francese Morier basterebbe da sola a mettere in serio pericolo il successo dei nostri colori nella gara del 16 ottobre. Indubbiamente qualche altro atleta straniero di valore sarà a fianco dello svedese e del francese perchè molte trattative con le principali Federazioni europee sono ancora in corso, ma se la rappresentativa straniera dovesse fermarsi al tandem franco-svedese il successo della XIII Maratona Internazionale sarebbe egualmente sicuro.

Il valore di Jonsson

Sia Jonsson che Morier hanno la classe per raccogliere un eventuale successo. I due si può dire rappresentino due classi diverse di maratoneti: lo stile di corsa del primo è tipico dei maratoneti del nord, mentre quello del secondo è molto simile a quello dei nostri campioni. Se Morier può essere veramente pericoloso perchè capace di imprimere alla gara un ritmo accelerato e massacrante, lo svedese può vincere alla distanza, lottando sul tempo. Due pericoli, quindi, di diversa natura renderanno assai meno facile il successo degli atleti italiani. Morier è già assai noto agli sportivi italiani, mentre ben poco essi sanno dello svedese che, per la prima volta, tenterà di ottenere il successo nella nostra grande prova di fondo.

La carriera di Shoore Jonsson è assai brillante e veramente notevoli sono i risultati che lo svedese ha saputo conseguire sulle più disparate distanze. Ci soffermeremo prima di tutto su quei tempi che stanno a dimostrare tutta la classe del campione di Svezia. I migliori maratoneti non sono quelli che hanno raggiunto solo buoni tempi sulla distanza classica, ma specialmente sulle distanze notevolmente inferiori a quelle della Maratona. Il saper fornire, ad esempio, un 4'8" sui millecinquecento metri, percorrere i cinque chilometri in 15'50" ed i dieci chilometri in 32'20" significa avere la possibilità di compiere notevoli imprese. Del resto lo stesso Jean Bouin che aveva compiuto notevoli prove su lunghe distanze aveva saputo ottenere sui cento, duecento e quattrocento metri dei tempi veramente eccezionali per un fondista. Continuando nell'elencazione dei tempi ottenuti dallo svedese non bisognerà poi dimenticare che egli ha percorso i 20 Km. in ore 1,8'14", i 25 Km. in 1,24' ed i 30 Km. in 1,47'18".

42 Km. in ore 2, 35'

Il miglior risultato sulla distanza della Maratona Jonsson l'ha ottenuto nel campionato svedese dello scorso anno con ore 2,35'. Basterebbe questo tempo da solo per illustrare degnamente tutto il valore del prossimo avversario dei nostri campioni. Jonsson ha trent'anni. Emigrato giovanissimo in America cominciò ad affermarsi nel 1927 nelle gare più severe distinguendosi per la sua forza, per la sua resistenza ed anche per le sue qualità tattiche, doti quest'ultime della massima importanza in un corridore che deve affrontare fatica ed avversari su un percorso così lungo come quello della Maratona. Ci si chiederà perchè un atleta di così alto valore non abbia preso parte alla Maratona di Los Angeles. La sua assenza dalla gara olimpionica è dovuta esclusivamente ad un fatto burocratico che con lo sport non ha proprio nulla a che vedere.

Ritornato in Svezia nel 1927 Jonsson ebbe per un istante l'idea di mettere a riposo le sue scarpette. Ma ben presto gli ritornò la passione per lo sport preferito e dopo un periodo di preparazione intensa egli partecipò nel 1930 ai giuochi di Stoccolma, i quali comprendevano pure la gara di maratona. Gara che Jonsson riuscì a vincere battendo anche il famoso Korkolia-Koski, che aveva al suo attivo un tempo veramente straordinario: ore 2,25'. Presentatosi alla prova di campionato svedese la vinse con notevole facilità. Dopo aver dominato in Scandinavia ed in Danimarca nelle prove di fondo ed in molte gare di mezzofondo egli vinse per la terza volta il campionato svedese di maratona. La gara fu assai severa per le avverse condizioni atmosferiche e per il fatto che si sentono lungo il percorso. Jonsson vinse egualmente coprendo la distanza in ore 2,46', tempo ottimo se si considera nelle condizioni in cui venne ottenuto. In procinto di far parte della squadra olimpionica svedese che avrebbe dovuto recarsi a Los Angeles egli dovette rinunziare perchè non erano ancora trascorsi i cinque anni di permanenza in Svezia come prescrivono le leggi svedesi. I cinque anni scadevano alcune settimane dopo il termine utile per la chiusura delle iscrizioni alle olimpiadi e così Shoore Jonsson non potè partire per Los Angeles.

Morier: il 2.o dello scorso anno

La maratona internazionale darà sicuramente modo al tre volte campione di Svezia di raccogliere una bella affermazione e di dimostrare tutto il suo valore. L'occasione è propizia e siamo certi che Shoore Jonsson non se la lascerà sfuggire.

Il francese Morier è l'uomo che lo scorso anno seppe tener a freno per molti chilometri quell'indiavolato corridore che è Fanelli. La maggior esperienza del francese gli permise poi di rimettersi e di classificarsi secondo. Quest'anno Morier scende meglio attrezzato e certo con molte possibilità in più. Egli conosce ormai a fondo sia il percorso come i nostri atleti. Conoscere il percorso vuol dire avere almeno un venti per cento di probabilità in più. Se lo scorso anno Morier avesse provato il percorso avrebbe distribuito assai meglio le sue energie ed il risultato sarebbe stato ben diverso. Se Morier riuscirà ad avere, com'è suo vivo desiderio, un connazionale al fianco egli può puntare al massimo risultato. Questi due atleti che hanno aperto la serie delle iscrizioni straniere promettono molto. La gara, quindi, non mancherà di entusiasmare, anche perchè i nostri non vorranno cedere la vittoria a mani basse.

Prossima riunione del Consiglio del C. O. N. I.

Roma, 4 notte.

Molto probabilmente S. E. Arpinati, Presidente del C.O.N.I., convocherà nuovamente quanto prima il Consiglio di Presidenza del Comitato olimpionico nazionale italiano che, come si sa, è costituito dai Presidenti delle Federazioni sportive nazionali.

Il Consiglio di Presidenza del CONI, come si ricorderà, si riunì l'ultima volta per discutere ed approvare lo statuto ed il regolamento del Comitato olimpionico, esaurendo la discussione di quasi tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Nella nuova riunione, il Presidente del C.O.N.I., oltre a fare una relazione sulla partecipazione italiana alle Olimpiadi di Los Angeles, traccerebbe le direttive per la prossima attività delle varie Federazioni. Da fonte autorevole si apprende inoltre che con il prossimo anno il C.O.N.I. raggiungerà in pieno il suo normale assetto e sarà provveduto alla nomina del vice presidente e del tesoriere dell'ente.

Il Trofeo Agnelli

Massimi vince la prova ciclistica

La corsa ciclistica valevole per il Trofeo Agnelli ha visto la partecipazione dei trenta corridori che hanno terminato tra i primi quindici le due eliminatorie precedentemente disputate. Durante la gara, svoltasi su un percorso di Km. 115, si sono distinti il vincitore Massimi, Moro, Ferrini e Taglietti. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Massimi Angelo (Sezione ricambi), in ore 3,30, alla media di Km. 32,600; 2. Borrione Federico, a 110 metri (Materiale ferroviario); 3. Moro Emilio (Ricambi); 4. Ferrini Ilio (S.P.A.); 5. Alfredi Giov. (S.A.M.); 6. Zampollo Italo (Aeronautica); 7. Taglietti Guido (Autocentro); 8. Fadda Roberto (Materiale ferroviario); 9. Camucci Giuseppe (Autocentro); 10. Marchisio Pierino (S.I.M.A.); 11. Data Umberto (Autocentro); 12. Tucci Loriro (Ricambi). Seguono altri in tempo massimo.

La gara bocciofila

Domenica prossima, 9 ottobre, sul campo del Dopolavoro Fiat (C. Stupinigi), avrà luogo la gara bocciofila valevole per il Trofeo Agnelli. La formazione delle coppie regolarmente tesserate alla F.I.G.B. dovrà essere la seguente: 1.a cat., 3.a cat.; due di 3.a cat.; sono pure ammesse formazioni inferiori senza alcun vantaggio di punti. Tutti i giocatori non tesserati alla F.I.G.B. sono considerati di 3.a cat. Per questa gara le cat. 3.a A e 3.a B. formeranno un'unica categoria. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7.

Dieci anni di sport fascista

L'atletica leggera

Roma, 3 notte.

L'atletismo leggero, inquadrato nella Fidal, ha compiuto dal 1922 al 1932 progressi rilevanti; soprattutto notevole è stato l'impulso che questo sport nobilissimo ha avuto nel periodo che va dal 1928 ad oggi. Ecco alcuni dati interessanti:

Nel 1929 le Società affiliate, N. 860 (nel 1922 erano 190); atleti tesserati, 5800 (nel 1925 erano 2900); riunioni svolte, 145, per un complesso di 1427 gare, 646 corse su strada e 78 gare di marcia; totale N. 2151 gare.

Il problema atletico, affrontato con coraggioso fervore dal Regime, ha avuto anche benefiche ripercussioni sugli impianti atletici, di cui difettavamo. In questi ultimi dieci anni, numerose piste sono state costruite nei centri più progrediti: non tutte rispondono alle esigenze tecniche; ve ne sono, però, alcune — quella di Firenze dello Stadio Berta, quelle di Bologna, Genova, Pisa — che sono veramente perfette e degne di accogliere le più grandi manifestazioni internazionali.

Il Regime ha posto, dunque, il problema delle installazioni atletiche; questo complesso problema si va risolvendo a poco a poco, in mille maniere diverse. La Federazione italiana dell'atletica leggera, dopo avvenuta la concentrazione delle Federazioni a Roma, ha sviluppato una maggiore attività, alla quale ha corrisposto un numero maggiore di affiliati. Al presente la Fidal ha 1555 Società affiliate e circa 7500 atleti tesserati.

A questo sforzo di piena, confortante ascesa della Federazione, dovuto, come si è detto, al tempestivo interesse dimostrato dal Regime verso lo sport in genere e l'atletismo in particolare, ha corrisposto un lento, ma sicuro miglioramento in linea tecnica. Numerosissimi records italiani sono stati più volte migliorati e tre records mondiali sono stati attribuiti all'Italia per virtù dei nostri valorosi atleti. Essi sono: Ettore Tavernari, record del mondo dei 500 piani (Budapest 15 giugno 1929, tempo 1'3"); Armando Valente, record dei 20 Km. di marcia e delle due ore di marcia, conseguiti a Parigi nel settembre del 1930. A questi tre trofei, va aggiunta ora la superba vittoria olimpionica di Beccali, nonchè il successo riportato da Luigi Facelli, Alberto Dominutti ed Ugo Frigerio nei campionati inglesi, nei quali i nostri atleti battevano i precedenti record inglesi.

Il torneo di tennis a Merano

Vittorie italiane nel doppio signore

Merano, 4 notte.

(G.) Tempaccio oggi a Merano. Un cielo di piombo e delle nuvole basse dense di pioggia, che hanno preso dimora nella vallata regalando quasi ogni quarto d'ora delle spruzzatine che facevano interrompere le partite e facevano scappare i giuocatori negli spogliatoi. Nella mattinata, infatti, la spettatrice più assidua sui campi di Maia Bassa, è stata la pioggia e le partite in programma hanno subito continui ritardi. Nel pomeriggio, prevedendo forse la monotonia di qualche partita di doppio signore, la pioggia ha cambiato dimora e il torneo ha potuto proseguire con sufficiente regolarità nel suo svolgimento. Questa sera, però, tirando le somme della giornata, non possiamo dirci molto soddisfatti dal punto di vista sportivo. Nella Coppa Lenz, la gara singolare femminile di 1.a categoria, due delle tre nostre partecipanti sono fuori combattimento. La Luzzatti e la Manzutto, alla fine di due partite combattute con tenacia, hanno dovuto cedere al giuoco più redditizio delle avversarie Friedleben e Deutsch.

Nella gara di singolare uomini per il campionato di Merano, Colombo è stato eliminato dal prima serie di Francia Du Plaix, il torinese Sertorio, dopo una facile partita con Franke, è stato impegnato seriamente dal giovane polacco Hebda, e l'incontro, interrotto per la oscurità dopo che gli avversari avevano vinto un set per ciascuno, prevede un finale combattutissimo, che obbligherà senza dubbio Sertorio a prodigarsi con la maggiore energia.

La gara nella quale i colori italiani si sono fatti più onore riportando due successi, è stata quella di doppio signore. E se la vittoria della coppia Puccinelli-Del Bono sul modesto duo Guttmann-Simon era facilmente prevista, quella della Luzzatti-Riedel sulla coppia germanica Kallmeyer-Horn può essere considerata come una mezza sorpresa. Alla fine di tre sets durati un secolo, nei quali il pallonetto era, si può dire, dopo il servizio, l'unico colpo sfoggiato, la coppia italo-britannica aveva la meglio sull'avversaria. Merito sovratutto della Luzzatti, che ha ribadito con efficacia le sue attitudini al giuoco di doppio in generale e a quello alto in particolare. Ecco i principali risultati di oggi:

Singolare uomini (campionato di Merano): Sertorio b. Franke 6-2, 6-2; Eisermann b. Brugnon per *forfait*; Rosenberg b. Aeschlimann per *forfait*; Du Plaix b. Colombo per 6-2, 6-1.

Coppa Lenz (singolare signore, 1.a categoria): Deutsch b. Manzutto 7-5, 8-6; Friedleben b. Luzzatti 6-4, 4-6, 6-1.

Singolare signore (libero): Puccinelli b. Riedel 6-3, 6-2; Jedrzejewska b. Hambury 6-0, 6-1. Riboli b. Schweizer per *forfait*; Friedleben b. Vuichoud per 9-7, 6-3.

Doppio signore: Luzzatti-Riedel b. Kallmeyer-Horn per 3-6, 6-4, 6-4; Puccinelli-Del Bono b. Guttmann-Simon 6-0, 6-3.

Pallone

L'incontro Ricca-Rossi a Cuneo

Cuneo, 4 notte.

Oggi al nostro Sferisterio Edmondo De Amicis si sono incontrate, per il Torneo Coppa Gerbaudo di pallone elastico, le quadriglie dell'U. S. Albese, capitanata da Ricca, e quella della E.D.A. di Torino, capitanata da Rossi. La partita ha dovuto essere sospesa dopo oltre quattro ore di giuoco a causa della oscurità. Le squadre si trovavano in quel momento a 10 giuochi pari. Ricca ha avuto un buonissimo inizio e si è portato a 8 giuochi lasciando Rossi a 2; ma a questo punto il giovane giocatore di Monesiglio ha iniziato una fortissima ripresa, che gli ha permesso non soltanto di raggiungere Ricca al 9 giuochi, ma anche di superarlo al 10. A questo punto Ricca segnava ancora un giuoco e poi la partita veniva sospesa.

Calcio

Il Congresso della F. I. F. A.

Il foot-ball alle Olimpiadi -- Il progetto italiano per i campionati del mondo

Roma, 4 notte.

Sabato prossimo a Zurigo nei sontuosi locali della F.I.F.A. si riuniranno i rappresentanti di tutte le federazioni per discutere un importantissimo ordine del giorno. Alle riunioni l'Italia sarà rappresentata dall'avv. Mauro, vice-presidente della F.I.F.A., e dal maestro Zanetti, segretario generale della F.I.G.C. Gli argomenti più importanti che verranno discussi dall'assemblea sono i seguenti: rapporti F.I.F.A.-C.I.O. organizzazione dei campionati del mondo. Questi due argomenti ci sono stati illustrati oggi dal maestro Zanetti con la consueta chiarezza e concisione.

« La Germania - ha detto il segretario della F.I.G.C. - che organizzerà le Olimpiadi nel 1936 sa perfettamente che cosa voglia significare per lei il ritorno del gioco del calcio fra gli sport ammessi ai ludi quadriennali. Essa pertanto ha già richiesto al C.I.O. di consentire che il calcio, che tanto potrebbe contribuire al successo finanziario delle Olimpiadi, venga nuovamente ammesso. Sulla spinosa questione, che investe in pieno il problema dell'olimpismo, il C.I.O. non ha ancora risposto. Si sa, però, che il Comitato internazionale olimpico vuole decisamente che i partecipanti a un eventuale torneo calcistico olimpionico siano veri dilettanti, mentre la F.I.F.A. insiste per l'ammissione dei semidilettanti. La riunione di Zurigo dovrebbe costituire un passo avanti verso una soluzione favorevole dell'interessante questione ».

« L'altro argomento importante posto all'ordine del giorno è quello che riguarda l'organizzazione dei campionati del mondo 1934. L'onore di organizzare tale grande torneo è stato richiesto dalla nostra federazione, la quale ha in proposito avanzato delle offerte alla Fifa. Questa, a sua volta, ha fatto delle controofferte. La mia partecipazione ai lavori di Zurigo è appunto in dipendenza di questa questione. La nostra offerta è di circa mezzo milione inferiore alla richiesta della F.I.F.A.; non dubito, però, che troveremo facilmente una via di accordo. Il campionato del mondo costerà circa tre milioni. Esso avrà la durata di 12 o 13 giorni, con cinque giornate effettive di giochi. Le squadre finaliste saranno 16 e gl'incontri si svolgeranno in diversi centri importanti della penisola. La finale sarà quasi certamente giocata a Roma ».

Il maestro Zanetti ci ha inoltre annunciato che l'incontro Centro sud-Polonia si giocherà a Napoli, mentre l'incontro Liguria-Polonia sarà disputato a Genova. Infine ci ha comunicato che per disposizione di S. E. Arpinati le medaglie d'acciaio saranno d'ora in avanti usate soltanto per premiare i vincitori delle olimpiadi e delle preolimpioniche.

L'Ambrosiana incontrerà a Milano una squadra jugoslava

Milano, 4 notte.

La ripresa dei rapporti sportivi con la Jugoslavia, avvenuta in seguito ad accordi presi domenica scorsa a Milano, sarà presto suggellata da una partita amichevole che verrà disputata allo Stadio civico domenica 30 ottobre prossimo venturo, fra la squadra dell'Ambrosiana-Inter e quella di El Beogradski Sport Club di Belgrado. Sono sei anni che, in dipendenza degli incidenti occorsi a Zagabria, le due Federazioni avevano interrotto i loro rapporti e li hanno ora ripresi con la certezza che d'ora in avanti gli incontri non daranno più luogo a inconvenienti.

L'incontro di Milano è stato combinato fra i signori Todorovic Voldar e dott. Andreivic per la Jugoslavia e il cav. uff. Fernando Pozzani e cav. uff. avv. Giovanni Mauro per l'Ambrosiana-Inter. Sarà seguito da un incontro di ritorno che si svolgerà in primavera a Belgrado fra le stesse squadre. In quella occasione non è improbabile che la squadra milanese giuochi una seconda partita a Zagabria per riconsacrare la pace sul campo della disputa.

Ciclismo

L'inglese Harry Grant batte il record mondiale dell'ora dietro motori

Parigi, 4 notte.

Il corridore ciclista inglese Harry Grant, allenato da Leone Vanderstuyft ha battuto stamane, sulla pista del Parco dei Principi, il record mondiale dell'ora dietro motori. Harry Grant ha coperto in 60' la distanza eccezionale di Km. 89,580. Da notare che negli ultimi 2' la motocicletta ha dovuto arrestarsi per mancanza di benzina, di guisa che l'inglese si è visto costretto a terminare da solo la prova. Senza questo incidente, si prevede che avrebbe potuto sorpassare anche i 91 Km. Il precedente record apparteneva al corridore marsigliese Constant, con Km. 85,650.

I campionati piemontesi sociali e intersociali

Il C. R. P. dell'U.V.I. indice per domenica prossima, 9 ottobre, i campionati piemontesi sociali e intersociali. Il percorso per i corridori dalla 1.a alla 5.a categoria sarà il seguente: Torino (Motovelodromo), Pino, Chieri, Riva, Villanova, Asti (controllo a firma), Berravalle, Montechiaro, Montiglio, Tuffo (Sivio), Cocconato (controllo a firma), Casalborgone, Casorma, Chivasso, Gassino, Torino (Motovelodromo). (Km. 130). Le iscrizioni, fissate in L. 2, devono pervenire alla sede del Commissariato Piemontese (via San Domenico, 26 ter.) collettivamente dalle singole società non più tardi delle ore 22 del giorno 7 ottobre. Il ritrovo è fissato per le ore 11,30 al Motovelodromo, e la partenza per le ore 12,30.

Per le categoria ragazzi il percorso sarà invece il seguente: Torino, Gassino, La Rezza (c. f.), Chieri, Pino (Km. 30). Le iscrizioni, fissate in L. 1, si ricevono presso il C. R. P. dell'U.V.I. Il ritrovo è fissato per le ore 8 al Motovelodromo, e la partenza verrà data alle ore 9 dall'ex-barriera di Casale.

Pugilato

Un incontro dilettantistico Torino-Nizza

« Torino Piccolo Ring », visto l'ottimo successo dei pugilatori torinesi a Grenoble, ha deciso di invitare a Torino una squadra rappresentativa della Costa Azzurra per incontrarsi coi dilettanti torinesi. L'incontro dovrà aver luogo nella sala del Cinema Excelsior, al 19 ottobre.

Tipografia del giornale LA STAMPA

IL LABURISMO INGLESE A CONGRESSO

Henderson scatena l'offensiva contro il governo di Mac Donald

Londra, 4 notte.

Il partito laburista inglese si è radunato a congresso a Leicester per un esame di coscienza, uno di quegli esami che sono sempre necessari e benefici in condizioni normali, ma che non furono mai tanto necessari al partito come al momento attuale. Questo trentaduesimo congresso del laburismo ufficiale, infatti, si raduna a meno di un mese di distanza dalla più tremenda batosta elettorale che il partito abbia sopportato durante la sua breve vita. Henderson, Clynes e Lansbury e gli altri *leaders* del partito sanno benissimo che una seconda sconfitta del genere di quella del novembre del 1931 avrà esito fatale: cesserà di esistere non solo la rappresentanza politica del partito in Parlamento, ma l'organizzazione stessa del partito si disperderà del tutto, parte per convergere verso un sindacalismo a apolitico o di tendenza estrema, parte verso gruppi politici meno avanzati. All'ora attuale, il laburismo può ignorare il pericolo conservatore per il semplice fatto che non ha armi per combatterlo, ma non può, se vuol vivere, ignorare il pericolo liberale. E questo pericolo esiste, e di esso sono consci i *leaders* più chiaroveggenti del laburismo. Come combatterlo? Il congresso di Leicester sembra appunto essere stato convocato per decidere quali armi adottare per impedire al gladiatore liberale caduto di rialzarsi e riprendere la lotta.

Il pericolo liberale

Il pericolo è stato acuito dalla separazione del liberalismo di Samuel dall'Unione nazionale, poichè, come abbiamo varie volte accennato, sarà difficile a Samuel mantenersi in equilibrio tra i banchi governativi e quelli di opposizione, dato che il ritorno all'ovile coalizionista è reso ormai impossibile dall'accordo della conferenza imperiale di Ottawa; a Samuel, presto o tardi, sarà necessario ritrovare la posizione di stabilità, passando apertamente all'opposizione. Al laburismo, oggi, dunque, più che in passato, spetta prendere netta posizione di fronte a tutti i problemi dell'ora, onde eliminare l'equivoco delle sue tendenze liberali, grazie alle quali esso è stato trascinato nell'abisso a lato di Lloyd George e del suo seguito.

Ciò che ha nociuto al laburismo di MacDonald non è stata tanto la mancanza di idee e la indecisione perpetua dinanzi all'azione quanto il trucco al quale il partito aveva fatto ricorso, a due riprese, per accaparrar voti, e conseguire una vittoria alle urne: quello consistente, cioè, nell'assumere dinanzi alle masse elettorali intimorite il colore del più roseo ed ottimistico liberalismo di vecchio stampo. Il trucco ha funzionato a meraviglia perchè Lloyd George aveva discreditato il proprio partito e l'elettorato non osava avventurarsi sulla strada del protezionismo, ma la crisi economica aveva alterato la situazione spalancando gli occhi degli elettori dinanzi al libero scambismo fuori moda dei laburisti, e alle cifre della disoccupazione la via di salire con vertiginosa rapidità.

Impostata la lotta sul terreno solido delle realtà economiche, il laburismo non potrà contrapporre al programma conservatore che le frasi che un cinquantennio di uso aveva vuotato di ogni contributo.

Il discorso di Henderson

Oggi a Leicester tutti gli oratori hanno riconosciuto, direttamente o indirettamente, che l'avvenire di un laburismo in veste liberale deve essere rimosso se si vuole scendere in lizza con una probabilità di vittoria.

Ma dalle dichiarazioni odierne dei «leaders» responsabili del movimento non vien fatto di credere che il laburismo di recente stile sia ormai sorpassato. Delegati del nord e delegati del sud dell'Inghilterra hanno chiesto, è vero, oggi che al pari più di socialismo e meno di laburismo, ed hanno scongiurato il congresso ad affrontare i grandi problemi del giorno in uno spirito coraggiosamente socialistico, il che — nelle circostanze attuali — significa sindacalistico, poichè soltanto sulla base del sindacalismo trade-unionista il laburismo può sbarazzarsi del fardello liberale che ne intralcia i passi e ne accelera il deperimento senile.

La giornata di apertura del congresso, come era facile prevedere, si è risolta in una prima presa di posizione di fronte al governo al potere. L'offensiva è stata sferrata da Henderson, il quale ha rovesciato su MacDonald ed i suoi collaboratori di destra sarcasmi ed accuse roventi di tradimento. Secondo Henderson si è data gran pena a moderare il malcontento di coloro che, diffidando di MacDonald, vogliono che il congresso [illegible] un energico colpo al timone e un radicale cambiamento di rotta. Diagnosticamente, come dimostra ancora una volta questo congresso laburista, l'abito liberale sdrucito e polveroso per essere stato troppo portato in fretta per attaccarsi alla pelle. Henderson lo riveste proprio al momento in cui si fa l'apostolo di un ritorno al puro e incontaminato socialismo, dei quali non si spaventano oggi che i soli lettori della «Morning Post».

La realtà è, infatti, come provano a sufficienza i discorsi di Leicester, che la volontà vera di far strada a parte dal liberalismo esiste soltanto tra gli organizzatori sindacali, i quali hanno mezzo di tastare per così dire, giorno per giorno, il polso all'elettorato operaio; non esiste affatto entro gli alti ranghi del partito. Qui, si continua ancora a pensare, ignorando tredici anni di storia del dopoguerra, che radicali trasformazioni nell'organizzazione politica ed economica del Paese possano essere effettuate grazie all'esito della partita d'azzardo di un ricorso alle urne.

Socialismo annacquato

Henderson riconosce così nel suo discorso a Leicester che le armi impiegate dai conservatori nella scorsa lotta elettorale furono eminentemente sleali. Dichiara che il Parlamento attuale non rappresenta l'opinione pubblica del paese, ma subito dopo aggiunge che commettono un errore pericoloso coloro i quali sostengono che il socialismo può essere instaurato con mezzi rivoluzionari.

«La mia opinione — dice Henderson — è che nulla è successo al partito e alla sua situazione elettorale che autorizzi un abbandono del nostro programma di azione, o un cambiamento in senso rivoluzionario dei nostri metodi di lotta. La democrazia non può essere biasimata per l'insuccesso del governo. La democrazia politica è attaccata da molte parti e in molti ambienti; è indebolita e minata persino in Inghilterra; è una sfida alla quale dobbiamo tutti resistere, poichè la democrazia è la condizione essenziale per la realizzazione del socialismo».

Data questa premessa democratico-parlamentare, le «rivoluzionarie» proposte avanzate dal Consiglio esecutivo del partito si risolvono in un gioco interamente innocuo. Il congresso ha per esempio adottato oggi, a grande maggioranza, una mozione chiedente la nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra e dei grandi istituti di credito, e nei prossimi giorni adotterà, pure a grande maggioranza, altre mozioni di carattere ancor più travolgente. Ai lettori della «Morning Post» esse faranno accaponar la pelle, ma si può star sicuri che il paese dormirà sonni tranquilli e non avrà neanche bisogno di accorrere in massa all'ufficio dell'Unione dei fascisti britannici creata da Osvaldo Mosley. Persino un abile organizzatore sindacale, Ernesto Bevin, ha oggi protestato contro questa mozione di carattere rivoluzionario, destinata soltanto, secondo lui, ad agire da spauracchio dinanzi agli elettori e a privare al partito l'appoggio che gli è indispensabile delle correnti moderate della pubblica opinione. Bevin ha avvertito, senza successo d'altronde, il congresso che la riforma del sistema bancario «non è questione che possa essere stabilita mediante la sola retorica». L'assemblea, però, non si è lasciata persuadere, ed ha trovato modo di riconciliare il mito democratico-parlamentare con la nazionalizzazione completa delle banche, adottando l'emendamento che la propone con 2.241.000 voti; contro di esso si sono pronunziati soltanto 984 mila voti.

La sconfessione di MacDonald

Poi, stanco di questo supremo sforzo rivoluzionario, il congresso è tornato ad occuparsi delle sorti elettorali del partito. Si è assistito ad un nuovo fuoco di artificio di attacchi alla coalizione governativa e di interessanti rivelazioni dell'ex-ministro delle Indie, Wegwood Benn, sull'atteggiamento del governo laburista nei riguardi della Conferenza pan-indiana, malanni tutti che Henderson ha promesso di rimuovere prendendo, a nome del consiglio esecutivo del partito, l'impegno di non assumere in futuro il potere, abbia o non abbia il laburismo una netta maggioranza in Parlamento, senza essersi previamente consultato col partito per tramite del suo congresso.

«Il partito laburista, ha detto Henderson, non impugnerà più le redini del governo senza essere autorizzato dal congresso». I delegati hanno applaudito non perchè convinti di esser prossimi alla vittoria nelle prossime elezioni, ma perchè le dichiarazioni di Henderson implicano una severa e netta sconfessione dell'operato di MacDonald. I delegati sindacali hanno anche applaudito perchè pensavano forse in cuor loro che l'unico mezzo di avviare il laburismo verso il socialismo sia quello di assottigliarne le file mediante lo spauracchio delle sue velleità rivoluzionarie. Le banche dunque saranno nazionalizzate fra qualche anno grazie alla cortesia degli elettori medio borghesi ai quali Henderson rivolge l'appello di radunarsi tutti sotto la bandiera della democrazia parlamentare. La «Morning Post» stamane riassumeva in una breve frase l'opinione dei conservatori e anche quella del cosiddetto medio borghese dicendo: «Non è la simulata ferocia di questi signori che ci costerna, ma la loro genuina stupidaggine».

R. P.

L'ex-Ministro francese Dumesnil contrario ai pagamenti all'America

Parigi, 4 notte.

Brevi ma precise le dichiarazioni che l'ex-ministro dell'Aria e della Marina Dumesnil ha fatto alla *Liberté* circa la nota questione del pagamento dei debiti all'America.

«La Francia non deve pagare — dichiara l'ex-ministro. — La mia opinione è, del resto, nota. Durante il tragico dibattito del luglio 1929 mi sono pronunciato contro la ratifica, votando la mozione di rinvio; gli eventi recenti non potevano certo modificare il mio atteggiamento. Grazie alla moratoria Hoover, la Germania non ci versa più nulla; sarebbe quindi inconcepibile che gli Stati Uniti ci obbligassero a pagare. Il Parlamento ha ratificato, è vero, l'accordo Mellon-Berenger, ma non bisogna dimenticare che il regolamento dei crediti americani è più un problema d'ordine morale, che una questione di politica finanziaria.

«Orbene le leggi morali sono eterne e dominano i patti ed i trattati; esse vietano che una vittima — e la Francia è stata la maggior vittima della guerra — sia oppressa per un accordo ingiustificato; e, moralmente, la Francia non deve nulla all'America.

«Si faccia la revisione dei conti: il nostro paese vi troverà certamente un saldo al suo credito. Durante cinque anni noi abbiamo gettato nella fornace la miglior parte della nostra gioventù; abbiamo fornito il campo di battaglia sul quale il mondo civilizzato lottava per la propria libertà. Mentre i nostri eserciti, nei quali sono stati versati milioni di uomini, [illegible] i loro preparativi, noi abbiamo per essi tenute occupate le trincee. Essi hanno fornito oro! Ma l'oro noi l'abbiamo pagato col prezzo del sangue.

«No, davvero, noi non dobbiamo nulla! Per la scadenza del 15 dicembre, gli americani, con i quali siamo stati a lungo in contatto durante la guerra, quando appartenevo al Governo: sono persone correttissime, di nobile mentalità. Essi capiranno certamente l'iniquità — non vi è altra parola — del procedimento che consisterebbe nel chiedere alla Francia più di quello che questa abbia ricevuto dalla Germania. Essi comprenderanno pure che il nuovo stato di fatto davanti al quale si trova l'Europa è, del resto, opera loro, e che, quindi, dovranno trarne le dovute conseguenze. Essi lo capiranno. Ne sono convinto».

Il disastro del «Philippar» e le conclusioni dell'inchiesta

Marsiglia, 4 notte.

La commissione d'inchiesta sulle cause dell'incendio che ha distrutto il grande piroscafo *Giorgio Philippar*, ha terminato i suoi lavori ed il rapporto sarà prossimamente comunicato al Ministro della Marina mercantile, e quindi all'autorità giudiziaria.

A quanto si afferma da fonte autorizzata, il rapporto conclude per un incidente di origine elettrica, e mette in rilievo che a bordo tutti hanno fatto il proprio dovere dal comandante Vicq e dall'intero Stato Maggiore sino a tutto il personale di ogni grado.

Il delegato apostolico al Messico arrestato ed espulso

Città di Messico, 4 notte.

L'arcivescovo di Città di Messico, mons. Diaz, ha comunicato che il delegato apostolico mons. Ruiz y Flores è stato arrestato stamane nella sua residenza.

In mattinata il presidente dell'Esecutivo, Rodriguez, aveva promesso a una commissione di deputati che si era recata a visitarlo, che avrebbe espulso immediatamente mons. Ruiz dal territorio della Repubblica. In serata la notizia dell'arresto del delegato apostolico è stata confermata da varie fonti. Si ritiene che il prelato sia attualmente in viaggio verso la frontiera.

La supposizione che monsignor Flores sia per essere espulso trova conferma, oltre che in altri fatti, nella votazione avutasi ieri notte alla Camera dei Rappresentanti. Questa infatti, con voto unanime han accordato al presidente Rodriguez la fiducia approvando le dichiarazioni fatte dal presidente stesso in risposta all'enciclica papale. Subito dopo il voto la Camera ha approvato, per acclamazione, un ordine del giorno col quale si proponeva che la Commissione parlamentare chiedesse al presidente della Repubblica l'espulsione.

L'alta stima e la fiducia di Herriot per il Nunzio mons. Maglione

Parigi, 4 notte.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Herriot, ha ricevuto stamane mons. Levame, incaricato d'affari della Santa Sede, con il quale si è intrattenuto degli affari correnti.

Un comunicato del Quai d'Orsay, diramato al riguardo, aggiunge che «il Capo del Governo ha approfittato di questo colloquio per pregare mons. Levame di fare pervenire al Nunzio, assente da Parigi, l'espressione della sua alta stima e della sua intera fiducia per il modo con il quale ha assolto la propria missione dal giorno in cui il Governo francese gli aveva dato il suo gradimento, con piena conoscenza di causa».

Queste parole sono una risposta alle accuse formulate dall'*Action Française*, secondo le quali mons. Maglione avrebbe compiuto, durante la guerra, opera di spionaggio a favore degli Imperi centrali mentre si trovava alla Nunziatura di Berna.

Mons. Maglione ricevuto dal Papa

Roma, 4 notte.

Il Papa questa sera ha ricevuto mons. Luigi Maglione nunzio apostolico in Francia e padre Gianfranceschi, direttore della stazione radio vaticana.

I RAPPORTI COMMERCIALI ITALO-TEDESCHI

In Germania si invoca un "modus vivendi,,

Berlino, 4 notte.

Sulla vertenza sorta in seguito al provvedimento del Governo italiano che prescrive nuove norme per il pagamento delle merci importate dalla Germania viene pubblicato un comunicato ufficiale del seguente tenore:

«Dopo la denunzia da parte tedesca della convenzione per le divise conclusa con l'Italia era stato concluso con quel Governo un accordo col quale si voleva facilitare il pagamento dell'importazione dell'uva italiana. Ciò non per tanto il Governo italiano ha disposto una generale interdizione del pagamento di forniture di merci tedesche all'Italia. Prima di ricorrere a contromisure sono state per ora iniziate trattative con l'Italia a fine di ottenere una revoca dell'interdizione».

Commissione tedesca a Roma

L'ufficio «Conti» dell'agenzia ufficiosa «Wolff Bureau» poi comunica che nei prossimi giorni partirà una speciale commissione per recarsi a Roma con incarico di trattare col Governo italiano circa il conflitto delle divise. Si rileva che questa commissione non è da confondere con la nota commissione per i contingentamenti la quale dal canto suo dall'Aja, dove attualmente si trova, rinviando a dopo le gite a Copenaghen e a Parigi e lasciando all'Aja ancora incompiute le trattative col Governo olandese parte per recarsi immediatamente a Roma per le trattative circa i contingentamenti che sono in maniera evidente collegate con quelle delle divise.

La commissione per le divise, la quale parte subito, è composta da un rappresentante del Ministero degli esteri, da uno del Ministero dell'economia e da uno della Reichsbank. Il giornale annunzia inoltre che il Governo, come dimostra il fatto stesso dell'invio della commissione, si è lungamente occupato nei suoi ultimi consigli del conflitto discutendo anche le eventuali contromisure da prendere nel caso che fallisca un accordo.

Alcuni giornali commentano la situazione. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

«Una nuova grave fonte di preoccupazioni si riversa sulla Germania. Fra l'Italia e la Germania è scoppiata una regolare guerra commerciale. Da sabato il Governo italiano rifiuta la concessione di divise per il pagamento di importazioni dalla Germania, il che ha avuto per conseguenza che la Reichsbank da parte sua non mette più a disposizione lire per i viaggi turistici in Italia che però, per ragioni di stagione, stanno per finire. Il non amichevole passo del Governo italiano che sbocca in una completa inibizione delle forniture dalla Germania è stato provocato dalla politica tedesca di contingentamento la cui inutilità, dal punto di vista agricolo e la cui perniciosità dal punto di vista generale economico è stato in queste colonne insistentemente dimostrata. Potrebbe sorprendere che sia appunto l'Italia il primo fra i paesi colpiti a ricorrere alla più violenta forma di difesa che si potesse immaginare, cosicchè si può anche temere che dalla vittoria del Ministro dell'agricoltura in seno al Gabinetto possano eventualmente derivare al paese considerevoli difficoltà anche di politica estera. Di fronte alla tesi ufficiosa che le norme di contingentamento siano una conseguenza necessaria delle difficoltà della nostra situazione, di una situazione cioè la cui asprezza ci rende impossibile di avere riguardi per le amicizie politiche, noi chiniamo il capo dubbiosi e perplessi, perchè la politica di contingentamento non è in alcun modo atta a trarre da imbarazzo l'agricoltura e meno che mai tutto il complesso della nostra economia. Per contro anche per l'avvenire dell'economia tedesca è assai grave indispettire paesi dal cui commercio guadagniamo più noi che loro, e dai quali attendiamo, per giunta, comprensione nel campo politico. Noi saremmo certamente pronti, conclude il giornale, a schierarci dietro il Governo nell'eventuale contesa politico-commerciale, se si dovesse arrivare alla lotta. Ma nel caso presente però il danno che ne deriverebbe per i due paesi sarebbe così grave, e l'obiettivo così discutibile e così poco chiaro, che noi ci sentiamo in dovere di ammonire nel senso di una immediata composizione della vertenza con l'Italia».

La soluzione desiderata

Il «Berliner Tageblatt» nella sua parte commerciale fa poi la storia dei precedenti del conflitto con l'Italia sostenendo anch'esso che è stata la politica di contingentamento progettata da von Papen che ha fatto temere all'Italia gravi danni per il suo commercio, così da spingerla a contromisure:

«Come quasi sempre avviene in simili casi, scrive il giornale, si è scivolati dentro a tale conflitto senza nemmeno rendersi pienamente conto dell'eventuale portata che avrebbe potuto assumere e del punto a cui potrebbe condurre. E' anche possibile che fattori tecnici abbiano poi contribuito a rendere possibile il conflitto, o meglio a rendere impossibile di evitarlo. Per esempio, dice il giornale, la vacanza dell'Ambasciata tedesca a Roma e quella dell'Ambasciata italiana in Germania non sono certamente atte ad avviare su una via tranquilla fin da principio la controversia».

Infine il giornale esprime la convinzione che «con un po' di buona volontà da tutte e due le parti si possa giungere alla conclusione di un «modus vivendi» quale avviamento a una soluzione definitiva sopportabile per ambedue le parti».

Il giornale si rivolge poi contro la richiesta delle organizzazioni agricole tedesche al governo del Reich di insistere rigidamente nella politica di contingentamento progettata e consiglia invece opportuni attenuazioni e modificazioni in base alle trattative che coi vari Governi interessati saranno condotte:

«Se si fossero voluti davvero, dice il giornale, dosare contingentamenti in maniera irreducibile fin da principio, allora sarebbe stato inutile tenerli segreti fino alle trattative, e si sarebbero potuto provocare subito le cifre risparmiando anche il viaggio della commissione per i contingentamenti stessi. Il fatto che questa commissione si è messa in via, vuol dire che da parte tedesca si vuole trattare».

Le agitazioni operaie

Il governo del Reich ha compiuto intanto oggi un atto ufficiale che costituisce il suo primo intervento positivo nella situazione delicata e pericolosa creata dal movimento di scioperi manifestatosi contro la sua ordinanza economica e sociale, e il cui divampare è stato alimentato dai successi ottenuti finora dagli scioperanti in quasi tutte le vertenze svoltesi nelle quali l'applicazione dell'ordinanza è stata ritirata dalle fabbriche. Il governo del Reich, come abbiamo più volte esposto, di fronte a questo movimento che sin da principio era in maniera evidente e ben presto in maniera dichiarata sostenuto dai sindacati di ogni colore, si appigliò subito alla tesi che questi scioperi erano illegali, non essendo ammissibile che l'attenersi al disposto di una ordinanza del Presidente del Reich possa mettere le fabbriche nella situazione di chi rompe i contratti paritari coi sindacati e sia perciò esposto a scioperi leciti. La tesi delle confederazioni era anzi tutto che l'ordinanza era in qualche modo anticostituzionale, perchè l'art. 48 non potrebbe dare la facoltà di infrangere i contratti paritari e in ogni modo poi essa non imponeva già alle fabbriche la riduzione dei salari, bensì non faceva altro che autorizzare i datori di lavoro a tentare la riduzione dei salari insieme alla riduzione delle ore di lavoro, al noto scopo di assorbire una certa quantità di disoccupati: a tentarla cioè, si intende, mettendosi d'accordo coi sindacati. In altri termini, secondo la tesi dei sindacati, i datori di lavoro erano autorizzati a ridurre i salari sotto la tacita condizione che essi riuscissero a liberarsi dagli impegni contrattuali presi con l'altra parte, il che è affar loro. Ora, non essendo i datori di lavoro riusciti a mettersi d'accordo coi sindacati, è evidente che essi si sono esposti allo sciopero che perciò è legale.

Oggi il governo del Reich ha fatto un passo avanti nella controversia, anzi un primo passo di offensiva, e cioè esso ha inserito nel Giornale Ufficiale del Reich sotto il titolo: «Norma di esecuzione dell'ordinanza per la rianimazione dell'economia» una norma nella quale si stabilisce che le riduzioni di salari — che da parte di fabbriche siano disposte allo scopo di impiegare nuovi operai ai sensi dell'ordinanza — non legano i contratti paritari; e per conseguenza ogni misura di lotta di uno dei contraenti contro l'applicazione dell'ordinanza, anche da parte di membri isolati, è dichiararsi illegale, e precisamente costituisce una infrazione del contratto paritario.

Susseguirsi di scioperi

Il Governo, come si vede, non fa che ribadire la sua tesi più sopra descritta, ma lo fa nel giornale ufficiale. E siccome così il nuovo dispositivo, mentre evidentemente riempie una lacuna formale e una dimenticanza dell'ordinanza, entra a far parte della legislazione del lavoro, esso diventa eventualmente base di procedure giudiziarie contro i sindacati. Essa dà così una temibile arma in mano ai datori di lavoro i quali possono servirsene non solo di fronte ai singoli operai, ma anche per giudizi contro i sindacati che potrebbero essere resi responsabili, e ciò indipendentemente dalle eventuali misure di legge contro le agitazioni e gli scioperi illegali, che potrebbero condurre sino allo scioglimento. Al Ministero del lavoro intanto ha avuto luogo oggi una conferenza dei vari arbitri di tutto il Reich per studiare la complicata situazione.

Il movimento si è intanto aumentato di uno sciopero a Lipsia alla grande legatoria di libri Sieke. Allo sciopero la direzione ha risposto con la serrata di tutte le legatorie della città, e propone la estensione della serrata a tutto il Reich. Altri scioperi vengono segnalati da altre parti, come da Düsseldorf. Ad Amburgo lo sciopero nelle comunicazioni cittadine ha avuto una sentenza arbitrale che riduce i salari del 5 per cento e le ore di lavoro a 45. Il lodo arbitrale è dichiarato obbligatorio. Si prevede la ripresa del lavoro per domani.

Intanto le tariffe della società delle imprese di comunicazione cittadine di Berlino scadono il 31 ottobre. La società intende applicare l'ordinanza. Sin da ora si delinea dunque un movimento di resistenza, e tutto dipenderà — in questo come in altri scioperi che si delineano un po' da per tutto — dall'effetto che potrà avere il passo giuridico oggi compiuto dal governo del Reich.

B. P.

Nuovi orientamenti nella politica estera austriaca?

Vienna, 4 notte.

Sono in corso nella diplomazia austriaca mutamenti i quali autorizzano a supporre con fondatezza che la Ballhausplatz accentua il desiderio di fare una politica estera non più controllata, come ai tempi di Schober, da Berlino. Ma se le apparenze non ingannano, si compie contemporaneamente una evoluzione verso Parigi che completa forse la capitolazione iniziata nel gennaio di quest'anno, appunto costringendo Schober, in seguito alle pressioni francesi, a dimettersi da ministro degli Esteri. Pressioni francesi dirette a tal fine erano state esercitate anche alcuni mesi avanti, senonchè allora intervenne l'incaricato d'affari tedesco dott. Clodius, e Schober rimase. Oggi anche il dott. Clodius ha lasciato la capitale austriaca e negli ambienti diplomatici non è un segreto che il suo allontanamento è avvenuto in seguito al passo compiuto dalla Cancelleria.

Soprattutto sintomatici sono i mutamenti nelle Legazioni a Berlino e a Parigi: dalla capitale tedesca viene richiamato il ministro Frank, che il partito pangermanista aveva fatto nominare nell'estate del 1925 col preciso incarico di preparare l'Anschluss, cominciando con la cosidetta assimilazione culturale ed economica, mentre il ministro a Parigi Grünberger viene messo a riposo per far posto al signor Pfluegl, attuale rappresentante dell'Austria a Ginevra, e noto legittimista e francofilo. Di questa francofilia il dottor Pfluegl ha dato prova l'anno scorso combattendo l'Unione doganale e recentemente esortando gli esperti militari austriaci ad adottare, nella questione del disarmo, un punto di vista identico a quello del Quai d'Orsay.

Siccome il conflitto provocato dalla divergenza di vedute ha assunto una forma piuttosto acuta, si dice che il signor von Pfluegl, nell'attesa che le acque si calmino, andrà in vacanza per raggiungere la residenza parigina nell'inverno.

I. Z.

Dopo le elezioni in Grecia

Verso un gabinetto di coalizione

Atene, 4 notte.

Cialdaris ha riconosciuto il regime repubblicano, ma il suo atteggiamento è dovuto alla promessa di nuove elezioni le quali dovranno essere fatte a primavera da un Gabinetto che non comprenda Venizelos. Si prevede che Venizelos presenterà oggi le proprie dimissioni, in maniera da lasciare il terreno libero per negoziati miranti ad un Gabinetto di coalizione e di carattere transitorio, composto di rappresentanti dei realisti e dei piccoli partiti repubblicani. Il presidente della Repubblica ha lanciato un proclama al popolo, che vorrebbe rassicurare e invece dimostra che importanza abbia il movimento realista: «Dopo la categorica dichiarazione fattami il 25 settembre da Cialdaris — esso dice — dichiarazione ripetutami oggi per iscritto, secondo cui il partito realista riconosce senza riserve la repubblica e assicura che rispetterà il regime repubblicano, i timori non hanno più ragione di essere, giacchè la questione del regime appare ormai definitivamente risolta. Io sono sicuro che il popolo greco apprenderà questa notizia con un senso di sollievo».

E' un linguaggio che dice molto. E se a primavera le nuove elezioni acquisteranno un carattere di plebiscito, il partito realista avrà «ipso facto» le mani libere.

I primi pagamenti greci dei debiti «congelati»

Roma, 4 notte.

L'Istituto nazionale delle esportazioni informa che la Banca di Grecia ha cominciato a concedere ai commercianti che ne fanno richiesta, la prima rata semestrale del dieci per cento per il pagamento dei debiti in divise estere derivanti da affari stipulati prima del 27 aprile scorso.

Il menzionato Istituto provvederà a segnalare direttamente agli interessati le concessioni di divise ottenute per lo scopo anzidetto da quella Banca Nazionale. Nell'intento di evitare ritardi o possibili disguidi, l'Istituto nazionale per le esportazioni desidera che tutte le ditte esportatrici che hanno crediti in Grecia colpiti da moratoria, si mettano in diretta comunicazione con esso.

Il varo del «Super-Ile de France» rinviato a causa di uno sciopero?

Parigi, 4 notte.

L'*Intransigeant* pubblica sotto il titolo «Il varo del *Super-Ile de France*» una nota del suo corrispondente da Saint Nazaire in cui si legge tra l'altro: «Il movimento che si è prodotto in questi giorni nella metallurgia, e che rischia di avere come conseguenza uno sciopero che arresterà i lavori del *Super-Ile de France* e che conseguentemente impedirebbe il suo varo, preoccupa tutti. Uno sciopero attualmente avrebbe le conseguenze più gravi — ci è stato detto alla direzione dei cantieri — ed è necessario che il *Super-Ile de France* sia varato alla data prevista del 29 ottobre. Se il piroscafo, in seguito ad uno sciopero, non potesse essere terminato in tempo, il varo dovrebbe essere di conseguenza ritardato di parecchi mesi».

Battello norvegese colato a picco da un «cargo» sconosciuto

Parigi, 4 notte.

Il battello da pesca *La Mouette* è rientrato ieri nel porto di Boulogne sur Mère avendo a bordo nove naufraghi del battello norvegese *Nordborg*, che diretto a Thuno in Danimarca, era stato ieri sera alle 22, abbordato, nel Mar del Nord, da un *cargo* sconosciuto, subendo gravi avarie. La nave investitrice, senza preoccuparsi dell'accidente causato, e dei segnali di soccorso lanciati, continuò la sua rotta.

Il capitano del battello danese, verificate le avarie, credette di poter giungere a Yarmouth; ma lungo il viaggio il *Nordborg* affondò con tale rapidità, che il capitano e gli otto uomini dell'equipaggio ebbero appena il tempo di saltare nel canotto di bordo. Pochi secondi dopo la nave veniva completamente inghiottita dalle onde.

I naufraghi errarono fino alle 6,30 del mattino, quando vennero scorti dal *La Mouette* che riprese subito la direzione di Boulogne. L'equipaggio danese verrà rimpatriato a cura di quel console di Danimarca a Boulogne.

La «Vespucci» e la «Colombo» arrivano oggi a Palermo

Roma, 4 notte.

Domani, giungerà a Palermo la Divisione navale di istruzione della Regia Accademia navale, comandata dall'ammiraglio Bernotti e composta delle navi *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*. Le navi-scuola partirono da Livorno l'11 luglio con a bordo 223 allievi della Regia Accademia e seguirono il seguente itinerario: Portoferraio, Casablanca, Madera, Las Palmas, Gibilterra, Almeria, Palermo, esse giungeranno a Livorno il 15 ottobre. A crociera ultimata, le due navi-scuola avranno percorso 4840 miglia impiegando 56 giornate di navigazione, è rilevante che più dei tre quarti del percorso sono stati compiuti a vela.

Le nostre navi hanno ricevuto ovunque accoglienze cordiali dalle Autorità locali ed entusiastiche da parte delle colonie italiane. A Casablanca l'ammiraglio Bernotti e i comandanti delle navi furono ricevuti assai cordialmente dal Sultano del Marocco. Numerosissimi connazionali e stranieri visitarono le nostre unità durante la loro permanenza nei porti esteri e ne ammirarono la sobria eleganza, la perfetta tenuta. L'alto spirito e l'ottimo contegno ovunque serbato dagli allievi e dagli equipaggi fu largamente rilevato e simpaticamente commentato dagli organi della stampa straniera. La popolazione di Palermo si prepara a dare alle nostre navi un meritato bentornato.

Il Re del Belgio sulle montagne cuneesi

Cuneo, 4 notte.

In questi giorni Re Alberto del Belgio si è recato nella zona delle Marittime per tentare la scalata della più impervia cima, il Corno Stella: scalata che richiede abilità alpinistica e doti di arrampicatore non comuni.

Il Re del Belgio era accompagnato dal conte Bonacossa di Milano. Ma l'ardita ascensione ha dovuto essere rimandata a causa delle persistenti condizioni sfavorevoli del tempo, cosicchè dopo alcuni giorni di permanenza al Rifugio Bozano, il Sovrano ha lasciato la località.

I Principi di Piemonte a Desenzano

Racconigi, 4 notte.

Le Loro Altezze i Principi di Piemonte, accompagnati dalla dama e dal gentiluomo di Corte marchesi di Sant'Albano e dagli Aiutanti di campo di S. A. R. il Principe Umberto, comandante Piroddi e maggiore Carnevali, sono partiti stamane alle ore 10.10 con treno speciale per Desenzano. Alla stazione la folla ha reso omaggio ai Principi con una calorosa dimostrazione di devozione.

DA AQUILEJA

Nell'attraversare un passaggio a livello a Villotta di Chions, la levatrice Maria Facchin, di 67 anni, ha ricevuto un violento colpo alla nuca, da una delle sbarre che si stava abbassando. La povera donna, gravemente ferita, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Pordenone, dove è poi deceduta.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 500.000.000 interamente versato — Riserve L. 300.000.000

Abbiategrasso - Acireale - Acqui - Alassio - Albizzate - Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Asti - Bari - Barletta - Bedonia - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzaneto (Genova) - Bolzano - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carnago - Carrara - Caserta - Cassano Magnago - Castano Primo - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Cogliate - Como - Cossato - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Fagnano Olona - Ferrara - Fidenza - Firenze - Fiume - Foggia - Forlì - Frattamaggiore - Gallarate - Genova - Iglesias - Imperia - Lecce - Lecco - Legnano - Lentini - Livorno - Lodi - Lonate Pozzolo - Lucca - Magnago - Meda - Messina - Milano - Modena - Mola di Bari - Molfetta - Monopoli - Monza - Mortara - Napoli - Nervi (Genova) - Nocera Inferiore - Novara - Novi Ligure - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Pinerolo - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato - Rimini - Riposto - Roma - Rovigo - Samarate - Sampierdarena (Genova) - S. Giovanni a Teduccio (Napoli) - Sanremo - San Severo - S. Maria Capua Vetere - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto S. Giovanni - Sestri Ponente (Genova) - Somma Lombardo - Spezia (La Spezia) - Squinzano - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Ventimiglia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Voghera.

Estero: Sede a LONDRA — Rappresentanze a BERLINO, NEW YORK e PARIGI

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Agosto 1932

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 204.521.779,60	Capitale	L. 500.000.000,—
Portaf. e buoni Tesoro	» 3.877.306.301,30	Riserve	» 300.000.000,—
Riporti	» 319.169.608,15	Dep. in c. c. e a risparmio	» 1.183.975.416,10
Corrispondenti	» 1.950.807.785,38	Corrispondenti	» 5.002.504.510,20
Debitori per accettazioni	» 84.789.849,45	Accettazioni	» 84.789.849,45
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligaz.	» 424.137.609,45	Assegni in circolazione	» 153.487.328,85
Titoli diversi	» 24.773.117,10	Creditori diversi	» 60.917.158,—
Partecipazioni bancarie	» 157.274.046,60	Avalli	» 360.671.727,05
Stabili *)	» 12.500.000,—	Avanzo utili 1931	» 16.935.193,06
Debitori diversi	» 301.562.573,85	Utili	» 22.729.213,10
Debitori per avalli	» 360.671.727,05		
	L. 7.607.017.397,90		L. 7.607.017.397,90
Conti d'ordine (titoli)	» 6.992.195.158,—	Conti d'ordine (titoli)	» 6.992.195.158,—
	L. 14.599.212.555,90		L. 14.599.212.555,90

*) Non compresi gli stabili ex-Banca Nazionale di Credito.

I Sindaci: G. Angeroni - E. Manetti - F. Milanese - C. Rosmini - D. Salmoiraghi

La Direzione: ORSI - CHIAVELLI

Il Capo Contabile: G. Tagliacozzo

CRONACA CITTADINA

Le domestiche

E' noto a tutti, anche a coloro che non sono direttamente interessati, quali difficoltà le signore incontrino quando devono scegliersi una fantesca. In pari tempo è noto quali lamentele facciano le fantesche nei riguardi delle loro padrone. E non è raro che si senta dire, con tono di sincero rammarico, come nei tempi passati le signore avessero ben maggiori facilità per quanto riguarda la fantesca, ed ancora quanto le buone donne che si trovano nella necessità di cercare occupazione presso una famiglia, si rammarichino dei tempi passati, nei quali pare la loro vita trascorresse ben più tranquillamente e ben più felicemente che non oggi. In queste osservazioni dell'una e dell'altra parte, molto vi è di vero, nè si può sceverare da qual parte si siano andati raggruppando i torti e da qual altra si siano rifugiate le ragioni.

Certo si è che fino a una trentina di anni addietro, ed anche meno, era tradizione assai comune che una famiglia torinese avesse alle sue dipendenze una donna di servizio per anni ed anni. Anzi non era raro il caso che costei entrasse bambina nella casa e ne uscisse soltanto a tardissima età, se pure non finiva i suoi giorni ove aveva trascorso la vita, esempio di devozione e di fedeltà. Oggi si può dire senza tema di smentita che questi casi non si verifichino quasi più, o al massimo rappresentino sporadici rimasugli dei tempi passati. Naturalmente le due parti si rinfacciano l'un l'altra di essere causa del profondo cambiamento. Comunque le cose ora stanno così e forse difficilmente cambieranno.

Come avviene oggi il reclutamento delle fantesche? Nella maggioranza dei casi esse sono ragazze giovanissime di campagna, che, per consiglio dell'amica, della sorella, già occupate in città, lasciano il paese per venire a loro volta « a servizio ». Il richiamo che fa loro compiere questo passo può avere svariate origini. Famiglia numerosa, difficoltà di trovare lavoro proficuo, desiderio di affinarsi, desiderio ancora di tentare l'avventura, smania di vedere posti nuovi, fascino del nome di una grande città, ove, secondo che narrano le [illegible] che già vi sono state, i divertimenti sono numerosi, facili, alla portata di tutti, promettono gioia ed allegria ben diverse dalla monotona vita del paese. Ed ecco la quindicenne, fagottino al braccio, giungere alla ricerca del « primo servizio ».

Presso chi essa potrà prestare la sua opera? La padrona tipica per queste ragazze è la « madamin » giovane, sufficientemente pratica della casa, spesse volte mamma da poco tempo, la quale non può gravare il proprio bilancio con spese troppo forti e d'altra parte ha bisogno di un aiuto per il buon andamento del proprio alloggio. Inoltre la stessa sua giovane età la consiglia a cercare che la dipendente sia più giovane ancora di lei, per poter con probabilità di successo, imporre la propria autorità. Allora essa si sobbarcherà il compito di allevare questa figliola agli usi e costumi, alle necessità di una città civile, togliendole di dosso la grezza scorza campagnola ed abituandola al servizio.

Naturalmente la ragazza non ha grande abilità come cameriera, e, se di buon carattere, potrà, nel migliore dei casi, eseguire con la maggiore precisione possibile gli ordini avuti, sperando che l'indulgenza della padrona sorvoli sulle eventuali marachelle. In quanto a cucina il suo valore è pressochè uguale a zero. Infatti la differenza è la lista dei cibi che si consumano in una, sia pure modesta, casa borghese da quella che formava la base della alimentazione della sua numerosa famiglia al paese. Oggi il compenso mensile medio per un « primo servizio » si aggira sulle 60-80 lire.

Quanto dura un « primo servizio »? Limite vero e proprio non c'è perchè varie sono le cause che ne possono determinare la fine. L'essersi perfezionata nel mestiere, reca nell'animo della ragazza il desiderio di migliorare la propria condizione; le sue esigenze aumentano fino a rendere insostenibile la posizione, qualora la padrona non intenda aumentare di troppo la cifra del suo salario. Il desiderio di novità, che pare insaziabile nello spirito di queste ragazze, le spinge talvolta a cambiamenti non altrimenti giustificabili. Altra volta ancora è il desiderio di tornare al paese, altra volta il matrimonio le stacca definitivamente dal mestiere, e, alla fine, il desiderio di una maggiore libertà, di possedere qualcosa di proprio, la speranza di maggiori guadagni, le avviano all'opificio.

Non tutte queste ragazze che disertano, per così dire, abbandonano definitivamente il mestiere appreso per primo. Alle volte ritornano e ciò avviene principalmente verso i ventidue, ventitrè anni; quando possono già essere qualificate secondo le tre specializzazioni che si possono distinguere nella categoria. Cuoca, cameriera e « tutto servizio ». Questi sono infatti i tre rami nei quali si suddivide la gran legione delle fantesche. Attualmente, siccome le condizioni generali hanno reso minore il numero delle famiglie che possano mantenere parecchie persone di servizio, il tipo più ricercato è il « tutto servizio » che è anche il più comune ed è insomma la fantesca tipica del nostro tempo. A lei si richiede di conoscere quel tanto di cucina casalinga che serva ad una modesta lista, variata nel limite delle possibilità. Si richiede di poter aiutare la signora nei lavori di piccolo bucato, stireria, rammendo e piccola sartoria, si richiede poi di saper tenere la casa con i pianciti sufficientemente lucidi e il mobilio passabilmente pulito. Essa deve insomma sostituire la padrona nei lavori più gravosi e vive, quasi sempre, sotto la diretta sorveglianza di lei e nella maggiore interdipendenza. Il suo salario si aggira sulle 120-150 lire mensili.

La cameriera e la cuoca veramente « finite », come è uso dire, si suddividono il lavoro della « tutto servizio » con impegno di farlo meglio e accontentando le pretese di case ove le esigenze sono ben maggiori. Il loro salario può raggiungere le 180 ed anche, in casi particolarissimi, le 200 lire mensili.

Questo è il quadro panoramico di quelle che dovrebbero essere le condizioni normali del mercato di lavoro della categoria.

Le condizioni reali sono alquanto differenti e a stabilirne le manchevolezze basta o sentire le lamentele delle parti o seguire l'opera dei vari uffici di collocamento che esistono nella città. Qui si raccolgono le lagnanze di una e dell'altra parte e di qui si può sapere come qualche volta la ragazza, cui è toccato in sorte un lavoro che pure è faticoso e umile, è posta in balia della bizzarria più o meno grande d'una padrona, e debba sopportare quanto altra persona che lavori non sopporterebbe di certo. E qui ancora si viene a sapere come qualche ragazza, tenuta con sufficiente umanità e carità presso una famiglia, ricompensi assai malamente le premure delle quali è oggetto, dimostrandosi capace, incapace a compiere i lavori per i quali è stata assunta, spesso manchi delle più elementari qualità di pulizia e onestà e invece che essere di sollievo per la sua padrona, le sia fonte di crucci e di seccature.

Resta ancora ad esaminare un altro tratto del quadro e cioè quello delicatissimo che riguarda la moralità. Malgrado siano scadute di moda nei giornali umoristici le vignette riguardanti i conversari anche troppo sentimentali della servetta con il classico caporale, il fascino di una divisa non è affatto tramontato nell'animo di queste ragazze. Tutt'al più si può dire che molte, superata la umoristica tradizione, cedano con troppo facile sentimentalismo anche se manca il lustro della divisa. Se questi amoreggiamenti sortissero nella naturale soluzione del matrimonio, nulla vi sarebbe a che dire, in quanto, praticate per abitudine dell'andamento di una casa, esse potrebbero fornire un rispettabile contingente di brave madri di famiglia. Purtroppo invece non è così. Ed anche su questo tono molte sono le lagnanze che dall'una e dall'altra parte giungono agli uffici di collocamento; sia per le ragazze che lamentano il tradimento di cui furono vittima, sia per la padrona che non vuol sentire di disgrazie, e soprattutto non vuol trovarsi in pasticci o caricarsi di fastidi.

A questo punto si può chiedere se esistano dei rimedi, che, normalizzando la situazione, possano venire in aiuto delle padrone, lanciate nell'affannosa ricerca di una buona fantesca ed in soccorso di queste ragazze che non possono e non debbono essere lasciate in balia della propria inesperienza.

Varie istituzioni tentano di risolvere, almeno fin dove è possibile, il problema. Vedremo come.

c. o.

Bollettino demografico di Torino

4 Ottobre 1932-X

NASCITE	28
MORTI	22

Gli studenti della nostra Università

Quali sono le Facoltà preferite - Gli stranieri

Nei giorni scorsi abbiamo presentata una visione per così dire panoramica della migliorata condizione scolastica della nostra città nelle scuole elementari e specialmente in quelle medie. Ma il quadro non sarebbe completo se non si desse contemporaneamente uno sguardo all'Università. Dal numero degli studenti attualmente iscritti alle diverse Facoltà del nostro Ateneo in confronto con quelli che alle stesse Facoltà erano iscritti parecchi anni addietro, si può dedurre verso quali studi di preferenza si orienti oggi la gioventù.

La Facoltà che contano maggiori allievi sono Giurisprudenza e Medicina. Entrambe hanno avuto sempre un notevole afflusso di studenti. Nel 1923-24, in Legge, ne erano iscritti 673.

Ad eccezione dell'anno 1928-29 in cui si notò la maggior depressione con 622 studenti, il numero degli iscritti rimase presso che invariato e nello scorso anno fu di 705, e cioè 43 in più del precedente. Lo stesso si può osservare nella Facoltà di Chirurgia: 534 erano gli iscritti nel 1923-24 (anno dal quale iniziamo questa rassegna) e nel 1931-32 sono stati 649, con un aumento di 61 studenti sull'anno prima.

In graduatoria, sempre in riferimento al numero, viene la Facoltà di Lettere e Filosofia, nella quale si nota un lieve aumento. Da 215 che erano nel 1923-24, gli iscritti sono saliti a 235 nel 1931-32.

La scuola di Farmacia contava, nel 1923-24 282 iscritti, e nello scorso anno 212.

Ultima è la Facoltà di Scienze che nel 1923-24 veniva invece terza come numero di allievi seguendone 334. In questa Facoltà che l'anno successivo saliva a 373 si è avuto da quell'epoca una discesa ininterrotta, graduale di anno in anno fino a giungere nel 1931-1932 a 185.

Il numero complessivo degli iscritti alle varie Facoltà universitarie nel 1923-24 era di 3085, nel 28-29 (anno di maggior contrazione): 1781, e nel decorso anno 2021.

E' pure interessante osservare il numero degli studenti stranieri che dal 1923-24 hanno frequentato la nostra Università, che anche all'estero gode meritata fama, e quali Facoltà essi abbiano preferito. Nel 1923-24 se ne ebbero 43 ed il maggior numero di essi era iscritto in Medicina-Chirurgia e Scienze.

Nello scorso anno gli studenti stranieri iscritti furono 67, di cui il maggior numero in Medicina-Chirurgia, 9 in Legge e altrettanti in Farmacia, 7 in Scienze e 3 in Lettere.

Da questo elenco si osserva che la Facoltà di Medicina e Chirurgia è quella maggiormente frequentata dagli studenti stranieri. Il loro numero da 14 del 1923-24 è andato gradatamente aumentando, fino a raggiungere i 39, mentre al contrario la Facoltà di Scienze che, nel 1925-26 era di 40, è andata poi diminuendo fino a ridursi a 7. Nella Facoltà di Giurisprudenza il maggior numero: 22 si è avuto nel 1924-25.

In questa rassegna non bisogna dimenticare la R. Scuola d'ingegneria, tanto più interessante in quanto [illegible] Politecnico di Torino ha una grande rinomanza. Nel 1922-23 essa contava un altissimo numero di allievi: 1631. In cui erano però compresi gli studenti dei corsi integrativi residuali negli anni di guerra e quelli dei corsi industriali che con la nuova legge passarono alle scuole industriali. Questo numero che si è ancora per tali cause mantenuto alto nel 1923-24 con 1582 iscritti, nel '24-'25 con 1304 e nel '25-'26 con 1153 è sceso al minimo nel '26-'27 che ne ha avuto 380. L'anno successivo aumentarono però a 953 ma poi lievemente ridiscesero. Nel 1931-32 gli iscritti all'ex-Politecnico sono stati 700. Anche la nostra Scuola d'Ingegneria è frequentata da stranieri. L'anno in cui essi furono più numerosi fu nel 1926-27: se ne ebbero allora 100. Ora sono solamente 23.

Ma l'aumento più notevole di studenti, ciò che rivela a quali studi si indirizzino di preferenza i giovani, lo si constata nelle Scuole superiori di Scienze Economiche e Commerciali. Quest'Istituto, fondato cinquantasette anni or sono, ha avuto nello scorso anno scolastico 1931-32 1027 iscritti. In dieci anni esso ha visto raddoppiato il numero degli studenti. Nel 1922-23 ve ne erano 576 che nel '23-'24 diventarono 614. Nel successivo discesero a 496 ma da allora aumentarono progressivamente fino a raggiungere la cifra attuale che segna 33 alunni in più dell'anno precedente.

Al R. Istituto di Medicina Veterinaria di via Nizza erano iscritti (nel 1923-1924) 69 studenti e nessun straniero. Nello scorso anno se ne contavano 56 ed in più 8 di nazionalità estera. Il maggior numero di iscritti si ebbe in questo Istituto nel 1925-26, con 80 allievi, ed un più rilevante numero di studenti stranieri (21) nell'anno successivo.

A completare questa rassegna accenneremo all'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, il quale ha funzione e grado di istituto universitario ed ha lo scopo di formare la cultura superiore dei diplomati degli istituti magistrali che intendono conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'Italiano, del Latino, della Storia, della Geografia, della Filosofia e Pedagogia, delle Lingue e letterature straniere in tutte le Scuole medie inferiori e superiori, nonchè di conferire ai diplomati degli Istituti magistrali il diploma di Abilitazione alla vigilanza sulle Scuole elementari. In questo istituto il numero degli studenti è andato gradatamente aumentando nei nove anni in cui esso svolge il suo delicato compito. Troviamo 263 iscritti nell'anno accademico 1926-27, e ve ne sono stati 437 nell'anno scorso. Dapprima 4 erano gli studenti nati all'estero, e nel 1931-32 essi sono saliti a 9.

L'inizio dei lavori

per il nuovo palazzo della Questura

Il problema della sede della Questura, collegato con il rinnovamento di via Roma, e del quale ci siamo ripetutamente occupati, sta per essere avviato alla più rapida soluzione. L'Amministrazione provinciale ha testè preso in consegna il terreno venduto dal Comune, che si trova tra il corso Vinzaglio e le vie Grattoni, Gozzi e Guicciardini, sul quale sorgerà il nuovo edificio, per la cui costruzione l'Amministrazione della Provincia aveva già in precedenza provvisto ad indire l'appalto ad asta pubblica, secondo il progetto all'uopo redatto dall'Ufficio tecnico provinciale. L'appalto per quest'opera, per la quale ebbe ad esprimere il suo alto compiacimento il Capo del Governo, è stato oggi aggiudicato, dal Preside della Provincia, alla Ditta che aveva presentato la migliore offerta.

Come è noto, il nuovo edificio, che, oltre agli uffici della Questura, comprenderà anche la Caserma per gli agenti di P. S., sorgerà su tutte le fronti verso le quattro vie perimetrali e racchiuderà nell'interno uno spazio libero, il quale è stato diviso in due cortili mediante una costruzione di altezza uguale a quella del piano rialzato: uno verso corso Vinzaglio, attorniato dagli uffici destinati ai servizi più importanti; l'altro, in comunicazione col primo attraverso un ampio passaggio carraio, destinato ai servizi relativi alla Caserma degli agenti, alle camere di sicurezza ed alla rimessa autoveicoli.

Il progetto è stato compilato dopo un accurato esame delle effettive necessità dei servizi attuali e di quelli che potranno presentarsi in avvenire, e la disposizione interna dei varii locali è stata studiata con ogni attenzione, perchè i servizi possano espletarsi nel modo più comodo e razionale. A questo scopo, per le finizioni interne, pavimenti, serramenti, impianti di illuminazione e segnalazione, decorazioni, impianti igienici e sanitari, ecc., è stato previsto l'impiego, su vasta scala, di materiali e sistemi moderni. Il numero dei locali adibiti ad uffici sarà di centoquarantuno, con una superficie utile di mq. 3600; per la Caserma è stata prevista la costruzione di venti locali, comprendenti sale di riunione e mensa, camerate, uffici, stanze isolate, con una superficie totale di mq. 1300. Oltre a questi locali, sono compresi in progetto numerosi altri, destinati ad alloggi, rimessa autoveicoli, camere di sicurezza ed a tutti i servizi accessori, impianti igienici e sanitari, ecc.

La superficie utile complessiva, ad opera finita, risulterà di mq. 8200, permettendo così che il delicato ed importante servizio della R. Questura possa esplicarsi in un ambiente adatto e ben rispondente alle sue particolari ed accresciute esigenze. Per un raffronto tra la nuova sede in costruzione e quella attualmente occupata dalla R. Questura, basti ricordare che la superficie utile dei locali ora adibiti agli stessi servizi nel palazzo di piazza San Carlo, è di soli mq. 3900. Ad opera finita la spesa totale per il nuovo edificio, compreso il costo del terreno, è prevista in otto milioni di lire.

I lavori avranno immediatamente inizio e si prevede che possano essere ultimati nel [illegible] dell'anno 1934. In essi troveranno impiego, nelle stagioni invernali, numerose maestranze, non solo per la costruzione delle opere murarie, ma anche nella preparazione di tutte le opere accessorie, in legno, ferro, marmo e altre pietre occorrenti per l'ultimazione dell'edificio.

Con la costruzione del palazzo per la nuova sede della Questura, l'Amministrazione provinciale, mercè l'interessamento di S. E. il Prefetto e del Podestà di Torino, porta il suo apprezzabile contributo non soltanto per accelerare la ricostruzione dell'isolato Santa Cristina in via Roma, ma altresì per il completamento edilizio del corso Vinzaglio.

Nel Fascio giovanile studentesco

La Segreteria politica del G.U.F. comunica: « Tutti gli studenti universitari e medi iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento debbono trovarsi in divisa e berretto goliardico domenica 9, alle ore 9.30, in via Meucci, (di fronte alla Scuola Maria Laetitia), per la rivista nella ricorrenza del 2.o annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento ».

Il servizio postale

Chiarimenti a una « voce del pubblico » - Gli orari di distribuzione - La soprattassa sugli espressi e telegrammi fuori barriera - Il servizio pacchi.

L'altro ieri abbiamo pubblicato le lagnanze di un lettore abitante in corso Quintino Sella, riguardanti alcune deficienze che lo scrivente affermava aver riscontrato nel servizio postale del suo quartiere.

Trattandosi di un servizio tanto importante e delicato, abbiamo voluto per conto nostro appurare la natura e la portata dei citati inconvenienti, certi che una chiarificazione su questo argomento non sarebbe tornata inutile a quei nostri lettori che potrebbero trovarsi — in quanto a servizio postale — nelle medesime condizioni di quello di corso Quintino Sella.

Provvedimenti in corso

La prima lamentela aveva per oggetto l'orario delle distribuzioni. La zona di corso Quintino Sella (paraggi di via Cassino) essendo alquanto periferica ha solo due distribuzioni, e queste avvengono, secondo il nostro lettore, con notevole ritardo, e cioè alle 9,30-10 e alle 17,30-18. Chi ci ha scritto ha creduto di scoprire l'origine di tale ritardo nel fatto che il portalettere del suo quartiere effettua la distribuzione prima nella zona collinare attigua e poi nel corso Quintino Sella. Si sarebbe desiderata l'inversione di tale itinerario. Dopo esserci convenientemente informati, rispondiamo che per ragioni tecniche non è possibile modificare il percorso del portalettere, percorso che viene stabilito dopo aver studiato a lungo la maniera migliore per soddisfare tutte le esigenze di ogni singolo quartiere. Il portalettere deve necessariamente iniziare la distribuzione dal punto in cui discende dal tram. Per lui il tram rappresenta l'ultima propaggine dell'ufficio postale, e di qui deve incominciare il suo servizio. Del resto a chiunque appare logico che un postino perderebbe del tempo percorrendo inattivo alcune strade che poi sarebbe costretto a rifare più tardi.

Certo che questo fatto porta a maggiore quanto inevitabili divergenze nell'orario delle distribuzioni anche fra caseggiati della stessa via, quando — come capita con grande frequenza — una via è compresa entro diverse zone competenti ad altrettanti portalettere.

Per fare un esempio citiamo il fatto del N. 36 di via XX Settembre, sito a pochi metri dalla Posta Centrale. Detto numero non ha la posta mattutina prima delle 9-9,15! e questo perchè il 36 è l'ultimo caseggiato della zona a cui appartiene, cioè l'ultima stazione dell'itinerario che il postino deve iniziare da via Arsenale. Altrettanto potrebbe dirsi per i numeri 41 e 43 della via Roma. Essi, benchè contigui, appartengono a due diverse zone di due diversi quartieri postali. Non solo, ma il 43 è fra i primi mentre il 41 è l'ultimo numero dei rispettivi itinerari di distribuzione, itinerari fissati — ripetiamo con l'intenzione (spesso difficile) di accontentare la maggioranza del pubblico. Ne consegue che i due portinai, che pure stanno... a contatto di gomito, ricevono la posta con notevole differenza d'orario. A queste cause diremo fisse e tecniche di discordanza o di ritardo, bisogna aggiungere quelle occasionali dovute, per esempio, ai ritardi dei treni. Ciò non si verifica con frequenza, ma ogni tanto capita, specie in questo periodo che si stanno facendo dei lavori sulla linea di Milano. Quando tardano ad arrivare i corrieri, i portalettere escono dalla centrale pure con uguale ritardo. E le ditte commerciali, e le aziende industriali preferiscono avere la posta mezz'ora o anche un'ora dopo — specie al mattino — piuttosto che riceverla con la distribuzione successiva. Altra causa saltuaria di piccoli ritardi si ha quando un postino deve sostituire improvvisamente un collega indisposto o in ferie.

Quello che non si può evitare

In quanto ai pacchi postali è vero che per certe zone non esiste il servizio di recapito a domicilio per i pacchi ordinari; ma ci viene in proposito autorevolmente assicurato che è allo studio e si va man mano attuando il progressivo allargamento di tale servizio. Quindi non c'è che attendere, fiduciosi che l'Amministrazione postale non trascurerà di fare il possibile per estendere anche alle zone periferiche tutti i servizi di cui è dotato il centro cittadino.

E veniamo ad un'altra osservazione e cioè al recapito delle lettere ordinarie e delle raccomandate eseguito dal medesimo portalettere, il che produrrebbe — sempre secondo il nostro lettore — un rallentamento nel disbrigo del servizio. A tale proposito è giusto mettere in chiaro che se è vero che in una parte minima dei quartieri di Torino si è proceduto a riunire i due servizi che prima venivano sbrigati separatamente, è altrettanto vero che contemporaneamente si è pure provveduto a restringere le zone affidate ai singoli postini, in modo che ci fosse un giusto compenso e l'orario di tutta la distribuzione in genere non ne avesse a soffrire.

L'ultimo rilievo del nostro lettore riguardava il recapito degli espressi e dei telegrammi. A questo proposito osserviamo che il regolamento generale in vigore per le sei o sette più importanti città italiane, contempla appunto una soprattassa di 30 centesimi per gli espressi ed i telegrammi da recapitarsi immediatamente fuori della cinta daziaria, con ulteriore aumento di 30 centesimi oltre i 500 metri dalla cinta e per ogni 500 metri successivi. La soprattassa viene raddoppiata in caso di cattivo tempo. Benchè quindi non si tratti di una disposizione riguardante solo Torino e tanto meno certe particolari zone della nostra città, le rimostranze circa questa speciale tassa non ci sembrano prive di peso e di fondatezza. Si potrebbe osservare che con l'avvenuta soppressione di tutte le cinte daziarie sarebbe opportuno addivenire anche alla abolizione di questa soprattassa. Infatti se i cittadini che prima abitavano oltre le barriere godevano di certi vantaggi fiscali che potevano in certo qual modo giustificare qualche particolare gravame in altro campo, ora che le barriere sono state tolte e tutti gli abitanti di una città sottostanno agli identici oneri, sarebbe anche giusto che ad uguali doveri corrispondessero uguali diritti. E' augurabile quindi che la soprattassa di recapito per gli espressi ed i telegrammi diretti fuori delle ex-cinte daziarie venga quanto prima soppressa.

Comando 3.o Gruppo Art. C. A. «G. Fasio». — Tutti i dipendenti dell'8.a, 9.a, 10.a e 11.a Batteria C. A., che non hanno ancora passata la visita medica di valutazione organica, si troveranno questa sera, alle ore 21, presso il comando di legione, via Principe Amedeo, 8 bis, per detta visita. Sono esclusi i mutilati e gli invalidi di guerra.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 1.o Gruppo - 3.a Batteria. — Tutti gli appartenenti a detta batteria sono obbligati a venire alla adunata che si terrà il 5 corr. mercoledì, alle ore 21.

1.a Legione Sabauda - Reparto motociclisti « Cesare Oddone ». — Questa sera, alle ore 20,45, adunata di tutto il reparto alla Scuola Vincenzo Troya.

Associazione nazionale del Fante. — Sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale, l'Associazione nazionale del Fante, ha indetto per domenica prossima a Casalborgone la Sagra dell'uva. I soci sono invitati [illegible] in via Po 5.

La vita in Pretura

Il quarto d'ora di via Bellezia

Via Bellezia è improvvisamente divenuta ieri, in Pretura, un'importante arteria cittadina, una specie di quinta Avenue di New York, nella quale, a sentir ciò che si è detto di quella strada dinanzi al Pretore avv. Beltramo, c'è a stupirsi come ancora non siano state istituite quelle segnalazioni luminose tanto gradite ai torinesi e tanto carine.

Imputato era il dott. Ortensio Hertz Debenedetti, di Tedros, il quale si era reso colpevole: primo, di possedere una automobile: secondo, di averla lasciata ferma in via Bellezia, senza pensare che le guardie municipali sono state create apposta per far le contravvenzioni.

Pretore (all'imputato): — Vuol dirmi che cosa le è accaduto in quel giorno?

Imputato: — Che vuole? Avevo necessità di recarmi dall'avv. Salza, che ha lo studio in via Bellezia n. 7.

Avv. Colombo (P. M.): — E l'avv. Salza osa tenere il suo studio in una via così movimentata e chiassosa?

Avv. Salza (modestamente): — Amo il chiasso... Sono un avvocato di grido. Ma di movimento, in via Bellezia, se ne togli l'andirivieni dei pedoni (e qualche volta delle pedine) non ce n'è mai stato, se non nella mente di chi ha spiccato la contravvenzione.

Viene introdotto il vigile urbano autore della contravvenzione:

— In via Bellezia è proibita la sosta. La macchina era ferma dinanzi al n. 5.

Avv. Salza: — No, perchè il dottore aveva fermato la macchina dinanzi al portone del mio studio.

Imputato: — Vorrei sapere dove dovevo lasciare la mia macchina per salire dall'avvocato.

Avv. Salza: — Poteva lasciare l'automobile in piazza Castello, poi prendere un tram e giungere sino al mio recapito.

Pretore (all'avv. Salza): — Quando si ha un ufficio come il suo, si ha per lo meno il dovere di tenervi annesso un « garage » per i clienti.

Avv. Salza: — Chi dice che il medico fosse un cliente mio? Non potrei essere io, invece, per motivi di salute, un cliente del medico, e questi esser venuto da me per prestarmi l'urgente soccorso della scienza?

P. M.: — Dopo tale difesa in anticipo pronunciata dall'avvocato Salza, io concludo per l'assoluzione dell'imputato.

Pretore (al patrono della difesa): — Lei, naturalmente, si rimette alla Giustizia.

Ma l'avv. Salza, che crede di non aver ancora parlato, coglie l'occasione per polemizzare coi regolamenti municipali, ed esclama:

— Che colpa ne ho io se mi son fatto una clientela di proprietari d'automobile, e non di ciclisti? E che colpa ne ha il mio difeso, se il mio studio ha sede in una strada battuta dalle guardie municipali? La mania delle automobili...

Il Pretore approfitta di questa sosta, e si affretta ad assolvere il medico automobilista perchè il fatto non costituisce reato.

Echi della gita a Ovada

I vincitori dei premi - Il concorso fotografico - La proiezione del film

Abbiamo a suo tempo pubblicato i numeri vincitori dei tredici premi messi in palio da *La Stampa* e sorteggiati fra tutti indistintamente i partecipanti alla gita vendemmiale in Ovada organizzata dal nostro giornale in accordo col Dopolavoro. Il primo premio, toccato al n. 276 e costituito da un servizio di posate di alpacca Wellner per dodici persone (composto di settantasei pezzi, del valore commerciale di ottocento lire), non è ancora stato ritirato e si trova nei nostri Uffici a disposizione del vincitore. Il secondo premio (n. 37: servizio per dodici di bicchieri in cristallo decorato, settantaquattro pezzi, valore lire quattrocento) è stato ritirato dalla signorina Maria Pirlo, corso Antonelli 33. Il terzo premio (n. 109: servizio da caffè in ceramica artistica per dodici persone, valore duecentocinquanta lire) è andato alla signora Maria Oria, via Felotto 35. I dieci abbonamenti a *La Stampa* (numeri 009 - 076 - 712 - 685 - 711 - 195 - 060 - 727 - 278 - 185) sono stati rispettivamente assegnati ai signori: Francesco Tamburelli, corso San Maurizio 15 - Ingegnere Marco Rossini, via Garibaldi 57 - Fortunato Rinetti, via Berthollet 16 - Giulio Garrone, via Accademia Albertina 27 - Emilio Dalla Valle, via Maraita 11 - Battista Bozzani, via Consolata 11 - Armando Arboco, strada antica di Collegno 26 - Eugenio Martinengo, via Galliari 27. Non si sono ancora presentati i vincitori dei due ultimi abbonamenti, assegnati ai nn. 278 e 185.

I dilettanti fotografi che hanno partecipato alla passeggiata vendemmiale ad Ovada, hanno fatto pervenire oltre un centinaio di lavori, molti dei quali ottimi, sia come documentazione della gita e sia come interpretazione artistica. La Giuria (composta dai signori: V. Ambrosio, M. Armandi, cav. G. Castagneri, E. Orso ed E. Sacchetto) ha proceduto all'esame dei lavori ed ha stabilito la seguente graduatoria: 1. signor M. Prandi, con cinque lavori prescelti ed uno fuori concorso; 2. signor C. M. Collo; 3. signor L. Gresele; 4. e 5. a pari merito signori G. Culot e L. Giachetti; 6., 7. e 8. a pari merito signori M. Ruggero, D. Viora e M. Grabbi. I lavori prescelti dalla Giuria vengono esposti in via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello, nella vetrina gentilmente offerta dal cav. Castagneri.

Ieri sera, nel cinematografi Ghersi e Vittoria, si è iniziata la proiezione del *film* riproducente la gita vendemmiale ad Ovada. Tale proiezione sarà ripetuta fino a questa sera.

Assemblea della Sezione dello Spettacolo

Nei locali della Sezione dello Spettacolo, con l'intervento del Commissario dell'Unione ha avuto luogo l'assemblea dei direttori delle varie categorie. Scopo della riunione era quello di esaminare la situazione dei singoli Sindacati e discutere i problemi più importanti attualmente in pendenza.

Il camerata Bertolini ha parlato in merito alla importanza dell'istituzione dell'Ufficio di Collocamento rilevando i grandi benefici che tale istituzione porterà al benessere di tutti gli associati. Tullio Cianetti ha spiegato dettagliatamente ai presenti il funzionamento dell'Ufficio di Collocamento facendo rilevare il maggior perfezionamento e potenziamento dei Sindacati in relazione a tale nuova istituzione. Ha quindi annunciato per il giorno 16 corrente l'assemblea generale di tutto il personale dipendente dalla Sezione dello Spettacolo con l'intervento del Segretario della Federazione Nazionale, invitando i direttori delle singole categorie a volersi nel frattempo riunire per preparare una completa relazione circa i problemi che verranno discussi in quella assemblea. Alla fine della riunione Tullio Cianetti è stato fatto segno di viva approvazione da parte dell'assemblea.

Ladri in convento messi in fuga

dall'allarme di una suora

L'altra notte il convento delle suore Ausiliatrici del Purgatorio, sito in corso Re Umberto all'angolo di corso Duca di Genova, è stato messo in allarme dalla visita dei ladri. E' già la seconda volta che i lestofanti — che assai probabilmente saranno sempre gli stessi — tentano di penetrare nei locali del convento per rubare. L'insistenza con cui i lestofanti si accaniscono contro il pio istituto, fa supporre che essi sappiano con una certa esattezza dove, a colpo sicuro, potrebbero mettere le mani. Il primo tentativo di furto si verificò parecchi mesi or sono, e venne sventato dall'intervento di persone che misero in fuga i ladri. Il secondo episodio, fortunatamente, ha avuto lo stesso esito.

Era suonata la mezzanotte e nel convento erano la calma e il silenzio più assoluti. Ad un tratto, nel dormiveglia, a una suora parve udire dei rumori in giardino. Dopo aver ascoltato qualche po' per esser ben certa, la suora scese dal letto, aperse la finestra e si affacciò. Essa vide distintamente alcune ombre muoversi tra il fogliame, proprio sotto la finestra. Si trattava indubbiamente di ladri. Questi, disturbati nel loro lavoro, con grande rapidità si allontanavano, scavalcavano il cancello e fuggivano nella notte. La suora corse ad avvertire la madre superiora, la quale si affrettò a telefonare in questura. Alcuni agenti di P. S., agli ordini di un maresciallo, si recarono sul posto e iniziarono le indagini. Essi rinvennero nel giardino uno scalpello. Quell'arnese era stato abbandonato dai delinquenti nel momento in cui, avendo udito aprire la finestra, per non essere scoperti e colti in flagrante, si erano dati alla fuga. Inoltre gli agenti notarono che una delle finestre al livello del suolo che dà luce al refettorio sotterraneo, presentava visibili segni di tentato scasso. Del fatto è stata sporta denuncia e l'autorità di P. S. ha iniziato le indagini del caso.

Ciclisti sconosciuti che investono

Da qualche tempo è invalso l'uso, anche da parte di certi ciclisti, di allontanarsi frettolosamente dopo un investimento cercando, in tal modo, di sottrarsi alle eventuali responsabilità. Due investimenti svoltisi in queste circostanze, sono avvenuti ieri. Il primo è avvenuto verso le ore 12,30. La casalinga novantaduenne Emilia Faria, abitante in via Ponza 2, in corso Galileo Ferraris, all'altezza di via Ettore De Sonnaz, veniva violentemente urtata e gettata al suolo da un ciclista il quale, anzichè fermarsi per prestar soccorso alla vecchia, si allontanava in tutta fretta riuscendo in tal modo a rimanere sconosciuto. Da astanti la vecchia veniva soccorsa e, con un'automobile privata, trasportata all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, dott. Biolato, che la visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse al capo con ematoma, guaribili in una decina di giorni.

— Alle 13,10 è accaduto il secondo investimento. Certo Luigi Momo di 31 anno, abitante in corso Antonelli 53, confettiere, mentre percorreva in bicicletta il corso Novara, veniva investito e gettato a terra da un altro ciclista che procedeva a notevole velocità. Anche qui, l'investitore, anzichè fermarsi, si dava alla fuga. All'ospedale San Giovanni dove il Momo si recò a farsi medicare, il dott. Biolato gli riscontrò una ferita lacero contusa alla mano sinistra con lussazione aperta, guaribile in otto giorni.

Vecchia ottantenne che precipita da un balcone

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri, nel caseggiato di via Baveno 51. Una vecchia di 83 anni, la casalinga Giuseppina Malliverni abitante in un appartamento al secondo piano del suddetto caseggiato, verso le ore 15,40 era intenta a sciorinare della biancheria ad asciugare sul balcone, allorchè, colta da improvviso capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile. Al tonfo del corpo, accorrevano alcuni inquilini i quali si affrettavano a scendere nel cortile per portar soccorso alla disgraziata. La vecchia giaceva esanime in una pozza di sangue. Dai famigliari, avvertiti dell'accaduto, essa veniva, con un'automobile privata, trasportata all'ospedale Martini dove il medico di guardia che la visitava le riscontrava gravissime ferite al capo e in varie parti del corpo. Dopo le cure del caso, la vecchia veniva ricoverata in pericolo di morte.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: una abile corrispondente stenodattilografa — un provetto stenografo anni 18 — un incisore o incisore di disegni — un [illegible] idraulico — due riquadratori di prima categoria — due garzoni per detti inferiori anni 18 — un saldatore elettrico — un montatore [illegible] per lavorazione in serie — un pavimentatore piastrelle — un capo operaio fumista per impianti forni industriali capace di eseguire lavori su qualsiasi disegno — una macchinista rettilinea — una modista magazziniera — una aiutante modista — due macchiniste rettilinee calze — una lavorante sarta esterna per tasche e [illegible] — una lavorante [illegible] per maniche e colli — quindici ragazze dai 12 ai 13 anni robuste — [illegible] per indumenti militari (cappotti) — una rammendatrice maglie seta — dieci ragazze 15-17 anni per facili lavori forniture militari — quattro cucitrici [illegible] non oltre 30 anni — una macchinista provetta per macchine maglieria n. 12 — una apprendista di 14 anni per manifattura maglieria capace andare in bicicletta — una apprendista sarta da uomo.

Gli interessati inscritti al collocamento sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Gite popolari in Provincia

La Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche, in unione alla Tramvia Pinerolo-Perosa ed alla S.A.P.A.V., effettuerà domenica 9 c. m. treni popolari per le seguenti località: Partenza da Torino ore 6,5; arrivo a Pinerolo ore 7,40 (prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 8); arrivo a Perosa ore 8,45 (Lire 8); arrivo a Fenestrelle ore 9,30 (Lire 15); arrivo a Pra Catinat ore 9,50 (Lire 18). Partenza da Pra Catinat ore 16,30; da Fenestrelle 17; da Perosa 17,50; da Pinerolo 18,45; arrivo a Torino 20,50.

Pure domenica 9 c. m. verrà effettuato un treno popolare per Cumiana con partenza da Torino alle ore 8 e ritorno da Cumiana alle ore 18. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 3. La vendita dei biglietti per le località soprucennate verrà effettuata presso la stazione di via Sacchi, 19, da oggi a tutto sabato sera.

— Domenica 9 c. m. le Tramvie Piemontesi effettueranno una gita popolarissima per Saluzzo in partenza da Torino (piazza Nizza) ore 6,43, con ritorno da Saluzzo ore 18,40. I biglietti validi per l'andata-ritorno sono in vendita presso le sue stazioni al prezzo di L. 8,50.

Seguendo la Cronaca

CARTELLE SCOLASTICHE

nécessaires, cestini, lavagne, matite, penne, calamai, inchiostro, quaderni, ecc., troverete in ricco assortimento ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti 4, quasi ang. piazza Castello).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Na fomna e doi mari » di Klavienmacker.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Stratorien » di Nasa e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Nerone » bizzarria comico-musicale.
VITTORIO EM.: 21: Fantasie comiche Totò.

I divertimenti

TEATRO VITTORIO EMANUELE

« ERA LEI... SI'... SI'... »

si rappresenterà stasera con due nuovi interessantissimi quadri:

« Caccia grossa e Bajadera »

Tutte le sere sono molto applaudite le due graziose « soubrettes »: *Edelweiss* e *Gemmy Moroni*. Il trascinante *Totò*, il vivacissimo animatore della bella *Compagnia di Fantasie comiche*, promette una nuova arguta « macchietta » — quella di Cristoforo Colombo.

Spettacoli cinematografici

CHERI: Il congresso si diverte. Interpr.: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: « Pergolesi ». Film Cines.
ITALA: « Due cuori felici ». Film Cines.
SPLENDOR: Africa... che barba! Crik e Crok.
IDEAL: « Fiamme umane » e short sonoro.
ALPI: Capriccio di femmina. Brigitte Helm.
STATUTO: Il giro del mondo in 80 minuti.
BORSA: L'amazzone mascherata. G. O'Brien.
PRINCIPE: La traccia bianca e Varietà.
MAFFEI: Varietà. Processo Filicò e cine.
ALFIERI: « Casa di danze ». Gaby Morlay.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Musica varia — 13,40-14,30: Dischi — 13,50: Borsa di Torino — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Dischi. Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « Amica », opera in 2 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'autore; maestro dei cori Ottorino Vertova; esecutori: V. Manna, G. Tarrani, V. Guicciardi, F. Zaccarini, M. V. Pistetti - Dopo l'opera: Concerto sinfonico di musica di P. Mascagni, diretto dall'autore: « Le maschere », « G. Ratcliff », « Isabeau » - Negli intervalli: « Ricordi letterari » di Vi[illegible] (lettura) - Notiziario letterario - Dopo il concerto: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Serata d'opera italiana: « La baronessa di Carini », dramma lirico in un atto di Giuseppe Mulè — **Bruxelles**: Musica varia — **Praga**: Concerto; composizioni di vinfonisti cechi anteriore a Smetana — **Parigi**: Ritrasmissione di musica brillante e da ballo — **Tolosa**: Canzonette, musica da ballo, orchestra viennese, films sonori, orchestra sinfonica, fisarmoniche, brani d'opera, melodie, musica militare, balalaika e canti russi, musica per violino, arie di operette, musica varia e musica inglese — **Heilsberg**: Musica da ballo — **Muehlacker**: Trio d'archi (Beethoven, Dohnanyi), poi musica brillante - **Londra**: orchestra e arie per basso.

STATO CIVILE

4 ottobre 1932-X.

NASCITE 28: maschi 14; femmine 14.

MORTI 22: Piazza Benilde di Angela, di anni 19, di Moreno Po, sarta, via Caraglio, 107 — Falotto Domenico Carlo fu Alessandro, id. 62, di S. Raffaele Cimena, pensionato municipale, piazza Vittorio Veneto, 21 — Baravagno Anna m. Brischi, id. 60, di Racconigi, agiata, via Ormea, 57 — Cima Severina Teresa ved. Guazzo, id. 78, di Roccavione [illegible], cas., via Accademia Albertina, 38 — Bianco Delfina m. Piano, id. 39, di Castelnuovo Calcea, cas., via Nizza, 209 — Rodoni Emma di Pietro, id. 8, di Torino, via Belmonte, 1 — Negro Amelia fu Carlo, id. 44, di Asti, cas., via Fabro, 3 — Chiambretto Anna fu Bajetti, id. 62, di S. Maurizio C., casalinga, via Cuneo, 30 — Grassis Antonio di Luigi, di mesi 4, di Torino, strada Abbadia di Stura, 184 — Lanza Teresa ved. Crescole, di anni 74, di Torino, casalinga — Forchetti Francesco di Domenico, id. 25, di Torino, giardiniere — Cominetti comm. Annibale, id. 71, di Torino, giornalista — Appendino Anna m. Canavesio, id. 38, di Carmagnola, casalinga — Bosso Agostino fu Nicola, id. 44, di Dusino S. Michele, operaio — Guglielmino Clementina ved. Parachini, id. 70, di Vio, casalinga — Vicletto Filippina m. Ballario, id. 43, di Torino, casalinga — Bussano Maria fu Stefano, id. 63, di Saluzzo, casalinga — Gianella Angelo fu Carlo, id. 58, di Torino, panettiere — Nattini Marcellina fu Giovanni, id. 55, di Torino, cantoniere municipale — Lignano Giuseppe di Aldo, di mesi 4, di Moncalieri — Casetta Lorenzo di Fedele, id. 1, di Torino — Ferretti Maria di Dino, id. 3, di Bordighera.

ULTIME NOTIZIE

LA VISITA DEL RE IN ERITREA

L'omaggio di centomila indigeni

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

Asmara, 4 notte.

Oltre centomila sudditi della regione di Acchele e Guzai hanno manifestato oggi a Re Vittorio Emanuele la loro riconoscenza e il loro giubilo per la tanto vivamente attesa visita.

Anche stamane Sua Maestà ha lasciato prestissimo l'Asmara. Erano appena le sei quando il corteo di macchine è uscito da Palazzo. Col Re erano il Ministro delle Colonie S. E. De Bono; il Ministro della R. Casa, conte sen. Mattioli Pasqualini; il governatore S. E. Astuto; il primo aiutante generale di campo, gen. marchese Asinari di Bernezzo; e il seguito militare.

L'autocolonna, appena sorpassati i cancelli dei vasti giardini che circondano il Palazzo governatoriale, è stata accolta da un primo applauso della folla che, nonostante l'ora mattutina faceva siepe lungo quello che si sapeva essere il percorso delle vetture reali.

Percorso trionfale

La mèta odierna era Senafè, ma lungo tutto il percorso per giungere a questa località, le dimostrazioni della folla indigena hanno dato nuova prova dell'attaccamento di queste popolazioni al Sovrano che impersona l'Italia.

In ogni villaggio, Godait, Baratanti, Addi Quaqual, Nogherti all'incontro della strada proveniente da Am Hur, Afalba e Maraba, le popolazioni schierate resero l'omaggio al Sovrano. Dimostrazioni più vibranti si sono avute nei centri maggiori come Saganeiti: dai forti posti a sud-ovest di questa località, le batterie hanno salutato il passaggio del Re con salve di cinquanta colpi, mentre gli indigeni agitavano bandiere tricolori e festoni sui quali erano impressi, in caratteri tigrini, frasi di benvenuto. S. M. il Re ha raggiunto, attraverso le pendici dell'Acchele Guzai, e i caratteristici boschi di sicomori e di euforbie, il forte di frontiera «Cadorna» che da oltre duemila metri di altezza domina le pianure di Beate e di Azamo.

La colonna è giunta a Senafè alle dieci e trenta accolta dal comandante del Presidio maggiore Damiani e dal Commissario regionale, conte Dalla Porta; dopo aver accolto l'omaggio delle autorità metropolitane e delle notabilità indigene, il Sovrano si è diretto subito al forte.

Sulle falde di Amba Seria gli ascari del battaglione di stanza a Senafè, si erano disposti in guisa da formare una imponente scritta di «Evviva il Re» le cui lettere alte cinquanta metri erano visibili, anche per la vivacità del colore delle uniformi, a grande distanza.

La compagnia di artiglieria presidiante il forte ha reso gli onori militari al Sovrano mentre l'augusto visitatore entrava nel recinto.

Il Sovrano ha chieste particolareggiate notizie sulla posizione, sulla efficienza del posto fortificato e sulla regione al colonnello Cobeddu.

Alle undici il Sovrano, nuovamente salutato dalle salve regolamentari, ripartiva alla volta di Adicaia, ove era ammassata una folla di oltre quarantamila indigeni che tributarono a Re Vittorio Emanuele accoglienze indimenticabili per slancio e spontaneità. Rendevano gli onori una centuria della Milizia e una compagnia di ascari che il Re ha passato in rivista, intrattenendosi poscia con gli ufficiali. Il Sovrano fece quindi chiamare vicino a sè trecento ascari di quella regione, decorati al valore con ciascuno dei quali si è trattenuto brevemente.

Una fantasia di Ascari

Nel frattempo le formazioni dei battaglioni di ascari, ai quali si erano aggiunti un buon numero di indigeni, hanno organizzato una «fantasia» che il Sovrano ha dimostrato di ammirare moltissimo. Durante lo svolgersi di questa festa popolare due indigeni — che avevano il grande onore di aver abbattuto un leone e come segno di riconoscimento per questo atto di coraggio, sono dai loro capi tribù autorizzati a portare sulle spalle la criniera tolta alla preda — sono avanzati di qualche passo verso il Sovrano gridandogli la promessa di essere pronti a uccidere, come avevano ucciso il leone, tutti i nemici del prode Sovrano.

Poco più tardi il Re, recatosi nella sala maggiore del Palazzo residenziale, dove era stato preparato il trono, ha ricevuto l'omaggio dei notabili indigeni e dei pochi italiani residenti nella località.

E' seguita, davanti al trono sul quale era assiso il Sovrano, una lunga sfilata di tutti i nativi della regione, dei sacerdoti copti e cattolici e dei cadì, capo della confraternita musulmana.

Trattenendo affabilmente ognuno a breve colloquio, il Re si è particolarmente interessato dell'opera missionaria compiuta dalle Suore della Nigrizia. Il Sovrano ha anche minutamente interrogato numerosi coscritti e reduci delle compagnie coloniali.

Tra gli esultanti saluti della popolazione, il Sovrano è ripartito verso l'Asmara. Nella seconda sosta della giornata a Saganeiti, il Re passò in rivista gli ascari del quarto battaglione che si intitola al nome dell'eroico maggiore Toselli, mentre i forti sparavano ancora a salve.

Ricevuto, anche qui, l'omaggio delle notabilità, e dopochè il Sovrano ebbe ripreso posto sulla sua vettura, l'autocolonna riprese il viaggio verso l'Asmara. Alla partenza da Saganeiti si è verificata una scena di entusiasmo così intenso da rasentare, quasi, il fanatismo. Migliaia e migliaia di indigeni non hanno saputo star fermi, non hanno potuto resistere al desiderio di salutare ancora il Re e quando le macchine si sono messe in moto, si sono messi a correre a fianco di esse accompagnandole con grida e gesti di saluto per alcuni chilometri.

Nei varii paesi dell'Amasien l'avvicinarsi dell'autocolonna Reale è stato annunziato dal suono a distesa delle campane delle chiese cattoliche che dall'alto dominano i villaggi e le zone coltivate.

Quando, alle sette di sera, il corteo reale rientrava nel palazzo governatoriale, dopo aver attraversato fra gli applausi dei cittadini dell'Asmara, una centuria della Milizia presentava le armi.

Provenienti da Addis Abeba, sono giunti nella capitale eritrea, con i rispettivi seguiti i due Ras del Tigrè.

A. MORELLI

I problemi economici
in un rapporto Bianchini a Ginevra

Ginevra, 4 notte.

Assenti i capi delle principali delegazioni la cui attività diplomatica aveva valso a dare un certo tono alla Sessione ginevrina, e terminatasi d'altra parte la discussione generale dell'Assemblea, tutto l'interesse si trova ora concentrato nei lavori delle varie commissioni, fra le quali sono state come al solito ripartite le varie questioni che figuravano all'ordine del giorno della Assemblea.

Particolare importanza ha assunto oggi la seduta della seconda commissione la quale si occupa dell'attività delle organizzazioni tecniche della Lega, in seguito alla presentazione da parte del relatore della commissione stessa, che è l'italiano onorevole Bianchini, di un completo rapporto sui problemi economici. Dopo aver passato in rassegna l'attività svolta dalla Lega nel campo economico e finanziario, il rapporto dell'on. Bianchini dichiara nella sua parte conclusiva che la situazione è oggi incontestabilmente più grave di quello che era lo scorso anno alla stessa epoca. In attesa del meglio, la prima tappa nell'opera di ricostruzione deve consistere nel ritorno al più presto possibile alla situazione nella quale ci si trovava all'inizio del 1931. Per quanto oscura sia la situazione vi è tuttavia qualche ragione di sperare. Nel corso di questi ultimi mesi i prezzi si sono dimostrati relativamente stabili e alcuni anche si sono ripresi. E' possibile che il successo della Conferenza di Losanna segni l'inizio di una era nuova, soprattutto se la contabilità della grande guerra si potrà considerare definitivamente chiusa.

Benchè la cosa non rientri nella competenza di questa commissione, l'on. Bianchini afferma che la fiducia non potrà rinascere in modo definitivo fin tanto che i cambi e il meccanismo finanziario ed economico del mondo continueranno ad essere esposti al pericolo di un brusco cambiamento da un momento all'altro in seguito al volume dei pagamenti politici.

Per quanto concerne la Conferenza di Stresa, il rapporto del ministro Bianchini afferma che essa resta come la migliore prova delle possibilità di una effettiva collaborazione tra i varii Stati europei. Se ora si vuole veramente che la grande Conferenza economica e finanziaria sia coronata da successo, è necessario avere il coraggio di fare delle concessioni ai propri vicini, di consentire momentaneamente a un sacrificio del proprio interesse nazionale affinchè la prosperità generale possa beneficiarne. Il superamento della crisi è legato alla rinuncia alle economie chiuse che uccidono il commercio internazionale.

La seconda commissione ripete pertanto il monito già enunciato lo scorso anno, che cioè soltanto il ritorno a una ben compresa solidarietà fra i popoli varrà a porre termine alla crisi. Le responsabilità della prossima Conferenza mondiale sono così gravi che non vi è dubbio che tutti i governi faranno il possibile per assicurarne il successo. Una soluzione non è possibile soltanto con dei mezzi economici. Se le vie normali del commercio non saranno riaperte, tutti gli sforzi tendenti a rimettere in piedi l'organismo finanziario non potranno avere dei risultati sensibili e permanenti. D'altra parte le transazioni commerciali non potranno riprendere l'importanza di una volta se il meccanismo finanziario non sarà riparato. La Conferenza mondiale potrà dunque dire di avere assolto realmente il suo còmpito soltanto se saprà trovare delle soluzioni nei due campi, quello economico e quello finanziario.

Una discussione interessante si è svolta pure in seno alla quarta commissione a proposito delle economie da realizzarsi sul bilancio della Società delle Nazioni. Come al solito, i rappresentanti di quei paesi che sono contrari al mantenimento dei posti di sotto-segretari generali hanno fatto un po' di demagogia parlando della necessità di ridurre gli stipendi ai funzionari col fine ultimo di arrivare a una soppressione dei suddetti posti. A questa manovra si può rispondere, come non hanno mancato di fare alcuni delegati, fra cui quello italiano, che l'economia migliore sarebbe quella di limitare l'attività della Lega unicamente a quei rami contemplati dal Patto societario, cioè il disarmo, le minoranze e l'organizzazione economica e finanziaria.

Dato comunque il contrasto delle tesi in presenza, è probabile che la questione delle riduzioni al bilancio societario che investe anche, come si è detto, la questione particolarmente delicata dell'alta direzione del Segretariato, sia rinviata a uno dei soliti Comitati di studio che riferirà alla prossima Assemblea.

G. T.

BRASILE

La resa delle truppe insorte

Rio de Janeiro, 4 notte.

La guerriglia può oggi considerarsi veramente finita; alla sospensione delle operazioni militari segue ora la resa dei contingenti paulistani schierati lungo la frontiera. Nella mattinata e nel pomeriggio — a quanto si apprende dal Comando federale — numerosi reparti degli insorti, avanzando con bandiera bianca, hanno avvicinato le trincee delle truppe fedeli al generale Monteiro, abbandonando le armi e consegnandosi prigionieri. Si ha notizia frattanto che il generale Daltro, nominato Governatore di San Paulo, non entrerà nella città se non quando sarà tornata una calma completa. A sua volta, anche per raggiungere più rapidamente l'obiettivo di una definitiva pacificazione, il capo dei federali ha assicurato che rinuncerà a fare ingresso nella capitale ribelle, alla testa delle sue truppe.

Può dirsi, insomma, che nel Brasile le antiche discordie son superate e composte. Il ministro della Marina pubblicherà in serata un decreto di sbloccamento del porto di Santos; le mine subacquee verranno rastrellate dal cacciatorpediniere «Alagoa». Compiuto tale sbloccamento, si potranno riprendere al più presto, in terra e per mare, le ordinarie comunicazioni e i consueti rapporti commerciali.

Si apprende all'ultima ora che il Governo dimissionario di San Paulo ha lanciato al popolo un manifesto nel quale esalta la capacità di resistenza offerta dalla capitale insorta e affida alla storia il giudizio sulle cause e gli scopi della grande impresa tentata contro il Governo della capitale federale.

Lo scandalo nell'aviazione francese

Una nuova serie di documenti

Parigi, 4 notte.

Le dichiarazioni fatte da Paolo Weiller e da Andrea Bouilloux-Lafont a proposito del cosidetto «scandalo dell'aviazione», di cui vi abbiamo già informati, hanno vivamente impressionato l'opinione pubblica. E' saputo infatti che, se Andrea Bouilloux-Lafont accusa formalmente Paolo Weiller di commercio non confessabile con la Lufthansa, e di corruzione di funzionari, quest'ultimo nega con forza l'autenticità dei documenti prodotti dal suo accusatore. Il giudice Brack, incaricato dell'istruttoria delle due denunzie sporte dal ministro dell'Aria contro ignoti per falso e uso di falso, e l'altra da Andrea Bouilloux-Lafont contro Chaumié, direttore dell'aviazione commerciale al ministero dei Lavori pubblici e contro Weiller, amministratore delegato della società Gnome e Rhône e della Compagnia internazionale di navigazione aerea per prevaricazione e corruzione di funzionari, prosegue attivamente lo studio degli incartamenti; ma un passo compiuto ieri sera da Andrea Bouilloux-Lafont sembra dover affrettare gli eventi.

Ieri sera, infatti, Andrea Bouilloux-Lafont ha versato nelle mani del giudice Brack una nuova serie di documenti. Si tratta dapprima della fotografia di una lista recante i nomi di personalità parigine e parlamentari che avrebbero, nel 1931, riscosso somme abbastanza importanti da un personaggio non designato sulla lista, ma che, secondo il querelante, non sarebbe altri che Paolo Weiller. Vi è pure una indicazione concernente tre *cheques*, di cui uno di 25.000 franchi, versati a un ex-ministro e pagati tutti e tre da una Banca americana che ha gli uffici a Parigi, in piazza della Concordia. In presenza di questa nuova denunzia, il giudice istruttore si è recato stamattina alla sede della Banca, ove si doveva trovare traccia di questi tre *cheques*. Il signor Brack si è reso anzitutto conto che quel modello di *cheque* era vecchio, e recava un indirizzo da cinque anni abbandonato dalla Banca. D'altra parte, uno degli *cheques* era datato dal giovedì dell'Ascensione, giorno in cui la Banca era chiusa. Infine, il giudice istruttore non ha trovato traccia nè del traente, nè del beneficiario degli *cheques*. Nessuno di essi aveva un conto presso la Banca americana e, di conseguenza, nessuno di essi poteva o emettere uno *cheque* su quella Banca o incassarne per farlo trasferire al proprio conto. Dati i risultati negativi di questa perquisizione, il giudice istruttore ha deciso di udire il signor Bouilloux-Lafont per chiedergli spiegazioni complementari.

Alla fine del pomeriggio di oggi il giudice istruttore ha interrogato il rappresentante a Parigi della Lufthansa, signor Winterfeld. Questo testimone ha, a quanto si annunzia, prodotto la prova formale che i numeri dei titoli che sarebbero stati ceduti al signor Emanuele Chaumié non corrispondono in nessun modo ai numeri dei titoli emessi dalla Lufthansa. Le cose sono a questo punto.

In serata Bouilloux-Lafont ha inviato ai giornali un comunicato nel quale dice di essere rimasto meravigliato nell'apprendere la notizia lanciata nel pomeriggio in Borsa, secondo la quale Marta Hanau, sostituendosi alla Giustizia, avrebbe infine scoperto il falsario. «Prima di cercare un falsario — dice Bouilloux-Lafont — bisogna provare che i documenti sono falsi».

All'ultima ora si annunzia che la polizia ricerca un ex-giornalista certo Luciano Collin, detto Lucot, segretario di Bouilloux-Lafont che avrebbe fabbricato i documenti falsi. Questo ex-giornalista non è sconosciuto alla giustizia essendo stato implicato in parecchi affari equivoci.

Due soldati
seppelliti da una frana

Cagliari, 4 notte.

Mentre gli artiglieri Lai e Denasra, appartenenti al reggimento misto di artiglieria della Sardegna, scavavano della sabbia da un terrapieno, all'esterno della caserma, sono stati travolti e sepolti da una frana, staccatasi dal terrapieno stesso. I compagni d'arme e gli ufficiali del reggimento, immediatamente accorsi, si sono prodigati per trarre in salvo i due soldati.

Il Denasra, estratto dalla sabbia in gravissime condizioni, è deceduto quasi subito, mentre il Lai è stato ritrovato già cadavere.

Il «Rex» entro domani
giungerà a New York

Da bordo del «Rex», 4 notte.

Ieri sera il meraviglioso salone delle feste del grande transatlantico sembrava ospitare l'imagine variopinta del Carnevale. La policromia veniva non solo dai costumi e dalle maschere di ogni epoca, di ogni paese, ma su essa agivano come un caleidoscopio le costellazioni di lampade multicolori.

La navigazione procede sempre in modo regolare, su un mare che accenna qualche «onda lunga» e qualche «cappuccio bianco» che tuttavia la mole della supernave non fa avvertire. Da quando siamo entrati nell'Oceano, la velocità è andata man mano aumentando; fuori di Gibilterra si è cominciato a filare sui venticinque nodi all'ora: a mezzogiorno di oggi — quando il comando di bordo comunica la velocità delle ultime 24 ore — la media è risultata essere di ventisette miglia. Questo crescendo di potenzialità sotto un cielo perfettamente turchino o perfettamente stellato, impressiona favorevolmente i viaggiatori.

Questa sera si è svolta una grande serata artistica: nel salone delle feste si sono raccolte eleganza di dame e compitezza di cavalieri. Due notissime soprano, la Mazzi e la Fisher (nomi di Scala e di Metropolitan) hanno deliziato con la loro voce che sul mare acquistava un particolare fascino. La serata è finita come tutte le serate di questo mondo: finiti i canti sono cominciate le danze che durano tuttora e dureranno fino alle prime luci dell'alba.

La cronaca di bordo ha da registrare per domani un gentile evento: è cronaca rosa. Nella cappella della supernave la piccola Viviana Pedrini sarà battezzata con cerimonia particolarmente significativa e di alto auspicio.

Poichè dal mare bisogna parlare anche di navigazione, il cronista in viaggio sul Rex ha appreso questa sera che il comando della supernave conta di giungere a New York entro il giorno sette. Non occorre illustrare lungamente di quanta importanza sia questa magnifica prima corsa della nave sull'Oceano che è destinata a dominare e di quanto minor peso siano invece le secondarie avarie alle quali gli uomini di bordo, da soli, hanno definitivamente rimediato.

C. M.

Direttive di S. E. Starace
sull'attività delle gerarchie periferiche

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito, dopo avere dato notizia ai Segretari federali della sua visita alle Federazioni provinciali fasciste di Bologna, Modena, Milano, Cremona, Ravenna, Alessandria e ai Fasci di Combattimento di Casalpusterlengo (8216 abitanti), di Coccolia (764 abitanti) e di Acqui, ha impartito disposizioni riguardanti:

la sollecitudine e la precisione con le quali devono essere sbrigate le diverse pratiche; sollecitudine e precisione che debbono costituire una spiccata caratteristica dello stile fascista;

la consulenza tecnica per la quale i Segretari federali dovranno valersi dei Sindacati Provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei professionisti ed artisti;

l'assegnazione degli studenti medi ai Reparti universitari, ai corsi premilitari; e gli accordi con l'Ispettorato per lo svolgimento dell'attività sportiva prevista dai detti corsi;

la permanenza sul podere della famiglia colonica che deve mirare ad imprimere all'azienda una maggiore intensità colturale verso un fine altamente produttivo;

l'opportunità che la durata dei patti di colonia sia tale da permettere il rispetto della rotazione;

la costituzione (come da disposizioni del Ministro delle Corporazioni) in ciascun Comune di una commissione, presieduta dal Segretario del Fascio locale (composta di un rappresentante dei datori di lavoro e di uno dei lavoratori agricoli assistiti dal collocatore comunale) alla quale è affidato il compito di favorire, verificandosi determinate condizioni, il maggiore impiego di mano d'opera agricola nell'Italia centrale meridionale e insulare durante il periodo invernale;

i commessi dipendenti dai Magazzini generali di monopolio che, come per il passato, dovranno essere inquadrati nell'Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato; e infine circa le controversie, che eventualmente sorgessero fra i commessi e i titolari dei Magazzini, che saranno risolte dai Segretari federali e, se del caso, deferite al Segretario del Partito.

Direttive per la campagna granaria

Roma, 4 notte.

E' noto che sono stati approvati i programmi di sperimentazione cerealicola per la prossima campagna e quelli delle commissioni granarie provinciali. Tali programmi che, predisposti anno per anno si sono dimostrati efficaci per indirizzare su basi concrete le ricerche scientifiche, contengono il piano delle iniziative da attuare nella prossima campagna tenendo conto di tutti gli elementi possibili. I programmi di sperimentazione prevedono la continuazione di importanti ricerche collettive e l'esecuzione di organiche e interessanti ricerche dei singoli istituti, alle quali si aggiunge quest'anno lo studio più sistematico e più vasto della biologia della ruggine del grano e dei mezzi per combatterla. I programmi delle commissioni provinciali granarie pongono in evidenza la necessità e l'utilità delle iniziative da attuare che riguardino sia i campi dimostrativi e di orientamento per zone tipiche, rendendoli più completi e più idonei alle necessità delle osservazioni locali e della propaganda, sia il cambio delle sementi di grano, o abbiano per fine l'incremento dell'impiego degli altri mezzi tecnici progrediti. Si apprende che il Ministero dell'agricoltura e foreste comunicherà sollecitamente alle commissioni le decisioni adottate sui programmi e procederà al pagamento delle prime anticipazioni di fondi. In proposito occorre tener presente che le direttive fornite negli anni scorsi si sono dimostrate rispondenti agli scopi che si vogliono conseguire e alle possibilità dell'agricoltura. Conviene quindi proseguire sulla via intrapresa, avvalendosi di tutti i perfezionamenti tecnici e ponendo in atto tutti gli accorgimenti che l'esperienza ha suggerito, per abbassare i costi di produzione.

I Principi di Piemonte
ospiti di D'Annunzio al Vittoriale

Gardone Riviera, 4 notte.

Nel pomeriggio sono giunti a Desenzano le Loro Altezze il Principe e la Principessa di Piemonte.

I Principi, che erano accompagnati dal generale Clerici e dal seguito, erano attesi a Desenzano dal comandante Gabriele d'Annunzio che li ha subito accompagnati all'idroscalo, dove è la Scuola di Alta Velocità. Gabriele d'Annunzio e il col. Bernasconi, comandante della Scuola, hanno presentato ai Principi gli ufficiali; e quindi il padre e il fratello del valoroso aviatore Ariosto Neri, deceduto recentemente.

Sempre accompagnati dal Comandante, i Principi sono poi saliti sul mas «Buccari» per una escursione sul lago. La gita è stata relativamente breve perchè il lago era mosso.

Alle 17 le Loro Altezze sono giunte al Vittoriale. Gabriele d'Annunzio ha guidato i Principi nella visita, mentre alla nave «Puglia», ad illustrare i nuovi lavori, si trovava l'architetto Gian Carlo Maroni.

Nella camerata di Gasparo è poi stato svolto un interessante programma di musica. Il Comandante ha oggi inaugurato il nuovo quintetto del Vittoriale, in omaggio ai Principi. Il quintetto è composto di Luisa Baccara, pianista, Maria Trentini Francesconi e Jolanda Baccara, violini, Fernando Buranello, violoncello, e Felice Francesconi, violino.

E' seguito un pranzo intimo, che Gabriele d'Annunzio ha offerto ai Principi. Alle 23,40 i Principi hanno lasciato il Vittoriale e si sono recati, accompagnati dall'avvocato Felici, alla stazione di Desenzano, ove erano ad ossequiarli il prefetto di Brescia S. E. Solmi, il podestà di Desenzano e altre personalità.

Tanto all'arrivo che alla partenza i Principi sono stati fatti segno a vivissime manifestazioni, da parte della popolazione.

La solenne chiusura
delle celebrazioni antoniane

Padova, 4 notte.

Oggi, festa di San Francesco, si sono svolte le funzioni dell'ultima giornata del settimo centenario della morte e della canonizzazione di Sant'Antonio, con le quali si è solennemente chiuso il ciclo delle celebrazioni Antoniane.

La mattina, ha celebrato la prima Messa il rettore della pontificia basilica, padre Peroni; e quindi è seguita la professione di fede di alcuni fratini. Alle ore 7,30 il Vescovo diocesano, monsignor Agostini, dopo aver inaugurato la nuova cappella di San Francesco, dipinta dal pittore Oppi, che si trova nell'interno del tempio, ha ivi celebrato a sua volta la Messa. Alle ore 10, poi, è stato celebrato dal Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, un solenne pontificale di chiusura. Il Cardinale, al Vangelo, ha tenuto un'omelia, esaltando le virtù di San Francesco e di Sant'Antonio, e rievocando le grandi feste del centenario. Al termine della messa, ha impartito la benedizione papale.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, è stata recata processionalmente una reliquia di Sant'Antonio, nell'interno della basilica, sempre affollata di fedeli.

La chiusura del Concilio plenario
dei vescovi dell'Emilia e della Romagna

Bologna, 4 notte.

Stamane, nella basilica di San Petronio, ha avuto luogo un solenne pontificale, a chiusura del Concilio plenario dei vescovi dell'Emilia e della Romagna. Alla solenne funzione hanno presenziato tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè una gran folla di fedeli. Una imponente processione, alla quale hanno preso parte tutti i vescovi partecipanti al Concilio, autorità ecclesiastiche e ordini religiosi, ha accompagnato il Cardinale Legato Nasalli Rocca dalla chiesa metropolitana di S. Pietro alla Basilica di San Petronio. Dopo la celebrazione della Messa solenne, il Cardinale Legato ha pronunziato una omelia, dopo la quale ha impartito la benedizione. Quindi, secondo le tradizionali formalità, il Concilio è stato chiuso con l'apposizione dei sigilli agli atti conciliari.

Audace furto a Milano

Milano, 4 notte.

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte, negli uffici di una società per costruzioni edilizie. I ladri, che da tempo dovevano aver architettato il colpo, saliti al primo piano dello stabile hanno praticato una larga breccia nel pavimento di una camera di un appartamento sotto, e poi, con robuste funi, si sono calati nei locali sottostanti, dove ha sede l'impresa edilizia.

I ladri, che erano muniti fra l'altro, di una perfezionata sega circolare, dopo faticoso lavoro, potevano violare la cassaforte, dalla quale hanno asportato circa ventimila lire in banconote e valori bollati. Il furto è stato scoperto soltanto stamane, all'apertura degli uffici.

Comitiva di cacciatori
assalita da cinque lupi

Catanzaro, 4 notte.

Si ha notizia da Sersale che una movimentata avventura è toccata ad una comitiva di cacciatori che stava risalendo l'altura che dal fiume Crocchio porta alla tenuta Felicetto. I cacciatori ad un tratto sono stati avvisati, dai persistenti richiami delle mute, della presenza di selvaggina nel vallone. I componenti la comitiva si sono disposti in agguato. Immaginando forse di dover fermare nel cerchio di fuoco qualche coppia di leproti; ma l'improvvisa ed alquanto sconcertante realtà ha superato subito ogni previsione. Inseguiti dai cani, cinque grossi lupi sono sbucati in un lampo dai cespugli, balzando addosso ai cacciatori che, pur sorpresi dalla inopinata e poco rassicurante apparizione, hanno mantenuto il loro sangue freddo ed hanno affrontato le bestie con una nutrita scarica di fucileria. Un'altra scarica di proiettili, pur non riuscendo, data la distanza, a colpire le belve, ha indotto i lupi a cercare un rifugio. Ma il cacciatore Vincenzo Talarico, che era più vicino, ha potuto colpire mortalmente uno dei lupi che è rotolato in un fossato, mentre le altre belve si dileguavano nella selva. Il lupo ucciso pesava 50 chilogrammi.

Misteriosa scomparsa d'un mandriano

Aosta, 4 notte.

Alcuni giorni or sono, il mandriano Severino Frassy si allontanava misteriosamente dalla casa del principale Antonio Therisod, residente a Rhêmes Notre Dame, presso il quale era a giornata. L'ultima volta che fu visto si era recato, come al solito, all'alpe, in frazione Pellaude, per trasportare, con un mulo, del concime. Sopraggiunta la sera il padrone, non vedendolo tornare, si era messo alla di lui ricerca, trovando soltanto il mulo legato a un palo telegrafico sulla strada della frazione Chandane, in località completamente opposta a quella dove il mandriano avrebbe dovuto recarsi.

Nonostante le più attive indagini nessuna traccia si ha finora dello scomparso.

La celebrazione del I.o decennale
dell'occupazione fascista di Trento

Trento, 4 notte.

Ricorrendo oggi il I decennale della occupazione fascista di Trento, che fu il primo annuncio dell'imminente Marcia su Roma, il Segretario federale Brasavola ha rievocato lo storico episodio con un proclama rivolto a tutti i fascisti.

Dopo di aver ricordato come il 4 ottobre 1922 le squadre del corpo di occupazione fascista, concentrate a Trento avessero preso possesso, agli ordini di Starace, Farinacci e De Stefani del palazzo della giunta provinciale e come il giorno successivo il governatore civile, on. Credaro, intimorito dalla dimostrazione di forza fascista fatta durante la notte in piazza Venezia, fosse fuggito, abbandonando il posto per recarsi a Roma a dare le sue dimissioni, il proclama prosegue precisando che Trento ha segnato la prima tappa della Marcia su Roma ed è anche la prima città che affermati i diritti dell'italiano nell'Alto Adige ha affrontato le autorità governative e le ha costrette a lasciare il comando, cedendo alla volontà e alla disciplina fasciste.

Per disposizione della Federazione provinciale fascista, in tutti i Fasci della provincia i segretari politici convocheranno domani sera le Camicie nere e rievocheranno le azioni squadriste del Trentino, che furono la prima diana della Marcia su Roma.

Marinaio francese disertore
fermato al confine di Ventimiglia

Ventimiglia, 4 notte.

E' stato fermato dalle locali Autorità confinarie, il marinaio André D. Chambred, suddito francese, dichiaratosi disertore dalla Marina da guerra francese.

SPORT

Il Premio dell'«Arco di Trionfo»
Il primo galoppo di Sanzio

Parigi, 4 notte.

Il conte L. Visconti ha assistito stamane al primo galoppo di allenamento effettuato dal suo cavallo «Sanzio». Il magnifico «quattro anni» italiano, montato da Pat Donoghue, ha coperto, in compagnia di Weimar, i 1800 metri della pista del Jockey Club ad un'andatura moderata. Il cavallo è apparso in ottime condizioni, tanto che il suo proprietario si è dimostrato soddisfattissimo al pari del fantino. Assai male, invece, si è risolto il galoppo di Shred, effettuato pure stamane, tanto che F. Carter ha deciso di non fare disputare la grande gara di domenica al figlio di Teddy. C. H. Semblat, si metterà quindi in sella a Motrice.

Vi è ancora tempo per le dichiarazioni di «forfaits» sino a venerdì prima delle ore 14. I cavalli ancora iscritti al Premio dell'Arco di Trionfo, oltre a Fenolo ed agli altri ieri segnalativi, sono: Amfortas (Ealing); Lovelace (Jennings); Pancho (W. Anderson); Gris Perle (Brethes); Thaouka; Allumeuse; The Governor e L'Oiseau Jaune.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 Ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	97 3/8	
Lav. Pubblici 7% 1947	d. 92	L. 92 1/2
Id. 1937	d. 95 1/4	L. 95 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 85 1/4	L. 86
Id. Roma id.	d. 87 1/4	L. 87 7/8
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 89 1/4	L. 90 1/2
Sip	d. 62 1/2	L. 63

AZIONI

	3	4
Italian Superpower	2 3/8	3
American Can	64 3/8	64 3/4
American Rad. Stand. S.	9 1/2	9 3/8
American Tel. Tel.	111 7/8	112 1/4
Consolidated Gas	60 3/4	60 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	54 3/4	64
General Electric	18 1/2	18 3/8
Intern. Harvester Co.	28 1/4	29 3/8
Johns Manville Corp.	29 1/2	28 1/8
General Motors	16 7/8	16 1/2
Kennecott Copper	13 1/4	13 5/8
Montgomery Ward	16 5/8	15 7/8
National Biscuit	40 3/4	41
New York Central Ry	28 1/2	28 1/2
North American Co.	33 3/8	34 1/4
Procter Gamble Comp.	32	33
Radio Corporation	9 3/8	9 1/2
Standard Brands Inc.	15 3/8	15 3/8
Standard Oil of N. Jersey	30 1/2	30 3/4
Texas Gulf Sulphur	22 1/4	22 5/8
United Corporation	10 7/8	11 1/8
United States Steel	43	43 1/2
Union Carbide Co.	28 1/2	28 3/4

New York, 4. — Chiusura cambi: Roma 5,12,37; Londra 3,45,43; Parigi 3,91,51; Berna 19,27,75; Bruxelles 13,88; Berlino 23,79; Madrid 8,17; Amsterdam 40,16,50; Copenaghen 17,92; Stoccolma 17,74; Oslo 17,42; Buenos Aires pesos carta 25,18; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,82; Buenos Aires su New York pesos oro 271.

Parigi, 4. — Il mercato finanziario si è oggi ripreso. Fin dall'apertura esso ha mostrato una tendenza sostenuta; un regresso sopravvenuto in seguito ha ricondotto momentaneamente il corso dei principali valori leggermente al di sotto dei livelli di ieri, ma questo regresso venne a sua volta seguito da una ripresa apprezzabile che ha permesso alla chiusura di effettuarsi presochè ai migliori corsi della giornata ie, nella maggior parte dei casi, in progresso su quelli di ieri. In modo generale è prevalso un sintomo migliore dovuto alla impressione meno pessimista, dal punto di vista internazionale e dalla posizione tecnicamente rinforzata, del mercato parigino, ciò che è valso a determinare nella seconda parte della seduta degli acquisti che hanno migliorato sensibilmente l'atteggiamento della Borsa. Questo miglioramento è tanto più sintomatico in quanto che le indicazioni pervenute dalle Borse straniere e dai mercati di materie prime erano mediocremente incoraggianti. Sul mercato delle rendite, l'evoluzione dei corsi ha concordato con quella osservata negli altri compartimenti. I regressi talvolta abbastanza sensibili, constatati poco dopo l'apertura, sono poi stati cancellati, sicchè gli ultimi corsi sono in maggioranza eguali o superiori a quelli di ieri. Nulla di notevole da segnalare nel mercato dei cambi: la lira italiana continua a mantenersi a 130,90.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 130,60; Londra 88,15; New York 25,52,50; Belgio 354,25; Spagna 208,50; Svizzera 492,25; Olanda 1025,25; Svezia 454; Praga 75,60.

Londra, 4. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange ha sviluppato oggi una tendenza irregolare particolarmente indecisa nelle quotazioni industriali. Nella sezione finanziaria si è assistito ad un brusco e forte deprezzamento di tutti i titoli statali e esteri, causato, a quanto si afferma alla City, dal successo riportato dal prestito di conversione australiano, la cui sottoscrizione si è chiusa stamane. Circa dodici milioni e mezzo di sterline sono stati sottoscritti. Kaia Vienna 40; 45; Cavi e Senza fili 75, 76; 28,3; 29,3; 13,6; 14,6.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 67,34; New York 3,46,37; Francia 88,15; Germania 14,54; Spagna 42,28; Amsterdam 8,59,50; Belgio 24,88; Svizzera 17,91; Copenaghen 19,27; Stoccolma 19,47; Oslo 19,80; Helsingfors 233; Praga 116,75; Budapest 26,75; Belgrado 236,50; Sofia 482,50; Bucarest 581,50; Costantinopoli 730; Atene 565; Austria 29 1/8; Varsavia 30 7/8; Buenos Aires (pesos oro) uff. 40 7/8; non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 5,43; Yokohama 16,46.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,60,50; Francia 20,33,75; Inghilterra 17,92,50; New York 5,18,75; Belgio 71,97,5; Spagna 42,40; Olanda 208,37,5; Germania 123,25.

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 21,60; Francia 16,50; Svizzera 81,09; Vienna 52; Londra 14,55; Amsterdam 169,35; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Bulgaria 51,33,5; Jugoslavia 125,18; Berlino 168,70; Svizzera 136,75; Amsterdam 284,90; Praga 20,985; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,46; Londra 24,50; Belgio 98,35.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 4 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,50, pesos-oro, 4,97 pesos-carta; cambio su Londra 40 5/16 pesos-oro, 13,55 pesos-carta; cambio su New York 1,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 4. — Cambi su Italia 700 molto; cambio su Londra 63/64; cambio su New York 13,210 reis per un dollaro U.S.A.

Montevideo, 4. — Cambio su Italia 9,85; cambio su Londra 29.

Santiago, 4. — Cambio su New York: 5; cambio su Londra 58.

Lima, 4. — Cambi su Londra: 15,65 soles per una lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 4. — Quotazione caffè tipo 8 per 10 kg. 12.900; id. tipo 7, 13.500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 4. — Quotazione in pesos m/n del grano 7; id. mais 4,75.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 7,10; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura idem.

	3	4		3	4
Ottobre	6,98	6,94	Aprile	7,21	7,29
Novemb.	7,00	7,04	Maggio	7,27	7,34
Dicemb.	7,02	7,08	Giugno	7,31	7,37
Id.	7,03	7,09	Luglio	7,36	7,40
Genn. 33	7,09	7,15	Id.	7,37	7,41
Febbraio	7,12	7,18	Agosto	7,40	7,44
Marzo	7,16	7,24	Settemb.	7,42	7,47

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 7,10; Futuri:

	3	4		3	4
Ottobre	6,96	7,00	Genn. 33	7,08	7,16
Id.	—	7,02	Marzo	7,21	7,25
Dicemb.	7,04	7,10	Maggio	7,31	7,35
Id.	7,06	7,11	Luglio	7,41	7,46

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,86; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,45; Id. Upper 7,84; M. G. Surtee F. G. 5,71; Id. Broach 5,40; American Sind Punjab 5,5?; M. G. Bengal 4,62; Id. superfine 4,82; Id. Scinde 4,62; Id. superfine 4,82. Importazioni della giornata balle 8300.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Ottobre	5,49	5,56	Luglio	5,48	5,62
Novemb.	5,46	5,62	Agosto	5,47	5,60
Dicemb.	5,46	5,61	Settemb.	5,47	5,60
Genn. 33	5,44	5,60	Ottobre	5,47	5,60
Febbraio	5,44	5,60	Genn. 34	5,49	5,63
Marzo	5,45	5,60	Marzo	5,51	5,65
Aprile	5,46	5,61	Maggio	5,53	5,67
Maggio	5,47	5,62	Luglio	5,54	5,68
Giugno	5,47	5,62			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	3	4		3	4
Ottobre	7,89	8,05	Marzo	8,10	8,26
Novemb.	7,95	8,11	Maggio	8,17	8,33
Dicemb.	7,92	8,07	Luglio	8,25	8,41
Genn. 33	8,03	8,18			

Upper F. G. F.:

	3	4		3	4
Ottobre	6,94	7,08	Marzo	7,01	7,16
Novemb.	6,94	7,08	Maggio	7,06	7,21
Dicemb.	6,95	7,10	Luglio	7,10	7,25
Genn. 33	6,97	7,12			

Indiani: tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Ottobre	5,33	5,49	Maggio	6,00	6,16
Genn. 33	5,26	5,42	Luglio	6,00	6,16
Marzo	5,50	6,16			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Ottobre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	26	21	coperto	mosso
Milano	24	16	piovoso	
Genova	25	20	coperto	l. mosso
Venezia	22	17	½ cop.	agitato
Firenze	26	15	½ cop.	
Ancona	25	17	»	calmo
Bologna	24	13	nebbia	
Napoli	28	21	coperto	l. mosso
Taranto	30	23	»	»
Palermo	31	23	½ cop.	»
Catania	34	24	»	»
Cagliari	33	19	½ cop.	»
Tripoli	28	19	sereno	»
Messina	30	23	½ cop.	»
Trieste	24	16	»	mosso
Trento	23	13	tempor.	
Fiume	28	18	coperto	mosso
Bari	31	20	½ cop.	»
Sanremo	26	18	sereno	»
Bengasi	28	17	»	l. mosso
Rodi	26	21	»	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 3 al 4 + 13,1
Massima del giorno 4 + 23
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 3 al 4 + 13
Massima del giorno 4 + 22
Press. bar. (ore 9): 736 — Sereno

Previsioni

Roma, 4 notte.

Tempo ancora piuttosto perturbato su quasi tutta l'Italia e più particolarmente sul versante Adriatico e lungo l'Appennino dove il cielo sarà prevalentemente nuvoloso con pioggie sparse temporalesche. Sulle altre regioni della Penisola e ancor più sulle isole agli annuvolamenti si alterneranno frequenti schiarite e le precipitazioni saranno rare e di scarsa entità. Lungo l'arco alpino predomineranno correnti intorno a Greco quasi forti sull'Istria, moderate altrove; sulle rimanenti regioni venti tra sud e ponente moderati o alquanto forti. Temperatura stazionaria. Mare mosso o alquanto agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, dopo dolorosa malattia, coi conforti di N. S. Religione e della benedizione del Santo Padre, decedeva il

N. H. Grand'Uff. Emilio Filippi

Colonnello dei Reali Carabinieri

Ne danno il triste annunzio: la inconsolabile moglie **Maria Luisa Rimini**; il fratello Avvocato **Luigi Filippi** colla consorte **Ercolina Siccardi** e la figlia **Clara**; le cognate **Ernesta** col marito Comm. Avv. **Carlo Mussi Ianardi**; **Maria Breda** vedova **Rimini** colla figlia **Amalia**, e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore dieci, partendo da via Pomba n. 4. La cara salma sarà trasportata a Carignano nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Torino, 4 ottobre 1932-X. 46016

I dipendenti delle **Officine Grafiche V. M. Brisciòli** partecipano con animo angosciato la dolorosa perdita della Signora

Anna Briscioli

affezionata moglie del loro amato Principale.

I funerali avranno luogo Mercoledì c. m., alle ore 14,30, partendo da via Ormea 57. 23835

MEMENTO

Venerdì 7 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Maria SS. Speranza Nostra (via Desana), verrà celebrata la Messa di 5.o anniversario della dipartita del compianto Comm. **LUIGI TABACCHI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 23817

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

BREVETTO piccolo oggetto vendo. [illegible] cassetta 161 H. UPI, Torino. 80987

9 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AZIENDA redditizia cerca giovane pratica commerciale disponga 50.000 sostituire socio uscente. Scrivere cassetta 69 H. UPI, Torino. 80988

CEDESI pastificio Genova centro, felicissima ubicazione, clientela sicura, produzione sei quintali giornalieri in esercizio. Scrivere cassetta 31 D. UPI, Genova. 5572

CERCO ventimila seconda ipoteca grossa cascina irrigua, otto netto. Scrivere cassetta 26 N. UPI, Torino. [illegible]

FARMACIA trentennale, cedesi affittasi subito per salute. Scrivere cassetta 62 N. UPI, Torino. 70764

GRANDE merceria maglierie posizione signorile cedesi. Scrivere cassetta 36 N. UPI, Torino. 80990

INGEGNERE o amministratore attivo disponga 250.000 offre ottima combinazione industria piena efficienza. Scrivere cassetta 69 H. UPI, Torino. 23844

OTTIMA occasione cedo avviato terrameglia città provincia. Scrivere cassetta 113 H. UPI, Torino. 80991

5 PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ANONIMA assume distinti piazzisti facile piazza; referenze, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 13 N. UPI, Torino.

ATTIVO trentatreenne, 20 anni commercio, moralità assoluta, garanzie, referenze primarie, assumerebbe rappresentanze Torino, serie importanti Case. Scrivere cassetta 66 N. Torino. 70803

OTTIMA Compagnia Assicurazioni rami elementari, concederebbe agenzia Torino elemento pratico introdotto disponente garanzie morali finanziarie. Scrivere cassetta 163 H. UPI, Torino. 46986

RAPPRESENTANTE, ufficio, clientela Francia, accetterebbe buona rappresentanza merce od articolo non concorrente. Scrivere cassetta 22 N. UPI, Torino.

SOLA provvigione cercansi viaggiatori introdotti officine meccaniche, fonderie, stabilimenti lavorazione smalti, marmi, affini. Scrivere cassetta 151 H. UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ASSUMEREBBESI, condizioni vantaggiose giovane svelto mansioni magazzino, vuole disposto versare 30.000 conto corrente; massime garanzie. Scrivere cassetta 69 H. UPI, Torino. 80994

BISCOTTIERE capo fabbrica cercasi. Indicare dettagliatamente capacità, posti occupati, pretese. Cassetta 7 M. UPI, Milano. 5570

CERCASI abile computometrista dattilografa pratica paghe operai. Indicare referenze, posti occupati, pretese cassetta 54 N. UPI, Torino. 80995

CERCASI per portineria coniugi soli, presumibilmente libero tutto il giorno. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino.

CERCASI subito abile cuoca trentenne, buon carattere, pulita, sana, 300 mensili. Scrivere cassetta 84 H. UPI, Torino.

CERCASI tedesca governo completo bambino 5 anni. Scrivere cassetta 62 H. UPI, Torino. 80997

IMPIEGO redditizio offro signora, signorina, nozioni commerciali. Scrivere cassetta 28 A. UPI, Torino. 80998

PENSIONATO solo, referenze, cercasi per piccola portineria. Scrivere cassetta 66 H. UPI, Torino. 80999

SARTE abilissime confezioni maglieria cercansi urgentemente Garda S. A., corso Stupinigi, 26. 47008

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

ATTIVISSIMO trentenne occuperebbesi mezza giornata lavori ufficio. Scrivere cassetta 149 H. UPI, Torino. 81001

CAUZIONE, trentaquattrenne pratico ufficio, cassiere, magazziniere, fattorino fiduciario, offresi. Scrivere cassetta 65 H. UPI, Torino. 81002

CONTABILE esperto, lunga pratica commerciale, primarie referenze, accetterebbe posto fiducia lavori concetto presso seria ditta. Scrivere cassetta [illegible] H. UPI, Torino.

CONTABILE espertissimo, pratico bilanci, corrispondente, serie referenze, cerca impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 111 H. UPI, Torino. 81004

DATTILOGRAFA contabile, bella presenza, offresi. Scrivere cassetta 163 H. UPI, Torino.

GIOVANE volenteroso, di buona famiglia, accetta qualsiasi impiego, senza pretese. Scrivere cassetta 33 N. UPI, Torino.

GIOVANE laureato in chimica impiegasi ovunque. Scrivere cassetta 114 H. UPI, Torino. 81007

PERITO industriale elettromeccanico 25enne, pratico lavorazione macchine organizzazione lavoro, offresi ovunque; accetta disegni domicilio. Scrivere cassetta 64 H. UPI, Torino. 81008

SIGNORINA provetta, referenze, occuperebbesi direzione casa piccola famiglia estera. Scrivere cassetta 158 H. UPI, Torino. 81009

URGEMI impiego, qualsiasi occupazione decorosa, signorina onesta, serissime referenze. Cassetta 148 H. UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA saldatore autogeno meccanico pratico qualunque lavoro di autorimessa, offresi ovunque. Scrivere Bertolla via Trieste, 9, Volpiano. 47013

CALZATURE. Abile tagliatore modellista, offresi anche a prova. Belfiore, 5.

CINQUANTACINQUENNE fattorino, portinaio offresi. Via Genova 96. 70801

EMILIANA ventidueenne presenza, offresi servizio ottima famiglia. Scrivere cassetta 157 H. UPI, Torino. 47024

ONDULATORE, taglio capelli cerca posto, miti pretese. Scrivere cassetta 83 H. UPI, Torino. 23814

SIGNORA bella presenza offresi tutto fare persona sola. Scrivere cassetta 63 H. UPI, Torino. 81011

VEDOVA media età, sana, educata, presenza, ottime referenze, bisognosa, causa disgrazie famiglia priva di mezzi, cerca occupazione, aiuto istituto, collegio, ecc., casa, anche sacerdote, si adatterebbe a qualsiasi lavoro, ovunque. Scrivere cassetta 142 H. UPI, Torino. 81012

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

PREPARAZIONE accurata concorso magistrale primaverile. Cassetta 29 A. UPI, Torino. 81015

VIOLINISTA (Regio Conservatorio Liegi) desiderando divulgare celebre Scuola Thomson insegna condizioni favorevoli. Prof. Mange, corso Palestro, 2 bis.

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

COLLEGIO De-Amicis, Pinerolo. Ambiente distinto, economico. Scuole medie governative. Accolgonsi anche privatisti. Seria preparazione ammissione corso superiore Tecnico, Magistrale, ricuperando anni perduti. Schiarimenti rivolgersi Rettore.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A signore serio darei ricca camera ammobiliata via Pietro Micca tutte comodità. Scrivere cassetta 160 H. UPI, Torino.

INGENTI CAPITALI permangono scarsamente redditizi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA LE RENDITE

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.30 per parola - Minimo £. 13

ANTRACITE, coke inglese. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Chatlier, Donizetti 82. Telefono 70-453.

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Avete (ora) gioielli (anche impegnati) vendeteli (vantaggiosamente), Gemma, Viotti due (8-14 grammo). 23846

ACQUISTO dischi, grammofoni, pianoforti, macchine scrivere, cucire, usate, fuori uso. Scrivere cassetta 162 H. UPI, Torino.

ALDO liquida materassi lana nuovissima tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, undici. U.14027.

ARREDAMENTI completi, artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, salotti, studi; prezzi straordinaria liquidazione realizzo; chiusura locale, vende Brianza Mobili, Lagrange 19. Approfittate occasionissima; trattamento specialissimo ufficiali Regio Esercito. 212

BUON pianoforte studio quindici trecento. Scrivere cassetta [illegible] N. UPI, Torino.

GRANDIOSA finissima pranzo Quattrocentesca, matrimoniali noce, acero, studio Rinascimento, svendonsi metà prezzo. Monte Pietà, 21. 47041

SCAMPOLI. Tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini; prezzi sbalorditivi. Garibaldi 31, cortile. 70709

VENDO macchina maglieria Dubied 18X8; come nuova. Mazzarino, corso Casale 95.

VISONE pelliccia extrafine, ampia, come nuova, vendo occasione. Albergo Venezia, pomeriggio.

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1.60 per parola - Minimo £. 16

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

SIGNORE scapolo, robusto, cinquecentomila, sposerebbe signorina anche anziana, [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] H. UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREI cascina 4 o 5 giornate vini vicinissimo Pinerolo. Scrivere dettagliando cassetta 140 H. UPI, Torino. 81020

ACQUISTO casa civile fino 200.000, parziale pagamento contanti; esclusi intermediari. Trattative scrivendo cassetta 18 H. UPI, Torino. 81021

ACQUISTO casa civile redditizia vecchia barriera, occasionissima; preferenza negozi; 300-400.000 massimo contanti. Scrivere cassetta 37 N. UPI, Torino. 81022

AFFITTASI periferia casetta 2 camere, cantina, stalla, orto. Scrivere cassetta 164 H. UPI, Torino. 81023

CASA signorile centrale costruita 1930 vendesi 6% netto 630.000, occorrenti [illegible] mutuo venticinquennale. Scrivere cassetta 106 H. UPI, Torino. 80974

CONTADINO cerca cascina come chiavenda oppure mezzadria. Scrivere cassetta 30 H. UPI, Torino. 80975

CONTANTI compro se occasione casa villetta dieci più ambienti, preferibile con terreno, anche periferia. Scrivere cassetta 26 H. UPI, Torino. 80976

PALAZZINA 6 ambienti ed accessori, tutte comodità, vicinanze Torino, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 36 H. UPI, Torino.

PALAZZINA signorile, grande giardino, piazza Armi, vendesi. Scrivere cassetta 53 H. UPI, Torino. 80978

PERMUTO ottima seconda ipoteca grossa cascina irrigua con casetta sei otto ambienti completa, mobilia. Scrivere cassetta 26 N. UPI, Torino. [illegible]

POSSIEDO costruendo meravigliosa parco dominante Svizzera, Como, lago; associerei costruttore, albergatore per lucroso sfruttamento edilizio garantibile, vendo, permuto. Intermediari graditi. Scheggia, via Turno 12-A, Como. 5071

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI due, tre camere, comodità riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 36. 44632

AFFITTANSI negozio buona posizione, corso Orbassano 22. Locali negozio o uso abitazione, via Cigna. Telef. 51-931.

AFFITTO compero alloggetto centrale signorile quattro cinque vani, termosifone. Scrivere cassetta 12 N. UPI, Torino.

CASA nuova affittansi alloggi tre quattro camere con e senza termosifone. Via Sirodella 106. 33612

CERCANSI affitto locali uso officina circa 1000 mq., circa 273 coperti; inviare offerte con pianta scrivendo cassetta 133 H. UPI, Torino. 80980

CERCO alloggio due tre camere, cucina, accessori, termosifone, vicino centro. Offerte cassetta 32 H. UPI, Torino. 80981

CERCO alloggio signorile 4 camere, bagno, ogni comfort, casa nuova centrale o Valentino. Scrivere cassetta 19 N. UPI, Torino.

CERCO alloggio 3 camere, accessori, paraggi Porta Susa Porta Nuova. Scrivere cassetta 116 H. UPI, Torino. 80982

CERCO camera cucina civile semicentrale. Scrivere cassetta 132 H. UPI, Torino.

LOCALI uso depositi raccordati stazione Porta Nuova affittansi buone condizioni. Via Rosmini, 9. 46608

STUDIO ammobiliato, telefono, affitto a professionista distinto. Scrivere cassetta 80 H. UPI, Torino. 80985

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.60 per parola - Minimo £. 16

FORD berlina due litri 4 porte poco uso garanzia prova. Scrivere cassetta 35 H. UPI, Torino. 80986

GIUBBE gilet guanti cuoio, riparazioni, tintura. Russo, Urbano, Rattazzi, 3.

VENDO camione rimorchi minima massima portata, Indiana scout, carrozzella. Via Santhià 29. 34807

APPENDICE DE «LA STAMPA» (41

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Effettivamente all'orizzonte si notava qualche cosa non esattamente individuabile; che poteva sembrare un rottame o lo scafo di una nave.

— Il vento ci spinge da quella parte... — disse ancora l'irlandese. — Se possedessimo un pezzo di vela...

— Trovatemi un'antenna — disse Jacques — e legatela al vostro bastone. Un abito attaccato a questo improvvisato attaccapanni, servirà da vela.

Froggy ed il colonnello si industriarono a staccare col loro coltelli una delle assi del quadrato, che legarono alla estremità superiore del bastone di Patrick con due fazzoletti.

Ma invece di una camicia da uomo, fu il soprabito di Lizzie, ch'ella aveva conservato addosso, quello che servì da vela.

A poco a poco i naufraghi videro la loro improvvisata imbarcazione, spinta da un leggero vento, avvicinarsi sempre di più al punto nero, che prendeva forma.

Si trattava senza dubbio di una specie di battello disalberato, che, esso pure, andava alla deriva.

Occorse più di un'ora prima di poterlo accostare. Infine, dopo una serie di manovre assai complicate i naufraghi avvicinarono la scaletta del piccolo bastimento. Ma Jacques, che fu il primo ad arrampicarsi a bordo, non potè trattenere un grido di orrore.

Distesi sul ponte, immersi in una larga pozza di sangue, si trovavano due cadaveri crivellati dai colpi delle mitragliatrici.

— Senza dubbio — disse il colonnello — questo è uno di quei piccoli vapori, che ieri hanno preso parte al combattimento.

Anche nello stato in cui si trovava il battello offriva sempre maggior sicurezza ai naufraghi che non l'offrisse la piccola zattera improvvisata.

Rapidamente i naufraghi si imbarcarono dopo avere tratto da una delle due casse le bottiglie di conserva, abbandonando così la loro improvvisata imbarcazione.

I due cadaveri furono gettati in mare, e dopo che Lizzie ebbe recitate le preghiere dei morti, si procedette alla visita del battello abbandonato. Questo era, ed essi se ne resero subito conto, in pessimo stato.

L'elica azionata da un motore a benzina, era scoppiata. Il motore stesso era andato distrutto in un principio di incendio. La maggior parte della nave era stata colpita ripetutamente dal fuoco delle mitragliatrici ed era senza governo.

Due casse esistevano sul ponte, una mezza sfondata, piena di vetri di bottiglie rotte, l'altra fortunatamente incolume conteneva una dozzina di bottiglie.

— Dello «champagne»! — gridò Froggy leggendo le etichette —. Avevo ragione di dirvi che la Provvidenza non ci avrebbe mai abbandonati.

— Hum!... — esclamò il colonnello. Un barile di lardo affumicato o di biscotti, ci avrebbe molto più interessato!...

— Ecco come sono gli uomini, mai contenti! — riprese il clown —. Ma pensate che si tratta del migliore dei vini. Non sapete dunque che una bottiglia di «champagne» vi restituisce il buon umore, la allegria, il desiderio di vivere?...

— Ha ragione Froggy — disse Lizzie allegramente, dimenticando la terribile nottata passata. — Per quanto in cattive condizioni si trovi, questa nave è sempre da preferirsi alla fragile imbarcazione di poco fa.

— Io sono dello stesso parere — disse Patrick — ed in segno di riconoscenza alla fortuna, propongo di cominciare a rifocillarci un poco, poichè a ventre vuoto si ride male!...

— Meravigliosa idea! — esclamò Jacques —. Passatemi una delle bottiglie di Froggy; io ho una lama speciale atta ad aprirle, al mio coltellino.

Questo primo pasto, a bordo di una nave abbandonata, sopra un mare relativamente calmo dopo una nottata di burrasca servì a compensare alquanto il gruppo dei naufraghi dalle traversie trascorse.

— Poichè l'acqua difetta — disse Froggy — potremo servirci di «champagne»!...

— Festeggiamo il nostro salvataggio — continuò il clown — poichè grazie a voi, colonnello, questa notte abbiamo vista la morte assai da vicino!

— Come, grazie a me?

— Diamine! — Perchè non vi siete arreso ai nemici, invece di continuare a lottare, quando sapevate di che avreste certamente perduta la battaglia?....

— Froggy, voi siete un mostruoso egoista. Voi in questo caso non avete pensato che a voi stesso ed ai vostri amici. Ma Malcolm, il suo equipaggio ed io, che cosa saremmo e dove saremmo ora se ci fossimo arresi alla Polizia? Una morte certa, ignominiosa ci attende, dopo una simile vita... Mille volte da preferirsi un naufragio ed una morte in mare...

— ...in compagnia di alcuni poveri disgraziati che non sapevano nulla di questo conflitto, non è vero?... Boh, non vi serbo rancore. Voi avete fatto quello che avete creduto vostro dovere, ed avete fatto bene. Alla vostra salute, colonnello!...

Il sole cominciava a farsi sentire.

I naufraghi gli volsero i dorsi per fare asciugare gli indumenti che gocciolavano ancora di acqua.

La giornata passò lentamente, mentre i naufraghi scrutavano l'orizzonte alla ricerca di qualche pennacchio di fumo.

Ma il sole discese dietro gli alti flutti del mare, senza che nulla venisse a variare la situazione.

Il tramonto del sole e la visione della stella polare permisero ai naufraghi di orizzontarsi. Disgraziatamente il vento, che durante la giornata aveva incessantemente soffiato, era scomparso al tramonto.

Due giorni e due notti passarono senza portare alcun soccorso agli sperduti mentre lo spettro della fame cominciava a turbare i loro cervelli scossi. Per quanto avessero economizzato nel consumo delle provviste ormai all'alba del terzo giorno non possedevano più che l'ultima bottiglia di conserva, e nessuno osava toccarla.

— Lizzie — pregò Jacques — voi soffrite più di noi, vi supplico, prendete qualche cosa per nutrirvi.

— No, Jack, vi assicuro che posso resistere ancora qualche ora senza mangiare. Voi uomini avete maggior bisogno di me di nutrimento. Oh! guardate il povero Rip, fa pietà! Eppure sono sicura che Froggy si è privato per lui.

Il disgraziato cane, effettivamente stava alzando verso il suo padrone sguardi supplichevoli, che torturavano il vecchio clown. Come aveva indovinato Lizzie, il povero Froggy aveva dato al cane più di metà della sua razione. Ma ora, non poteva sacrificare metà della bottiglia per il suo Rip...

Patrick come Perval, soffrivano nel vedere Lizzie privarsi del cibo, ma la fanciulla non volle assolutamente aumentare la sua misera razione. Soltanto il colonnello dava prova di resistenza e di calma.

Tranquillamente egli conversava coi proprii compagni, raccontando come poteva qualche barzelletta per tenere sempre desto il buon umore fra i naufraghi e fare così dimenticare lo spettro della fame. Il bravo uomo aveva appunto terminato di raccontare una delle sue storielle allegre, quando Patrick che sorvegliava attentamente il mare, gettò un grido di gioia:

— Allò!... Venite a vedere, mi pare di scorgere una isola, lontano...

(Continua).